

**PROGETTO DI AMPLIAMENTO LATO NORD EDIFICIO INDUSTRIALE**  
**“in variante al Piano di Governo del Territorio”**

**Carpenteria meccanica Maghini**

*secondo la procedura di cui al D.P.R. 7 settembre 2010 n.160 e s.m.i.*  
**Sportello Unico Attività Produttive**

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS**  
**Rapporto Preliminare della proposta di SUAP**

**OTTELLI Arch. Massimo**  
25069 – Villa Carcina (BS) Via Fiume Mella 6/A  
Tel. 030-8901335 Fax 030-8906267 C.F. e P. IVA 03609710987



<b>(TITOLO I) INTRODUZIONE E PREMESSE .....</b>	<b>4</b>
<b>1. INTRODUZIONE AL RAPPORTO PRELIMINARE FINALIZZATO ALLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS .....</b>	<b>4</b>
1.1. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	5
1.1.1. <i>Normativa Europea</i> .....	5
1.1.2. <i>Normativa Nazionale</i> .....	6
1.1.3. <i>Normativa Regionale</i> .....	6
1.2. DETERMINAZIONE DELL'AMBITO DI APPLICAZIONE E DELLA PROCEDURA FINALIZZATA ALL'AMPLIAMENTO DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA ESISTENTE.....	7
1.2.1. <i>Verifica di Assoggettabilità alla VAS</i> .....	8
<b>2. INTRODUZIONE AL PROGETTO DI AMPLIAMENTO DI ATTIVITÀ PRODUTTIVA ESISTENTE IN VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO.....</b>	<b>14</b>
2.1. LOCALIZZAZIONE AMBITO DI INTERVENTO .....	15
2.2. PIANIFICAZIONE VIGENTE.....	16
2.3. TEMATICHE DI VARIANTE .....	22
2.4. INQUADRAMENTO DEI PROCESSI PRODUTTIVI E EVIDENZIAMENTO DELLE MOTIVAZIONI CONNESSE DALLE NECESSITÀ DI AMPLIAMENTO. ....	23
<b>3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO DI AMPLIAMENTO DELLE STRUTTURE PRODUTTIVE .....</b>	<b>24</b>
3.1. DESCRIZIONE DEI SISTEMI E DELLE RETI TECNOLOGICHE .....	28
<b>(TITOLO II) VERIFICA DI COERENZA DEI CONTENUTI DEL PROGETTO DI SUAP CON IL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO.....</b>	<b>29</b>
<b>4. RICOGNIZIONE DEI CONTENUTI DI TESTO E NORMATIVI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE PREORDINATA.....</b>	<b>29</b>
4.1. PTR – PIANO TERRITORIALE REGIONALE .....	29
4.2. PTCP – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE .....	36
4.2.1. <i>Ambiti territoriali</i> .....	36
4.2.2. <i>Unità di Paesaggio</i> .....	37
4.2.3. <i>Elementi del Sistema infrastrutturale</i> .....	38
4.2.4. <i>Elementi del Paesaggio</i> .....	38
4.2.5. <i>Elementi di Degrado Paesaggistico</i> .....	38
4.2.6. <i>Elementi della Rete Verde</i> .....	39
4.2.7. <i>Elementi della Rete Ecologica Provinciale</i> .....	40
4.2.8. <i>Elementi degli Ambiti Agricoli Strategici</i> .....	44
4.3. PTVE – PIANO DEL TRAFFICO E DELLA VIABILITÀ EXTRAURBANA.....	47
4.4. PIF – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE.....	48
<b>(TITOLO III) ANALISI DELLE CARATTERISTICHE AMBIENTALI E PAESISTICHE DEL COMPARTO INTERESSATO DAL PROGETTO DI AMPLIAMENTO DI ATTIVITÀ PRODUTTIVA ESISTENTE.....</b>	<b>49</b>
<b>5. IL SISTEMA AMBIENTALE.....</b>	<b>49</b>
5.1. QUALITÀ DELL'ARIA.....	49
5.1.1. <i>Rumore</i> .....	55
5.1.2. <i>Elettrosmog</i> .....	57
5.1.3. <i>Inquinamento luminoso</i> .....	58
5.2. NATURA.....	59
5.2.1. <i>Qualità delle acque</i> .....	60
5.2.2. <i>Acque profonde</i> .....	60

5.2.3. Acque superficiali.....	60
5.3. IL SUOLO .....	61
5.3.1. Contaminazione da PCB nel territorio di Castel Mella .....	62
5.3.2. Fattibilità geologica .....	63
5.3.3. Reticolo Idrico Minore .....	64
5.3.4. Rischio sismico.....	64
5.3.5. Aziende a Rischio di Incidente Rilevante - RIR.....	64
<b>(TITOLO IV) VERIFICA DI COERENZA DEI CONTENUTI DEL PROGETTO DI SUAP CON IL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE E CON I CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE .....</b>	<b>66</b>
<b>6. CONSUMO DI SUOLO DEL PGT.....</b>	<b>66</b>
<b>7. ANALISI DELLE POTENZIALITÀ INSEDIATIVE PRODUTTIVE RESIDUALI ART. 8 DPR 160/2010..</b>	<b>68</b>
<b>8. INDICATORI SOCIO ECONOMICI .....</b>	<b>69</b>
<b>9. IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ.....</b>	<b>70</b>
<b>10. ADDUZIONE, COLLETTAMENTO E DEPURAZIONE DELLE ACQUE .....</b>	<b>71</b>
<b>11. IL SISTEMA DEL PAESAGGIO E DEI BENI CULTURALI .....</b>	<b>72</b>
<b>12. PIANIFICAZIONE COMUNALE CONTERMINE.....</b>	<b>74</b>
<b>(TITOLO V) VERIFICA DI COERENZA CON I CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE .....</b>	<b>75</b>
<b>13. DISPOSIZIONI DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE PER L'AMBITO INTERESSATO.....</b>	<b>75</b>
13.1. PIANO DELLE REGOLE .....	75
<b>(TITOLO V) ANALISI DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PROGETTO DI AMPLIAMENTO DI ATTIVITA' PRODUTTIVA ESISTENTE .....</b>	<b>82</b>
<b>14. EFFETTI SOCIALI ED ECONOMICI .....</b>	<b>82</b>
<b>15. EFFETTI SUL SISTEMA DELL'AMBIENTE NATURALE .....</b>	<b>82</b>
15.1. EFFETTI SUL SISTEMA ARIA.....	82
15.2. EFFETTI SUL SISTEMA DELL'ACQUA .....	83
15.3. EFFETTI SUL SISTEMA SUOLO .....	84
<b>16. SINTESI DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI .....</b>	<b>85</b>
<b>17. IL MONITORAGGIO .....</b>	<b>89</b>
<b>18. MOTIVAZIONE DI ESCLUSIONE DELLA PROCEDURA DI VAS.....</b>	<b>90</b>
<b>ALLEGATI AL RAPPORTO PRELIMINARE.....</b>	<b>91</b>

## (TITOLO I) INTRODUZIONE E PREMESSE

Per quanto concerne il progetto di ampliamento di attività produttiva esistente della Carpenteria meccanica Maghini sita in via Quinzano nel comune di Castel Mella di cui alla presente procedura, si è determinato che le tematiche di variante allo strumento urbanistico sono afferenti principalmente a **modifiche di normativa riguardanti indici e parametri urbanistici di un area di limitata estensione a destinazione produttiva.**

**Dal punto di vista urbanistico generale risulta necessaria la sola modifica della Norma Tecnica Attuativa del PGT vigente per consentire una distanza dalle strade inferiore ai 10.00 metri ma comunque nel rispetto di quanto stabilito per le distanze dai confini ovvero superiori di 5.00 metri. La variante urbanistica richiesta con la proposta di SUAP non ha ad oggetto un incremento di diritti edificatori necessari alla realizzazione dell'ampliamento, il quale sarà assolto utilizzando le facoltà già concesse dagli indici e parametri del Piano di Governo del Territorio vigenti.**

Pertanto si ritiene di sottoporre la presente procedura di SUAP connessa al progetto di ampliamento di attività produttiva esistente a **Verifica di Assoggettabilità VAS.**

Il progetto, per caratteristiche dimensionali e viste le funzioni previste, non ricade fra quelli di cui all'allegato IV del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e di cui all'allegato B della L.R. 2 febbraio 2010 n. 5 e quindi **non è soggetto a verifica di assoggettabilità alla Valutazione Impatto Ambientale.**

### 1. Introduzione al Rapporto Preliminare finalizzato alla verifica di assoggettabilità alla VAS

Il presente documento rappresenta il Rapporto Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della DGR 10 novembre 2010 – n. 9/761 (Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS – allegato 1r) per il “progetto di ampliamento di attività produttiva esistente”, secondo procedura di cui al DPR 160/2010 e s.m. e i.”

L'obiettivo di questo documento è quello di verificare la coerenza delle azioni previste dal SUAP con i riferimenti di sostenibilità ambientale, attraverso un modello metodologico e procedurale redatto ai sensi dei recenti indirizzi normativi, al fine di individuare quali possano essere gli effetti potenzialmente attesi sulle componenti ambientali interferite dall'intervento e quali debbano essere le specifiche risposte da associarvi.

In particolar modo, nel rispetto della normativa di seguito specificata, il Rapporto Preliminare dovrà contenere tutte le informazioni ed i dati necessari alla verifica dei possibili effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale; inoltre è necessario dar conto delle possibili interferenze con i siti Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Tale documento viene presentato in occasione della seduta della Conferenza di Verifica e/o Valutazione.

## 1.1. Riferimenti normativi

Di seguito si riportano i principali riferimenti normativi in materia di Valutazione Ambientale Strategica quale nuovo strumento di valutazione ambientale delle scelte di programmazione e pianificazione, in particolare per ciò che riguarda la verifica di assoggettabilità alla VAS di uno Sportello Unico per le Attività Produttive.

### 1.1.1. Normativa Europea

L'obiettivo della VAS è quello di mantenere un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di Piani e Programmi, che possono avere effetti significativi sull'ambiente, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile:

La VAS "deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa".

Per VAS si intende l'elaborazione di un Rapporto Ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

Nel rapporto ambientale sono "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano o del Programma". Le informazioni che il Rapporto Ambientale deve contenere sono elencate nell'Allegato I della Direttiva.

Durante il processo di VAS il redattore della stessa deve coinvolgere il pubblico e le autorità con competenze ambientali specifiche che sono interessate agli effetti ambientali dovuti all'applicazione di piani e programmi sia informandole dell'avvio del procedimento sia facendole partecipare alle consultazioni, permettendo così che pubblico e autorità possano esprimere il proprio parere sulla proposta di Piano o di Programma. Nel caso in cui si ritenga che l'attuazione di un Piano o Programma possa avere degli effetti significativi sull'ambiente di un altro Stato membro, o qualora lo richieda uno Stato membro che potrebbe essere interessato in misura significativa, lo Stato membro sul cui territorio è in fase di elaborazione il Piano o il Programma trasmette, prima della sua adozione o dell'avvio della relativa procedura legislativa, una copia della proposta di Piano o di Programma e del relativo Rapporto Ambientale all'altro Stato membro. Questo ultimo decide se partecipare o meno alle consultazioni.

Prima dell'adozione del Piano o del Programma, si prendono in considerazione il Rapporto Ambientale, i pareri espressi delle autorità e del pubblico, e nel caso i risultati delle consultazioni transfrontaliere.

Una volta presa la decisione in merito agli interventi del piano o del programma il redattore della VAS deve mettere a disposizione delle autorità, del pubblico, e degli stati membri consultati, una Dichiarazione di Sintesi, nella quale si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o nel programma, e le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, e le misure adottate in merito al monitoraggio.

Il monitoraggio deve essere effettuato per controllare che gli effetti ambientali significativi dall'attuazione di piani e programmi, e per individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune. Possono essere impiegati i meccanismi di controllo già esistenti per evitare una duplicazione di monitoraggio.

### 1.1.2. Normativa Nazionale

Nella legislazione italiana si è provveduto a recepire gli obiettivi della Direttiva Comunitaria con l'emanazione del Decreto Legislativo, 3 aprile 2006, n° 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.. In particolare all'articolo 4, comma a), vengono trattati specificamente gli obiettivi della VAS:

"la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

### 1.1.3. Normativa Regionale

La Regione Lombardia con la Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio" e s.m.i., all'articolo 4 "Valutazione ambientale dei Piani" ha definito nel dettaglio le modalità per la definitiva entrata in vigore della Valutazione Ambientale Strategica nel contesto regionale.

Il Consiglio Regionale ha quindi successivamente approvato gli "*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*" con Deliberazione n. 351 del 13 marzo 2007.

In seguito la Regione Lombardia ha completato il quadro normativo in tema di Valutazione Ambientale Strategica attraverso l'emanazione di numerose deliberazioni che hanno permesso di meglio disciplinare il procedimento di VAS:

- delibera della Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. 8/6420 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi";
- delibera della Giunta Regionale del 18 aprile 2008, n. 8/7110 "Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della Legge Regionale 11 Marzo 2005 n. 12, 'Legge per il governo del territorio' e degli 'Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi' approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007, (Provvedimento n. 2)";
- delibera della Giunta Regionale del 11 febbraio 2009, n. 8/8950 "Modalità per la valutazione ambientale dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (art. 4, LR. 12/05; DCR 351/07)";
- delibera della Giunta Regionale del 30 dicembre 2009, n. 8/10971 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) - Recepimento delle disposizioni di cui al D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli";
- delibera della Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. 9/761 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS - (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) Recepimento delle disposizioni di cui al D. Lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle DGR 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971";
- Circolare regionale "L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale" approvata con Decreto dirigenziale 13071 del 14 dicembre 2010;

- delibera della Giunta Regionale del dicembre 2011, n. IX/2789 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, LR 12/05) – Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) – Valutazione di incidenza (VIC) – Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, LR 5/2010);
- comunicato della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio e della Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Giunta regionale della Lombardia del 27 febbraio 2012 n. 25, sugli adempimenti procedurali per l’attuazione degli articoli 3ter comma 3 e 25bis comma 5 della L.R. 86/83 (Istruzioni per la pianificazione locale della RER - febbraio 2012);
- delibera della Giunta Regionale del 25 luglio 2012, n. 9/3836 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, LR 12/05; DCR 351/2007) Approvazione allegato 1u – Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole”.

**Pertanto il presente documento è redatto ai sensi dell’Allegato 1r “Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Sportello Unico delle Attività Produttive” della DGR n. 9/761 del 10 novembre 2010.**

## **1.2. Determinazione dell’ambito di applicazione e della procedura finalizzata all’ampliamento dell’attività produttiva esistente**

Si riporta di seguito estratto della delibera della Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. 9/761 “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS - (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) Recepimento delle disposizioni di cui al D. Lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle DGR 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971”.

### *Estratto della DGR 9/761 2010*

#### AMBITO DI APPLICAZIONE

##### Valutazione ambientale - VAS

Lo Sportello è soggetto a Valutazione ambientale – VAS allorché ricadono le seguenti condizioni:

- a. ricade nel “Settore della destinazione dei suoli” e definisce il quadro di riferimento per l’autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;
- b. si ritiene che abbia effetti ambientali significativi su uno o più siti, ai sensi dell’articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE (punto 4.4 – Indirizzi generali).

##### Verifica di assoggettabilità alla VAS

La Verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale si applica alle seguenti fattispecie:

- a) SUAP ricompresi nel paragrafo 2 dell’articolo 3 della direttiva che determinano l’uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori (punto 4.6 – Indirizzi generali);
- b) SUAP non ricompresi nel paragrafo 2 dell’articolo 3 della direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l’autorizzazione di progetti.

Per i piani e i programmi che determinano l’uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l’autorità competente valuti che producano impatti significativi sull’ambiente, secondo le disposizioni di cui all’articolo 12 del d.lgs. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell’area oggetto di intervento.

L’autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all’articolo 12 del d.lgs., se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2 dell’art.6, che definiscono il quadro di riferimento per l’autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull’ambiente.

### 1.2.1. Verifica di Assoggettabilità alla VAS

La Verifica di assoggettabilità alla VAS è condotta sulla base di un Documento di Sintesi contenente le informazioni circa i suoi effetti significativi sull'ambiente e sulla salute (cfr. Allegato II citati Indirizzi generali - Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3 della Direttiva 2001/42/CE):

1) Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi:

- *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

2) Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;*
- *carattere cumulativo degli effetti;*
- *natura transfrontaliera degli effetti;*
- *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
  - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;*
  - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;*
  - *dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- *effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

### 1.2.2. Fasi del procedimento

In base alla normativa regionale attualmente vigente è necessario innanzitutto individuare i soggetti interessati dal procedimento:

- il proponente: è il soggetto, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il SUAP soggetto alle disposizioni del D. Lgs.;

- l'autorità procedente: è la Pubblica Amministrazione che elabora il SUAP ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il SUAP sia un diverso soggetto pubblico o privato, la Pubblica Amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma. E' la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della Dichiarazione di Sintesi. Tale autorità è individuata all'interno dell'Ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di SUAP;
- l'autorità competente per la VAS: è la Pubblica Amministrazione a cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato. L'autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione del SUAP, nel rispetto dei principi generali stabiliti dai D. Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 e 18 agosto 2000, n. 267. Essa deve possedere i seguenti requisiti:
  - a) separazione rispetto all'autorità procedente;
  - b) adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal D. Lgs 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;
  - c) competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile;
- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati: sono i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione;
- il pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- il pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

### **1.2.3. Avvio del Procedimento**

La verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale VAS è avviata a cura del responsabile procedimento mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento del Suap.

Tale avviso è reso pubblico ad opera dell'autorità procedente mediante pubblicazione su web e sul BURL (se previsto per legge).

### **1.2.4. Individuazione soggetti interessati, informazione e comunicazione**

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione;

- le modalità di convocazione della conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

#### **1.2.5. Elaborazione del Rapporto Preliminare**

L'autorità procedente predispone un rapporto preliminare contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva comunitaria. Per la redazione del Rapporto Preliminare potranno essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali, o altrimenti acquisite. Inoltre, all'interno del Rapporto Preliminare è necessario indicare le possibili interferenze con i siti Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

#### **1.2.6. Messa a disposizione del Rapporto preliminare e avvio della verifica**

L'autorità procedente deposita presso i propri uffici e pubblica su web per almeno 30 giorni il Rapporto preliminare della proposta di Suap e determinazione dei possibili effetti significativi. Dell'avvenuto deposito dà notizia mediante pubblicazione all'Albo dell'Ente (fac simile B). L'autorità procedente in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, individuati al punto 5.3, il Rapporto preliminare al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente.

#### **1.2.7. Convocazione della Conferenza di verifica**

L'autorità procedente convoca la Conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente per la VAS e tutti gli altri soggetti interessati al procedimento. L'autorità procedente predispone un apposito verbale della Conferenza di verifica.

#### **1.2.8. Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS**

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il Rapporto preliminare della proposta di Suap e di determinazione dei possibili effetti significativi, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva 2001/42/CE, si pronuncia non oltre novanta giorni sulla necessità di sottoporre il Suap al procedimento di VAS ovvero di escluderlo dallo stesso. La pronuncia è effettuata con atto riconoscibile reso pubblico. In caso di non assoggettabilità alla VAS,

l'autorità procedente, nella fase di elaborazione del Suap, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica.

L'adozione e/o approvazione del SUAP dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

### **1.2.9. Informazione circa le conclusioni adottate**

Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web della Regione Lombardia dedicato alla VAS ([www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas](http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas)). L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate al precedente punto 1.2.8. Il provvedimento di verifica diventa parte integrante del SUAP adottato e/o approvato.

**Ai fini della consultazione istituzionale che caratterizza il procedimento generale di Valutazione Ambientale Strategica, la condivisione del Rapporto Preliminare è prevista attraverso uno specifico momento di confronto - la Conferenza di Verifica - rivolto in prima istanza alle Autorità con specifica competenza in materia ambientale ed agli Enti territoriali coinvolti, che vengono consultati per condividere la decisione circa l'esclusione o meno del SUAP dalla VAS.**

*Estratto della DGR 9/761 2010*

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS**

---

Le fasi

---

La verifica di assoggettabilità alla VAS è effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del d.lgs., ed in consonanza con le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale:

1. avvio del procedimento Suap e Verifica di assoggettabilità;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;
3. proposta di progetto con sportello unico unitamente al Rapporto preliminare;
4. messa a disposizione;
5. istruttoria regionale se dovuta;
6. richiesta di parere/valutazione a Regione Lombardia se dovuta;
7. convocazione conferenza di verifica;
8. decisione in merito alla verifica di assoggettamento dalla VAS;
9. CdSc comunale con esito positivo;
10. deposito e pubblicazione della variante;
11. deliberazione Consiglio Comunale di approvazione e controdeduzioni alle osservazioni;
12. invio degli atti definitivi a Regione Lombardia;
13. gestione e monitoraggio

Avviso di avvio del procedimento

---

La verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale VAS è avviata a cura del responsabile procedimento mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento del Suap (fac simile A).  
Tale avviso è reso pubblico ad opera dell'autorità procedente mediante pubblicazione su web (vedi allegato 3) e sul BURL (se previsto per legge).

Individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione

---

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale (vedi il precedente punto 3.5) individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica;
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

Messa a disposizione del Rapporto preliminare e avvio della verifica

---

L'autorità procedente deposita presso i propri uffici e pubblica su web (vedi allegato 3) per almeno 30 giorni il Rapporto preliminare della proposta di Suap e determinazione dei possibili effetti significativi. Dell'avvenuto deposito dà notizia mediante pubblicazione all'Albo dell'Ente. (fac simile B)

L'autorità procedente in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, individuati al punto 5.3, il Rapporto preliminare al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente.

Convocazione conferenza di verifica

---

L'autorità procedente convoca la Conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati (vedi punto 3.1).

L'autorità procedente predispone il verbale della Conferenza di verifica.

Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS

---

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il Rapporto preliminare della proposta di Suap e di determinazione dei possibili effetti significativi, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva, si pronuncia non oltre novanta giorni sulla necessità di sottoporre il Suap al procedimento di VAS ovvero di escluderlo dallo stesso.

La pronuncia è effettuata con atto riconoscibile reso pubblico. (fac simile C)

In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione del Suap, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica.

L'adozione e/o approvazione del Suap dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

Informazione circa le conclusioni adottate

---

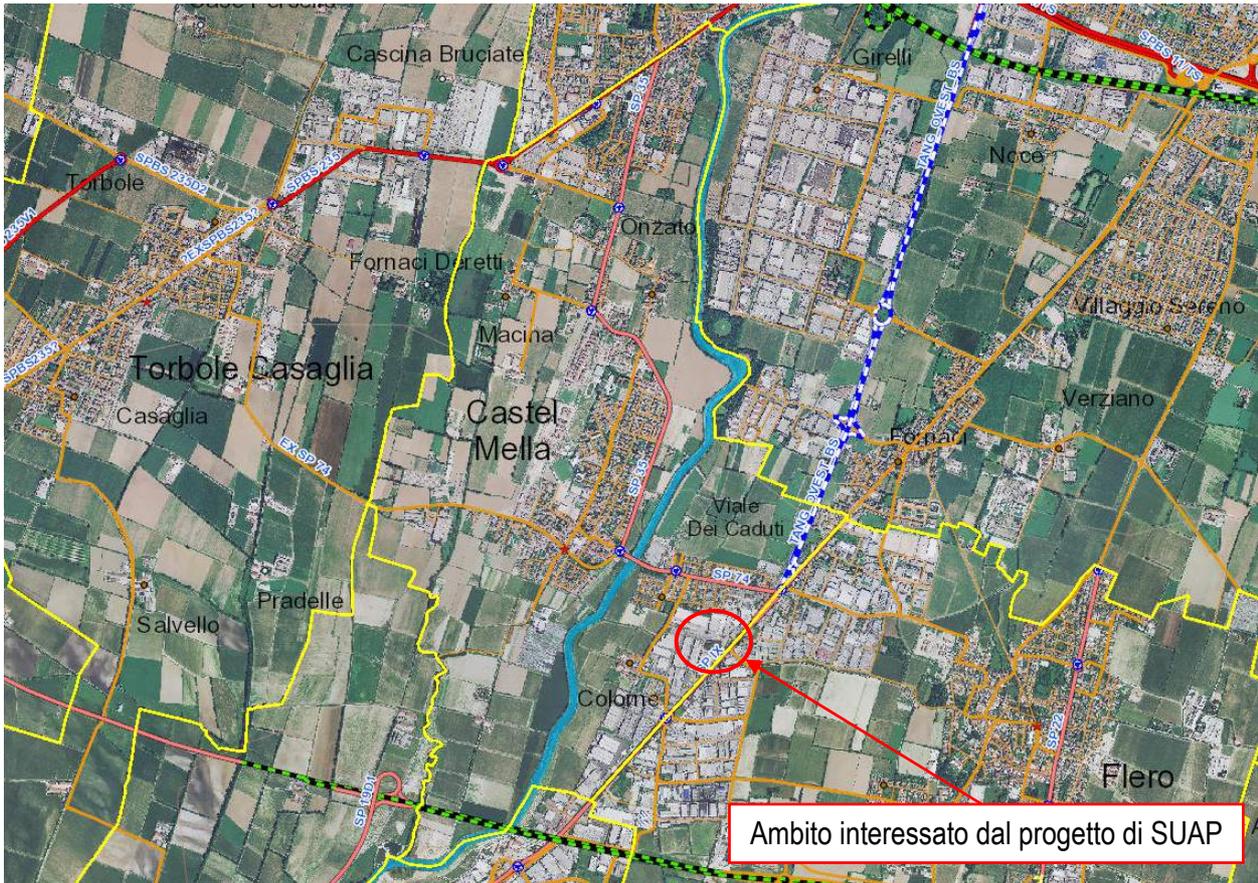
Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web sivas (vedi allegato 3). L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate al precedente punto 5.2.

Il provvedimento di verifica diventa parte integrante del Suap adottato e/o approvato. (fac simile D)

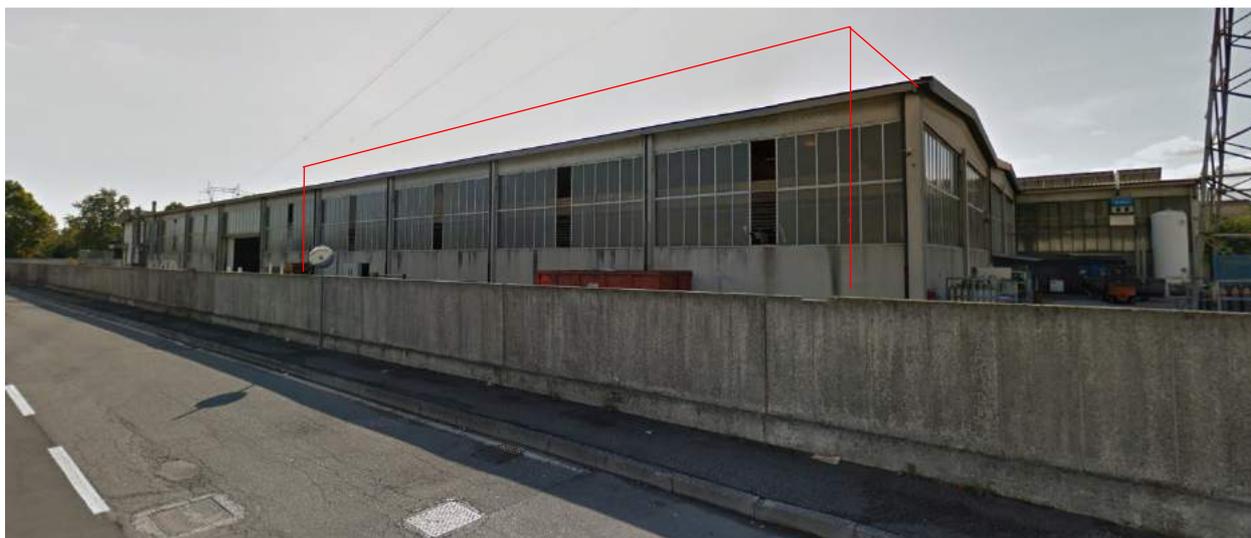
## 2. Introduzione al progetto di ampliamento di attività produttiva esistente in variante al Piano di Governo del Territorio

L'area interessata dal progetto si colloca nella zona sud est del comune di Castel Mella, in contesto territoriale già occupato da attività prevalentemente produttive di carattere artigianale ed industriale per le quali il Piano Urbanistico prevede il completamento edificatorio per lo sviluppo funzionale delle singole necessità aziendali in ambiti urbanisticamente dedicati e consoni al sistema di contesto.

*Inquadramento generale infrastrutturale su base orto fotografica*



*Immagine fotografica – fronte oggetto di intervento via della Fornace*



## 2.1. Localizzazione ambito di intervento

Il presente progetto da SUAP prevede l'ampliamento dell'attività produttiva esistente della ditta Carpenteria meccanica Maghini attraverso la realizzazione di nuova superficie coperta in lato nord del mappale 94 del foglio 15.

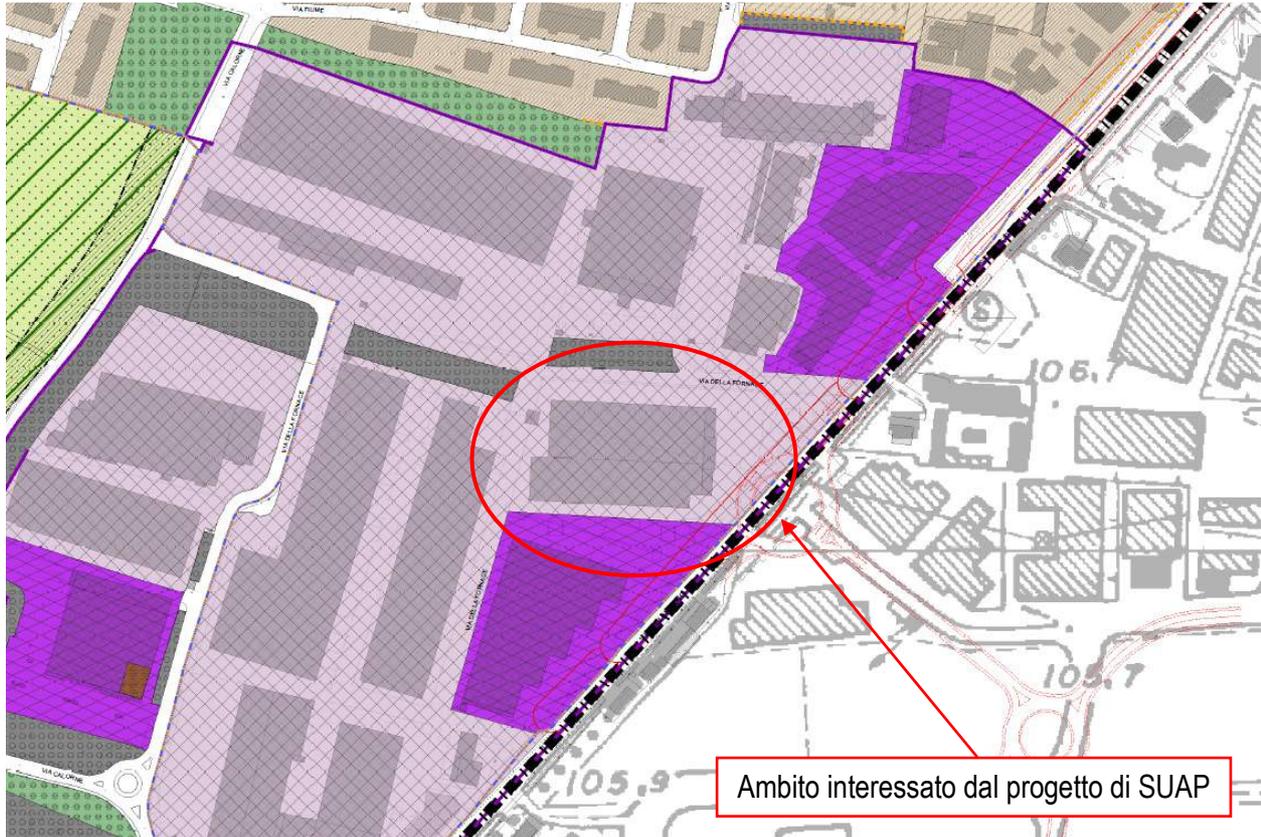
*Estratto mappa catastale con identificazione della parte di mappale interessato dal Progetto da SUAP*



## 2.2. Pianificazione vigente

L'ambito interessato dal progetto di ampliamento è classificata dal PGT vigente come Ambito urbano consolidato "produttivo esistente" e "commerciale esistente".

*Estratto della tavola di azzonamento del Piano delle Regole*



-  D1 - Produttivo esistente
-  D2 - Commerciale esistente

*Dalle Norme di governo del territorio del PR del PGT vigente*

### **Art. 77. Ambito produttivo – D1**

Le aree produttive esistenti, considerate ambito D1, comprendono le aree urbanizzate prevalentemente a partire dalla seconda metà del secolo scorso, a ridosso dei centri residenziali in particolare lungo la direttrici provinciali. Il loro tessuto è formato da edifici con destinazioni produttive artigianali e industriali, generalmente, privi di valore storico-ambientale e di recente formazione, in parte cresciuti in assenza di pianificazione urbanistica attuativa a cui si aggiungono le recenti urbanizzazioni derivate da piani esecutivi dell'ultimo decennio completate o in via di completamento. L'ambito D1 è considerato "Zona di Recupero" secondo quanto definito dall'art. 26 della L. 5 agosto 1978, n. 457.

#### Destinazioni d'uso

Per l'ambito D1 le destinazioni principali ammesse sono la funzione artigianale e industriale, e commercio all'ingrosso, nonché – compatibilmente con le modalità di intervento di cui al punto successivo e con l'impianto tipologico e con l'organizzazione distributiva determinata dall'intervento – le relative destinazioni

complementari/compatibili, tra cui la residenza di servizio e gli uffici direzionali di servizio dell'attività produttiva.

Possono essere mantenute le destinazioni d'uso attuali; sono ammesse altre destinazioni quali:

- i servizi pubblici e privati esclusi i luoghi per il culto;
- la residenza di servizio.

Sono sempre escluse le destinazioni che comportino difficoltà di accessibilità alla zona e di parcheggio, nocive, inquinanti o comunque in contrasto con il Regolamento Locale d'Igiene.

È vincolante che, la dotazione minima di superficie a parcheggi (misurata comprendendo gli spazi di manovra) da individuare all'interno dell'area interessata dai nuovi interventi o in presenza di cambio di destinazione d'uso, al di fuori dei piani attuativi, sia pari:

- al 5% della Slp per le nuove destinazioni artigianali - industriali,
- al 30% della Slp per le nuove destinazioni commerciali ammesse.

Qualora sia dimostrata l'impossibilità ad assolvere tale obbligo, gli interventi possono essere consentiti dall'Amministrazione Comunale previa monetizzazione dei suddetti spazi a parcheggio.

Per il complesso produttivo esistente in via Onzato angolo Viale Lombardia è ammessa, con permesso di costruire/DIA,, la riconversione o il cambio di destinazione d'uso al commercio per attività di esercizi di vicinato e medie strutture di vendita, nei limiti di mq. 600 di SV per attività.

Per i piani attuativi valgono le norme di cui all'art. 4 delle presenti norme.

In tali dotazioni di parcheggi, pubblici o di uso pubblico, non si considerano compresi gli spazi per parcheggi pertinenziali dovuti ai sensi della L. 24 marzo 1989, n. 122.

Nella zona D1 gli interventi di installazione di torri e tralicci per impianti radio-ricetrasmittenti e di ripetitori per i servizi di telecomunicazione, sono ammessi esclusivamente ove previsto nella cartografia di piano, solo in posizioni compatibili con le esigenze paesistico-ambientali e tali da non determinare alcun rischio di inquinamento elettromagnetico.

Nei comparti di completamento attuati mediante piani attuativi convenzionati, si applicano i rispettivi atti convenzionali fino alla relativa scadenza, per quanto non in contrasto con tali atti si applicano le norme del presente articolo.

CATEGORIA	DESTINAZIONE D'USO	Ammessa	Non ammessa
Residenza	Residenza (di servizio)	X	
Att. primarie	Agricoltura		X
Att. secondarie	Industria	X	
	Artigianato	X	
	Artigianato di servizio	X	
	Depositi e magazzini	X	
	Logistica > mq. 2.000	X	
	Produttivo insalubre di prima classe (nuovo impianto)		X
	Produttivo pericoloso/soggetto a AIA/VIA (nuovo impianto)		X
Att. terziarie	Ricettivo		X
	Esercizio di vicinato		X
	Medie strutture di vendita		X
	Grandi strutture di vendita (nuovo impianto)		X
	Centro commerciale (nuovo impianto)		X
	Uffici direzionali ( di servizio att. produttiva)	X	
	Laboratori	X	
Att. private	Attrezzature private	X	
Att. di servizio	Impianti tecnologici	X	
Att. pubbliche	Attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale	X	
	Residenza pubblica		X
	Attrezzature per il Culto		X (nuovo impianto)

Sono ammesse destinazioni commerciali al minuto e direzionali solo se afferenti all'attività produttiva nella misura massima del 20% della SLP insediabile.

Sono ammesse residenze di servizio nella misura di un alloggio per ogni attività insediata, nei limiti di 140 mq. di s.u.

Sono ammesse per le destinazioni principali (funzione artigianale e industriale) le attività di commercio all'ingrosso.

Le attività di logistica sono ammesse a condizione che siano dotate di parcheggi attrezzati per la sosta dei veicoli e siano ad una distanza non inferiore a 100,00 ml. dalle zone residenziali.

#### Modalità di intervento

Gli interventi ammessi nell'ambito D1 dovranno essere finalizzati a una maggiore integrazione degli edifici con l'ambiente urbano, nel rispetto dei parametri, criteri e delle prescrizioni previsti dalle presenti norme.

Sono ammessi tutti gli interventi, compresi gli interventi di ristrutturazione urbanistica e/o di modifica della destinazione d'uso che interessino più di un'unità fondiaria e gli interventi di nuova costruzione.

Sono sempre ammessi (con permesso di costruire/DIA) gli interventi di demolizione e ricostruzione entro la volumetria esistente, anche mediante modifiche dell'assetto planivolumetrico in assonanza con il tessuto edilizio circostante, nei limiti dei parametri urbanistici ed edilizi di zona.

Gli interventi di demolizione e ricostruzione di volumetrie esistenti eccedenti l'indice di zona fondiario sono ammessi previa approvazione di Piano Attuativo esteso all'intero comparto di intervento. In sede di pianificazione attuativa/esecutiva possono essere derogate le distanze urbanistiche di zona fermo restando le norme del Regolamento Locale d'Igiene e i diritti di terzi.

*Indici e parametri urbanistici ed edilizi*

<b>Isf</b>	Indice di superficie fondiaria	<b>mq/mq.</b>	<b>1,00</b> (esistente se >)
<b>RC</b>	Rapporto di copertura	%	70 (esistente se >)
<b>RP</b>	Rapporto di permeabilità	%	10
<b>H</b>	Altezza massima (esclusi imp. tecnologici)	<b>ml.</b>	17,50 (esistente se >)
<b>Dc</b>	Distanza minima del fabbricato dai confini di proprietà	<b>ml.</b>	5,00 - 0,00
<b>Df</b>	Distanza minima tra fabbricati	<b>ml.</b>	10,00 - 0,00
<b>Ds</b>	Distanza minima del fabbricato dalle strade	<b>ml.</b>	10,00*

\*La distanza dalle strade è ridotta a ml. 5,00 per la realizzazione di edifici esclusivamente ad uso uffici a servizio dell'attività, ed aventi altezza massima non superiore a ml. 6,50 all'intradosso del solaio superiore.

**Art. 78. Ambito commerciale-direzionale – D2**

Le aree commerciali-direzionali esistenti, considerate ambito D2, comprendono le aree urbanizzate prevalentemente a partire dalla seconda metà del secolo scorso, a ridosso dei centri residenziali in particolare lungo la direttrici provinciali. Il loro tessuto è formato da edifici con destinazioni produttive artigianali e industriali, generalmente, privi di valore storico-ambientale e di recente formazione, in parte cresciuti in assenza di pianificazione urbanistica attuativa a cui si aggiungono le recenti urbanizzazioni derivate da piani esecutivi dell'ultimo decennio completate o in via di completamento.

L'ambito D2 è considerato "Zona di Recupero" secondo quanto definito dall'art. 26 della L. 5 agosto 1978, n. 457.

Destinazioni d'uso

Per l'ambito D2 le destinazioni principali ammesse sono la funzione commerciale-direzionale, e commercio all'ingrosso, nonché – compatibilmente con le modalità di intervento di cui al punto successivo e con l'impianto tipologico e con l'organizzazione distributiva determinata dall'intervento – le relative destinazioni complementari/compatibili, tra cui la residenza di servizio.

Possono essere mantenute le destinazioni d'uso attuali; sono ammesse altre destinazioni quali:

- i servizi pubblici e privati esclusi i luoghi per il culto;
- la residenza di servizio;
- gli esercizi commerciali di vicinato (VIC) e le medie strutture di vendita (MS), l'attività terziaria e direzionale: sono confermate la Grandi Strutture di vendita esistenti con possibilità di ampliamento urbanistico, una tantum, del 10% della superficie di vendita attuale, previa dotazione di servizi pubblici o loro monetizzazione.

Sono sempre escluse le destinazioni che comportino difficoltà di accessibilità alla zona e di parcheggio, nocive, inquinanti o comunque in contrasto con il Regolamento Locale d'Igiene.

È vincolante che, la dotazione minima di superficie a parcheggi (misurata comprendendo gli spazi di manovra) da individuare all'interno dell'area interessata dai nuovi interventi o in presenza di cambio di destinazione d'uso, al di fuori dei piani attuativi, sia pari:

- al 50% della Slp per le nuove destinazioni direzionali e commerciali;
- al 50% della Slp per le nuove attività di somministrazione di alimenti e/o bevande;
- al 5% della Slp per le nuove destinazioni di artigianato di servizio.

Qualora sia dimostrata l'impossibilità ad assolvere tale obbligo, gli interventi sono consentiti previa monetizzazione dei suddetti spazi a parcheggio.

Per i piani attuativi valgono le norme di cui all'art. 4 delle presenti norme.

In tali dotazioni di parcheggi, pubblici o di uso pubblico, non si considerano compresi gli spazi per parcheggi pertinenziali dovuti ai sensi della L. 24 marzo 1989, n. 122.

Nella zona D2 gli interventi di installazione di torri e tralicci per impianti radio-ricetrasmittenti e di ripetitori per i servizi di telecomunicazione, sono ammessi esclusivamente ove previsto nella cartografia di piano, solo in posizioni compatibili con le esigenze paesistico - ambientali e tali da non determinare alcun rischio di inquinamento elettromagnetico.

Nei comparti di completamento attuati mediante piani attuativi convenzionati, si applicano i rispettivi atti convenzionali fino alla relativa scadenza, per quanto non in contrasto con tali atti si applicano le norme del presente articolo.

CATEGORIA	DESTINAZIONE D'USO	Ammessa	Non ammessa
Residenza	Residenza (di servizio)	X	
Att. primarie	Agricoltura		X
Att. secondarie	Industria		X
	Artigianato		X
	Artigianato di servizio	X	
	Depositi e magazzini	X	
	Logistica > mq. 2.000		X
	Produttivo insalubre di prima classe		X
	Produttivo pericoloso/soggetto a AIA/VIA		X
Att. terziarie	Ricettivo		X
	Esercizio di vicinato	X	
	Medie strutture di vendita (< 600 mq.) e in presenza di medie strutture di vendita esistenti, non superiori a mq. 2.500.	X	
	Grandi strutture di vendita		X
	Centro commerciale		X
	Uffici direzionali	X	
	Laboratori	X	
Att. private	Attrezzature private	X	
Att. di servizio	Impianti tecnologici	X	
Att. pubbliche	Attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale	X	
	Residenza pubblica		X
	Attrezzature per il Culto		X (nuovo impianto)

Sono ammesse destinazioni artigianali nella misura massima del 20% della SLP insediabile.

Sono ammesse residenze di servizio nella misura di un alloggio per ogni attività insediata, nei limiti di 140 mq. di s.u.

#### Modalità di intervento

Gli interventi ammessi nell'ambito D2 dovranno essere finalizzati a una maggiore integrazione degli edifici con l'ambiente urbano, nel rispetto dei parametri, criteri e delle prescrizioni previsti dalle presenti norme.

Sono ammessi tutti gli interventi, compresi gli interventi di ristrutturazione urbanistica e/o di modifica della destinazione d'uso che interessino più di un'unità fondiaria e gli interventi di nuova costruzione.

Sono sempre ammessi gli interventi di demolizione e ricostruzione entro la volumetria esistente, anche mediante modifiche dell'assetto planivolumetrico in assonanza con il tessuto edilizio circostante, nei limiti dei parametri urbanistici ed edilizi di zona.

Gli interventi di demolizione e ricostruzione di volumetrie esistenti eccedenti l'indice di zona fondiario sono ammessi previa approvazione di Piano Attuativo esteso all'intero comparto di intervento. In sede di pianificazione attuativa/esecutiva possono essere derogate le distanze urbanistiche di zona fermo restando le norme del Regolamento Locale d'Igiene e i diritti di terzi.

*Indici e parametri urbanistici ed edilizi*

<b>Isf</b>	Indice di superficie fondiaria	<b>mq./mq.</b>	<b>1,00</b> (esistente se >)
<b>RC</b>	Rapporto di copertura	%	60 (esistente se >)
<b>RP</b>	Rapporto di permeabilità	%	10
<b>H</b>	Altezza massima (esclusi imp. tecnologici)	<b>ml.</b>	17,50 (esistente se >)
<b>Dc</b>	Distanza minima del fabbricato dai confini di proprietà	<b>ml.</b>	5,00 - 0,00
<b>Df</b>	Distanze minima tra fabbricati	<b>ml.</b>	10,00 - 0,00
<b>Ds</b>	Distanza minima del fabbricato dalle strade	<b>ml.</b>	10,00*

\*La distanza dalle strade è ridotta a ml. 5,00 per la realizzazione di edifici esclusivamente ad uso uffici a servizio dell'attività, ed aventi altezza massima non superiore a ml. 6,50 all'intradosso del solaio superiore.

### 2.3. Tematiche di variante

La presente iniziativa procedimentale è finalizzata ad ottemperare esigenze produttive mediante la realizzazione di nuovi spazi produttivi e magazzino al servizio dell'attività esistente. Le superfici coperte ed i volumi di nuova realizzazione saranno addossate ai manufatti esistenti di proprietà del soggetto proponente senza modificare la quota di permeabilità dell'area in oggetto in quanto collocate in uno spazio già non permeabile.

**Dal punto di vista urbanistico generale risulta necessaria la sola modifica della Norma Tecnica Attuativa del PGT vigente per consentire una distanza dalle strade inferiore ai 10.00 metri ma comunque nel rispetto di quanto stabilito per le distanze dai confini ovvero superiori di 5.00 metri. La variante urbanistica richiesta con la proposta di SUAP non ha ad oggetto un incremento di diritti edificatori necessari alla realizzazione dell'ampliamento, il quale sarà assolto utilizzando le facoltà già concesse dagli indici e parametri del Piano di Governo del Territorio vigenti.**

Il progetto necessita altresì di regolamentazione convenzionale o con atto unilaterale d'obbligo per la determinazione della monetizzazione delle dotazioni urbanistiche necessarie nonché, se dovute, di quelle compensative afferenti ad opere di qualità aggiuntiva.

**La società proponente il presente progetto di ampliamento mediante procedura da SUAP è la Carpenteria Meccanica Maghini sita in via Quinzano n.80, nel comune di Castel Mella (BS).**

## **2.4. Inquadramento dei processi produttivi e evidenziazione delle motivazioni connesse dalle necessità di ampliamento.**

### **“TESTO TRATTO DALLA RELAZIONE AZIENDALE”**

L'azienda fondata da Renato Maghini nel 1989, nasce e cresce come ditta individuale per la lavorazione di lamiera e prodotti di carpenteria d'acciaio inox e acciaio al carbonio.

Nel tempo espande la propria operatività anche alla carpenteria di altri materiali, quali acciai speciali da costruzione, alluminio e sue leghe.

Dopo diversi trasferimenti, sempre legati all'ampliamento della superficie produttiva, approda nell'attuale sede di Via Quinzano 80, in Castel Mella (Brescia) su di un'area totale di 13500 m<sup>2</sup> di cui 7500 m<sup>2</sup> al coperto.

Le varie lavorazioni di carpenteria, comprendono: il taglio laser e plasma di lamiera fino a 6000 x 2000 x 0.6 ÷ 20 mm, tranciatura, piegatura, punzonatura, foratura, filettatura, saldatura (MIG, TIG, elettrodo rivestito), assemblaggio e calandratura lamiera, di macchine per il trattamento RSU (nastri trasportatori, vagli rotanti, elevatori a piastre, ecc.), installazione di impianti industriali, carpenterie e strutture in genere.

Fra le attrezzature ed impianti più interessanti, possiede due macchine per il taglio laser (a media ed alta potenza), una macchina per taglio plasma e sei presse oleodinamiche (piegatrici) di diversa potenza. La flessibilità della struttura, unita ad una razionale produzione, permettono alla Carpenteria Meccanica di Maghini Renato una produzione versatile e completa, in grado di soddisfare le più svariate esigenze. A livello strategico, l'azienda è orientata ad una politica di investimenti in macchinari e software tecnologicamente avanzati nell'area tecnico produttiva, per un continuo miglioramento del prodotto, della qualità e del servizio; una politica che negli anni, ha consentito alla Carpenteria Meccanica di Maghini Renato di raggiungere traguardi ambiziosi, rendendola competitiva nel settore. Da alcuni anni l'azienda si occupa anche della produzione e commercializzazione di scaffalature per l'allestimento di punti vendita Food e Non Food oltre che della produzione su commessa nel settore automotive.

**Le operazioni svolte all'interno del capannone sono quelle legate alla lavorazione dell'acciaio inox mediante taglio, piegatura, saldatura, etc..**

**I materiali presenti all'interno dell'area produttiva sono costituiti principalmente dai macchinari e dai pezzi metallici in lavorazione ed in deposito che sono incombustibili.**

Inoltre l'azienda Carpenteria Meccanica di Maghini Renato ha per oggetto anche l'esercizio delle seguenti attività:

- commercio all'ingrosso e al minuto di articoli di arredamento, scaffalature, attrezzature e accessori in metallo, legno, plastica e altri materiali per spazi commerciali industriali artigianali e negozi di ogni genere;
- produzione, montaggio, installazione e manutenzione di scaffalature, arredi, attrezzature e accessori in metallo, legno, plastica e altri materiali.

### **CICLO PRODUTTIVO**

1. *Operazioni di carico e scarico lamiera con carri ponte;*
2. *Movimentazioni delle lamiera in interno con carri ponte e carrelli elevatori;*
3. *Taglio, taglio al plasma, piegatura lamiera;*
4. *Saldatura;*
5. *Lavorazioni meccaniche di varia natura;*
6. *Controllo prodotto finito;*
7. *Immagazzinamento per consegna.*

**L'azienda Carpenteria meccanica Maghini al fine di ottemperare le strategie aziendali connesse agli investimenti di sviluppo che si sono susseguiti negli anni attualmente si trova in una condizione di necessità di reperire nuovi spazi da destinare alla produzione ed al magazzino dell'attività. I nuovi spazi saranno infatti destinati, in parte all'attività di produzione mediante una riorganizzazione degli spazi esistenti, ed in parte in area magazzino e deposito per la consegna.**

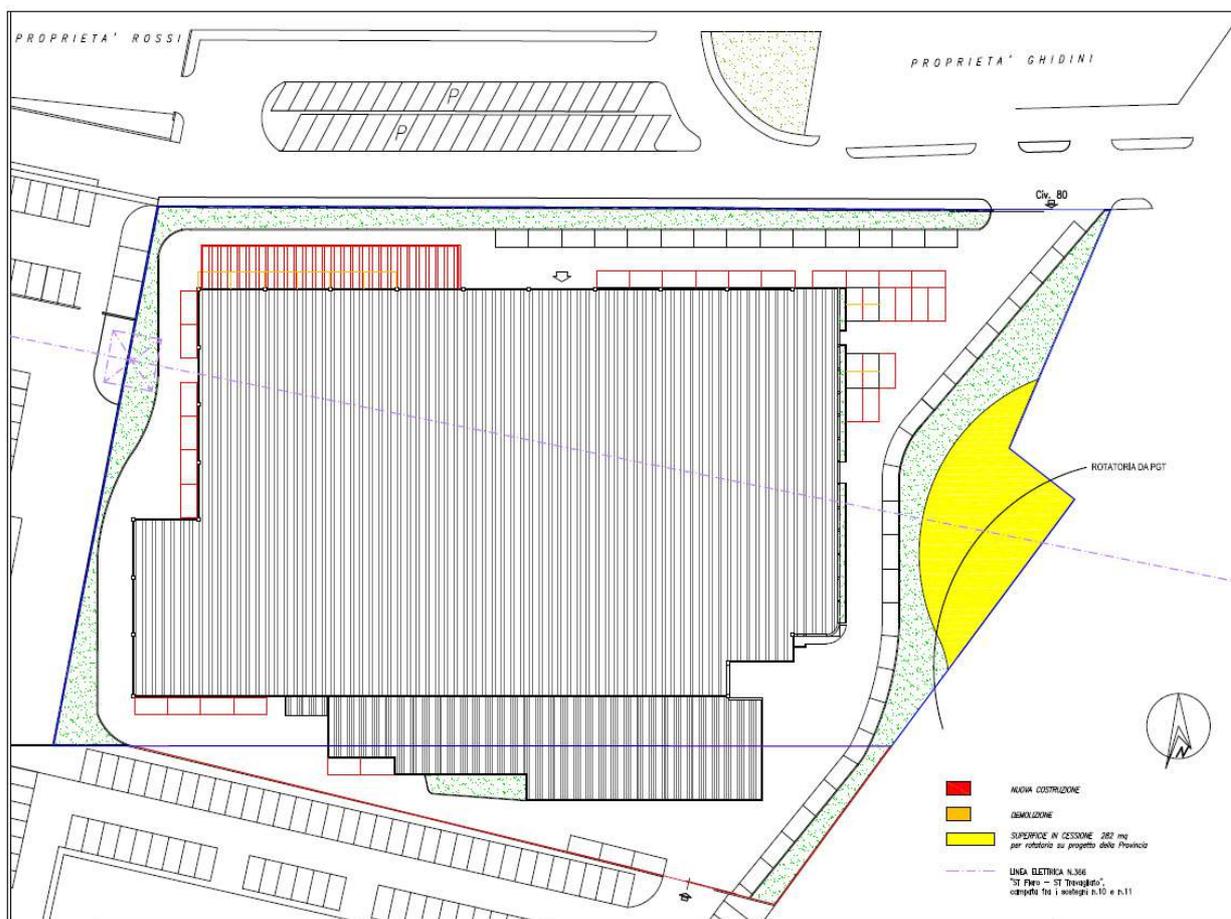
### **3. Descrizione del progetto di ampliamento delle strutture produttive**

Il progetto di ampliamento della struttura produttiva esistente interessa parte delle aree identificate catastalmente al foglio 15 mappale 94 N.C.T. Tali mappali sui quali insiste il progetto di ampliamento sono classificati dal Piano di Governo del Territorio vigente come Ambito urbano consolidato "produttivo esistente" e "commerciale esistente". L'ambito di pertinenza della Carpenteria meccanica Maghini di cui alla presente procedura, è completamente urbanizzato e destinato all'attività produttiva in essere.

Per ottemperare alle strategie aziendali e ai fini di recuperare superficie utile alla realizzazione dell'ampliamento dell'azienda, si ha la necessità di realizzare in aderenza alle strutture esistenti nuovi spazi coperti.

Il progetto consiste nella realizzazione di un capannone ad ampliamento della struttura già esistente e quindi con le medesime funzioni. Non saranno creati nuovi accessi alla proprietà, in quanto quello esistente sul lato Nord del complesso risulta già soddisfare le esigenze della ditta.

Estratto della tavola 3 del SUAP in variante al PGT – Planimetria di raffronto



L'intervento ricade nell'ambito produttivo D1, nel rispetto dei parametri urbanistici ed edilizi della zona. Si necessita di variante al PGT poiché, seppur in conformità con il Codice Civile, non sono rispettate le distanze minime del fabbricato dalle strade indicate nel PGT vigente: **nelle norme di governo del territorio del piano delle regole sono indicati come distanza minima del fabbricato dalla strada 10m, mentre da progetto, l'ampliamento che si intende inserire risulta distanziato dalla strada di 5m.**

Estratto della tavola 3 del SUAP in variante al PGT – Superficie coperta e verde permeabile



SUPERFICIE D1 11494 mq

INDICI PER LA ZONA D1 :

Isf INDICE DI SUPERFICIE FONDIARIA = 1mq/mq

RC RAPPORTO DI COPERTURA = 70%

RP RAPPORTO DI PERMEABILITA' = 10%

SUPERFICIE COPERTA  
 COME DA DIA prot. 13280 del 18/9/2015  
 e successiva variante DIA 12036 del 22/07/2016 6493,6 mq

SUPERFICIE COPERTA IN PROGETTO 251 mq  
 $6493,6 + 251 = 6744,6$  mq

70% DI 11494 = 8045,8 mq > 6744,6 mq VERIFICATO

SUPERFICIE PERMEABILE COME DA DIA 1380/2015 e successiva variante 1183,6 mq INVARIATA

SUPERFICIE D2 845 mq

INDICI PER LA ZONA D2 :

Isf INDICE DI SUPERFICIE FONDIARIA = 1mq/mq

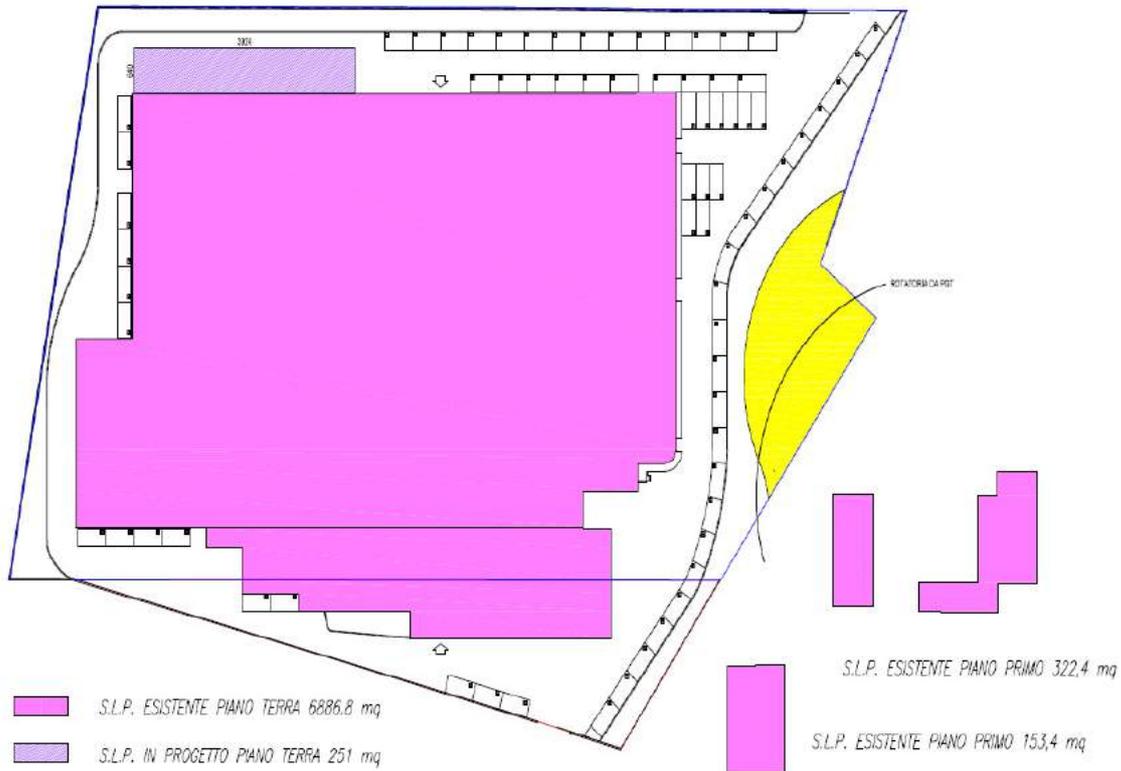
RC RAPPORTO DI COPERTURA = 60%

RP RAPPORTO DI PERMEABILITA' = 10%

SUPERFICIE COPERTA COME DA DIA 1380/2015 e successiva variante 394 mq INVARIATA

SUPERFICIE PERMEABILE COME DA DIA 1380/2015 e successiva variante 132,5 mq INVARIATA

Estratto della tavola 3 del SUAP in variante al PGT – Superficie lorda parcheggi a standard



S.L.P. TOTALE COME DA DIA 13280 DEL 18/02/2015  
 E DIA 12036 DEL 22/7/2016 7362.6 mq  
 S.L.P. = 7362.6 mq + 251 mq = 7613.6 mq

**SUPERFICIE PARCHEGGI A STANDARD**

PER DESTINAZIONI D1 E D2  
 DOTAZIONE MINIMA DI SUPERFICIE A PARCHEGGIO 5% SLP  
 SLP DI PROGETTO = 251 mq  
 $256.3 \text{ mq} \times 0,05 = 12.6 \text{ mq}$   
 DA MONETIZZARE 12.6 mq

**PARCHEGGI PERTINENZIALI**

Legge 122/89 1mq ogni 10 mc da adibire a parcheggio  
 SLP COME DA DIA prot. 13280/2015 e succ. var. DIA 12036/2016 = 1046.2 mq  
 SLP IN PROGETTO = 251 mq  
 SLP TOTALE DA VERIFICARE = 1297.7 mq  
 H AMPLIAMENTO = 7 m  
 $(1297.2 \times 7)/10 = 908.04 \text{ mq}$  Sup. da destinare a parcheggi pertinenziali  
 NUMERO PARCHEGGI IN PROGETTO = 73  
 SUPERFICIE IN PROGETTO A PARCHEGGIO =  $73 \times 12.5 = 912.5 \text{ mq}$   
 912.5 mq > 908.04 mq VERIFICATO

### 3.1. Descrizione dei sistemi e delle reti tecnologiche

#### RETI TECNOLOGICHE:

Non sono previsti nuovi punti di scarico in fognatura.

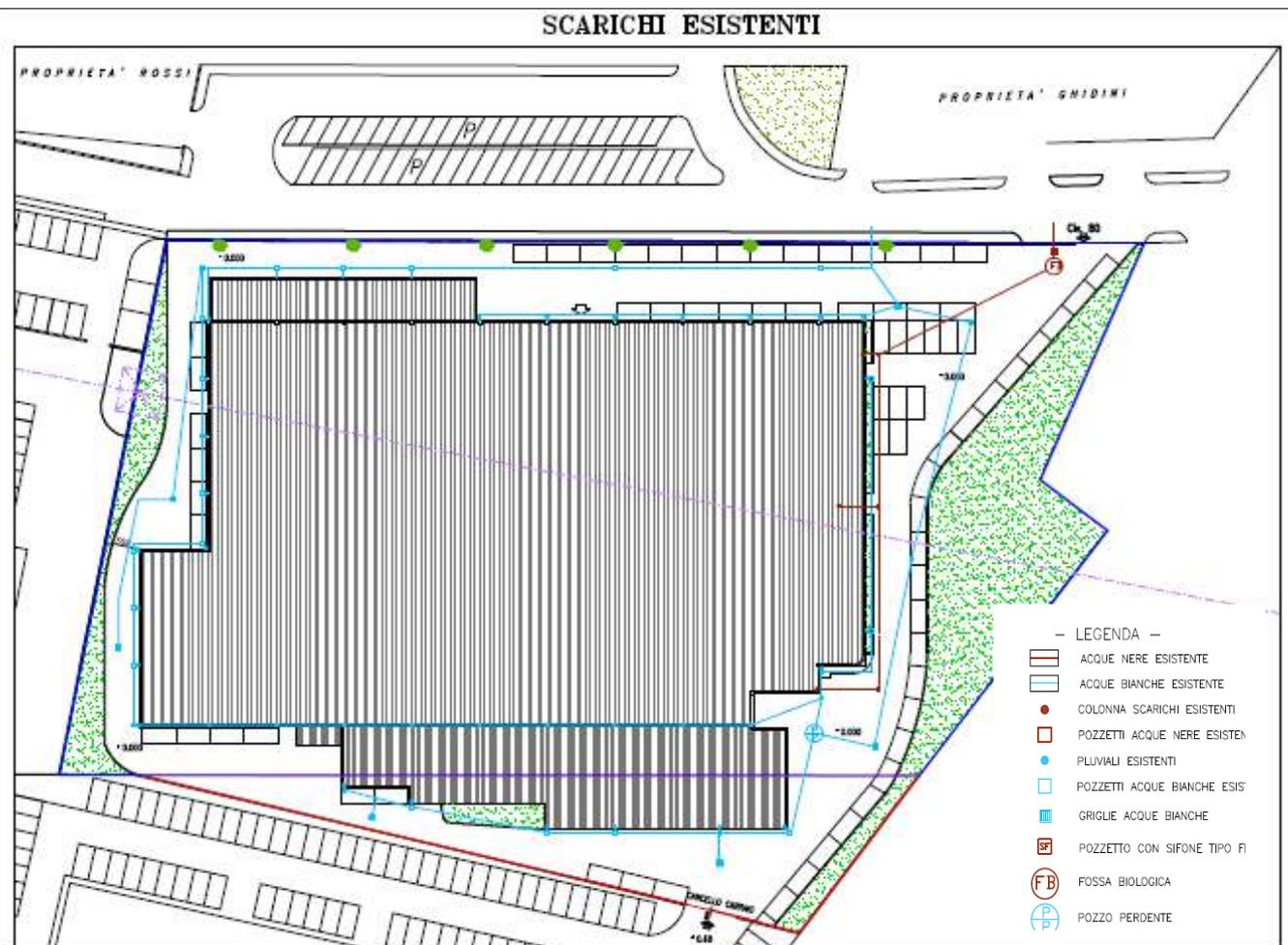
#### SMALTIMENTO DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA

L'ampliamento di attività produttiva esistente, nonché la tipologia di produzione connessa all'ampliamento la quale è afferente sostanzialmente a soli spazi da destinare a laboratorio-magazzino, non rientra tra i casi di cui all' art. 3 comma 1 del Regolamento Regionale 24 marzo 2006 n.4 "disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia".

#### SMALTIMENTO DELLE ACQUE PIOGGIA

L'ampliamento non incide sulle superfici drenanti in quanto trattasi di copertura ricadente su una superficie già impermeabile. L'esistente rete di smaltimento delle acque meteoriche non è oggetto di opere e si riscontra sufficientemente dimensionata ad accogliere le acque di copertura dell'ampliamento proposto.

*Estratto della tavola 10 del SUAP in variante al PGT – Scarichi acque bianche e nere esistenti*



## (TITOLO II) VERIFICA DI COERENZA DEI CONTENUTI DEL PROGETTO DI SUAP CON IL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO

Nei paragrafi seguenti il progetto di ampliamento di attività produttiva viene rapportato con gli atti di pianificazione di livello sovraordinato in prima fase (PTR e PTCP) e di livello locale in una seconda (PGT e analisi paesistiche allegate ad esso) al fine di valutarne la coerenza.

### 4. Ricognizione dei contenuti di testo e normativi derivanti dalla pianificazione preordinata

I paragrafi seguenti indagano i contenuti della Pianificazione preordinata. Tale analisi è finalizzata alla verifica di compatibilità della trasformazione in oggetto.

#### 4.1. PTR – Piano Territoriale Regionale

Si elencano i principali passaggi procedurali che hanno riguardato il PTR dalla sua approvazione ad oggi.

- DCR del 19 gennaio 2010, n. 951, “*Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 “Legge per il Governo del Territorio”)*”.
- Pubblicazione dell’avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010, con il quale il PTR ha acquisito efficacia.
- Aggiornamento annuale del PTR, mediante Programma Regionale di Sviluppo ovvero mediante il documento strategico annuale, come previsto dall’articolo 22 della LR 12/2005:
  - anno 2010:* DCR n.56 del 28 settembre 2010 - BURL n.40, 3° SS dell’8 ottobre 2010;
  - anno 2011:* DCR n.276 del 8 novembre 2011 - BURL Serie Ordinaria n.48 del 1 dicembre 2011;
  - anni 2012/2013:* DCR n.78 del 9 luglio 2013 - BURL Serie Ordinaria n.30 del 23 luglio 2013;
  - anno 2014:* DCR n.557 del 9 dicembre 2014 - BURL Serie Ordinaria n.51 del 20 dicembre 2014;
  - anno 2015:* DCR n.897 del 24 novembre 2015 - BURL Serie Ordinaria n.51 del 19 dicembre 2015.

#### **APPROVAZIONE DELLA PROPOSTA DI INTEGRAZIONE PTR AI SENSI DELLA L.R. N. 31 DEL 2014**

Occorre precisare che con DGR n.367 del 4 luglio 2013 è stato approvato l’avvio del percorso di revisione del PTR. Parallelamente si è svolto il percorso di revisione della LR 12/2005 “Legge per il Governo del Territorio” (DGR n.338 del 27 giugno 2013).

Ravvisata la necessità di un’integrazione delle competenze e delle finalità dei due rispettivi gruppi di lavoro, PTR e LR12/2005, anche alla luce dell’attività di aggiornamento prevista dalla nuova LR 31/2014 “*Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato*”, con Decreto n. 1802 la *Direzione generale territorio, urbanistica e difesa del suolo* di Regione Lombardia ha attivato il Gruppo di lavoro interdirezionale per la “*Revisione della LR 12/2005 per il Governo del Territorio e del Piano Territoriale Regionale; verifica regionale dei PTCP e PGT: modifica e integrazione del gruppo di lavoro interdirezionale costituito con Decreto n.10051 del 29/10/2014*”.

Ad oggi è in itinere la relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La *Proposta di Piano e di VAS per l'Integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014* è stata approvata con DGR n. 4738 del 22 gennaio 2016 ed è in fase di consultazione per l'acquisizione dei contributi da parte dei soggetti interessati.

Il piano assumerà efficacia con la pubblicazione dell'avviso di approvazione da parte del Consiglio Comunale sul BURL.

**Il comune di Castel Mella non intercetta obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale del PTR.**

Il PTR della Lombardia si compone di una serie di strumenti per la pianificazione: il Documento di Piano, il Piano Paesaggistico (PPR), gli Strumenti Operativi, le Sezioni Tematiche e la Valutazione Ambientale.

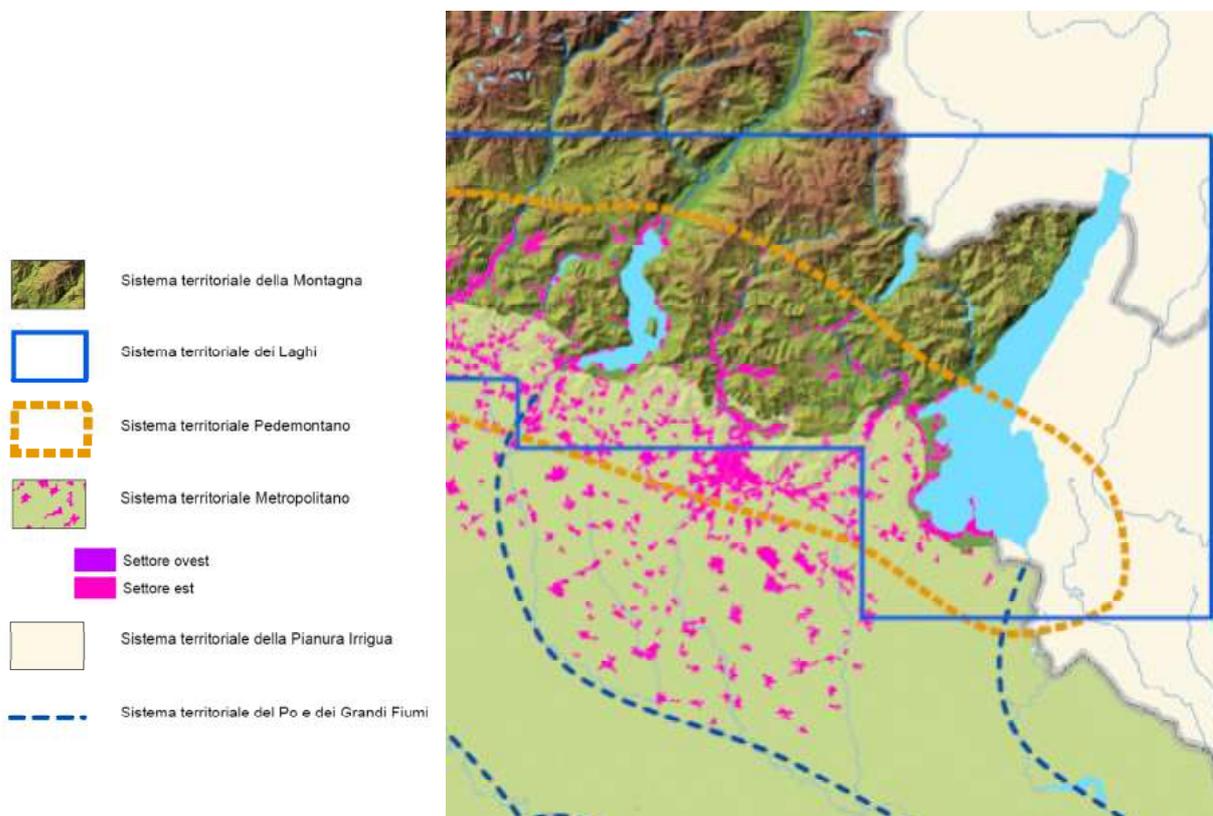
Si analizzano e si illustrano di seguito le principali cartografie di riferimento del Documento di Piano e del PPR relative al Comune di Castel Mella.

**PTR – Documento di Piano**

**a. Elementi per il quadro conoscitivo e orientativo**

**Piano Territoriale Regionale (PTR)**

**Tavola 2 - I sistemi territoriali del PTR**



I Sistemi Territoriali che il PTR individua, non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno.

Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovregionale e europeo.

I Sistemi Territoriali si appoggiano ai territori della Lombardia in maniera articolata e interconnessa, così come ogni territorio si riconosce di volta in volta nell'uno, nell'altro o in più di un Sistema Territoriale.

L'ambito territoriale di **Castel Mella** interessa i seguenti sistemi territoriali:

**1. Il sistema territoriale Metropolitano**

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta.

Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più

ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale.

### **Nuove polarità**

Gli estratti sopra riportati hanno l'obiettivo di inquadrare il comune di Castel Mella nel sistema dell'area vasta relativa all'ambito della Lombardia orientale; il processo di urbanizzazione in corso nel tratto est della sponda bresciana, costituisce un indicatore di integrazione con funzioni esistenti sia a Brescia che nel Veronese. In prospettiva, con il consolidamento dell'asse del Brennero, l'Alta Velocità Milano-Venezia, il rafforzamento del polo aeroportuale Verona-Brescia, il Garda, con le sue risorse ambientali e l'elevato livello di accessibilità, costituisce un attrattore fortissimo per un ampio ventaglio di attività residenziali, di servizio e produttive.

Analogamente la dinamica di sviluppo di nuove polarità produce incrementi di pressioni insediative in zone tradizionalmente presidiate dall'agricoltura, oltre a quelle generate come diretta conseguenza dell'inserimento di nuovi assi di trasporto. Lo sviluppo di nuove polarità va quindi accompagnato da un attento monitoraggio dello stato e dell'incremento delle pressioni, nonché da una preventiva valutazione delle funzioni da insediare con la finalità di massimizzare il livello di qualità della vita dei cittadini lombardi.

### **Elementi ordinatori dello sviluppo**

A partire dalle strategie per il rafforzamento della struttura policentrica regionale e di pianificazione per il Sistema rurale-paesistico-ambientale nel suo insieme, il PTR identifica per il livello regionale:

- i principali poli di sviluppo regionale (**Castel Mella rientra nel Triangolo Brescia Mantova Verona**);
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
- le infrastrutture prioritarie

Tali elementi rappresentano le scelte regionali prioritarie per lo sviluppo del territorio e sono i riferimenti fondamentali per orientare l'azione di tutti i soggetti che operano e hanno responsabilità di governo in Lombardia.

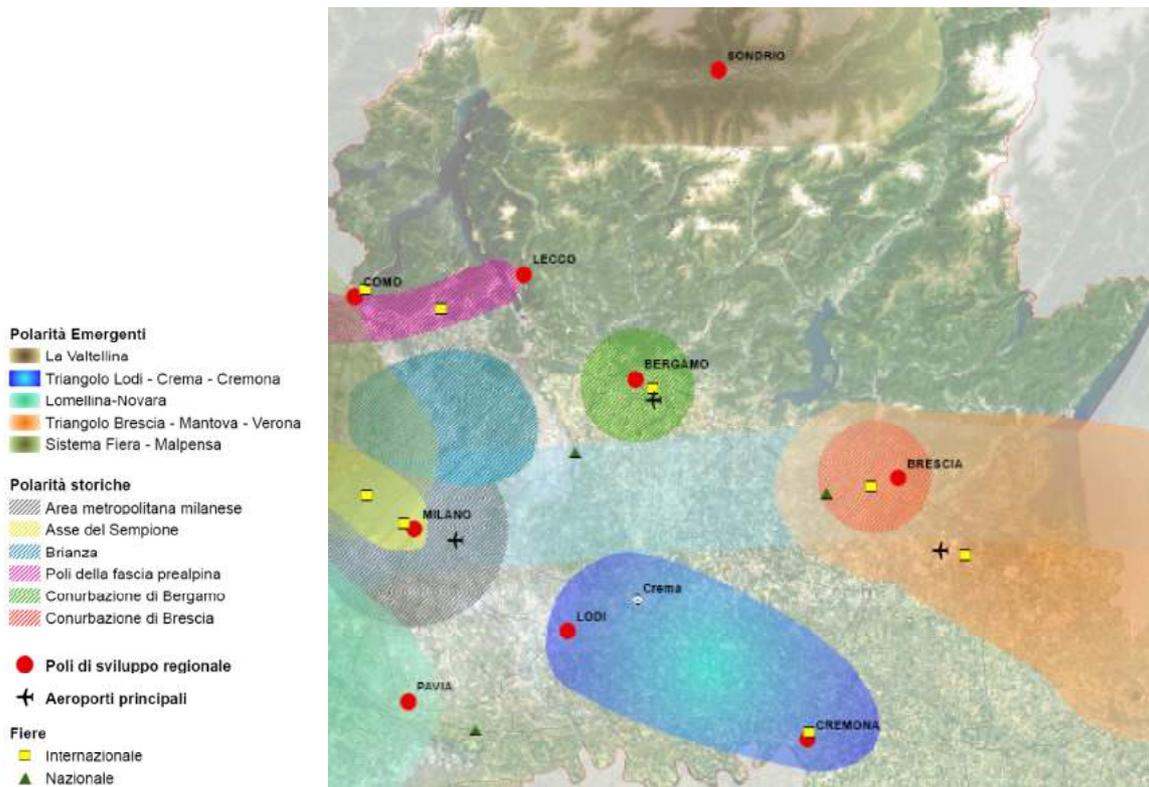
#### **b. Indicazioni immediatamente operative e strumenti del PTR**

Il PTR propone contenuti di disciplina limitati a pochi ambiti di intervento, dal momento che per sua natura mira a promuovere, per il perseguimento degli obiettivi prefissati, politiche attive a scala locale, fungendo piuttosto da quadro di riferimento che da strumento ordinatore.

Il Paesaggio è uno dei temi "forti" della politica regionale e come tale ha un suo spazio specifico di disciplina (PTR – PP, Normativa). L'azione comunale di pianificazione deve avvenire nel rispetto delle linee di azione e delle indicazioni della pianificazione paesaggistica di livello sovralocale (PTR - PP e PTCP). La normativa e gli Indirizzi di tutela del PTR - PP guidano in tal senso l'azione locale verso adeguate politiche di tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio comunale, con riferimento al contesto di appartenenza, fornendo una molteplicità di strumenti e indicazioni nonché alcune disposizioni immediatamente operative. Molte di queste indicazioni e disposizioni devono/possono poi essere declinate a livello provinciale, altre trovano immediata applicazione a livello comunale

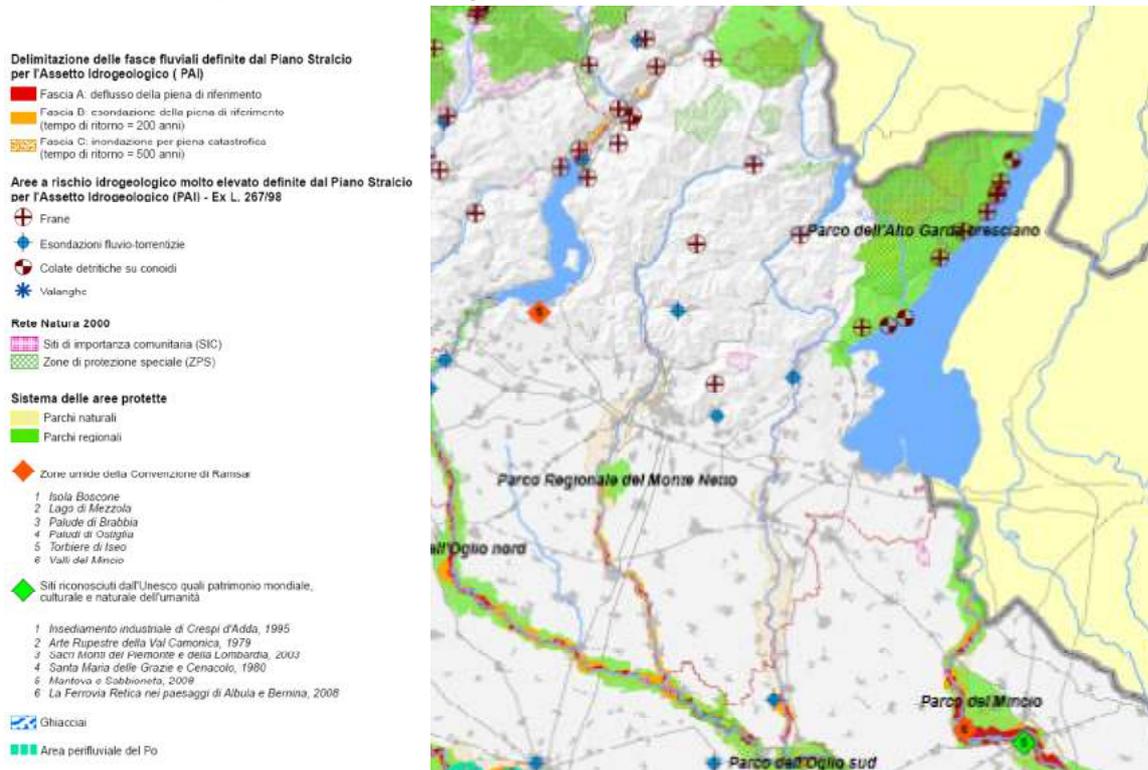
Piano Territoriale Regionale (PTR)

Tavola 1 - Polarità e poli di sviluppo Regionale



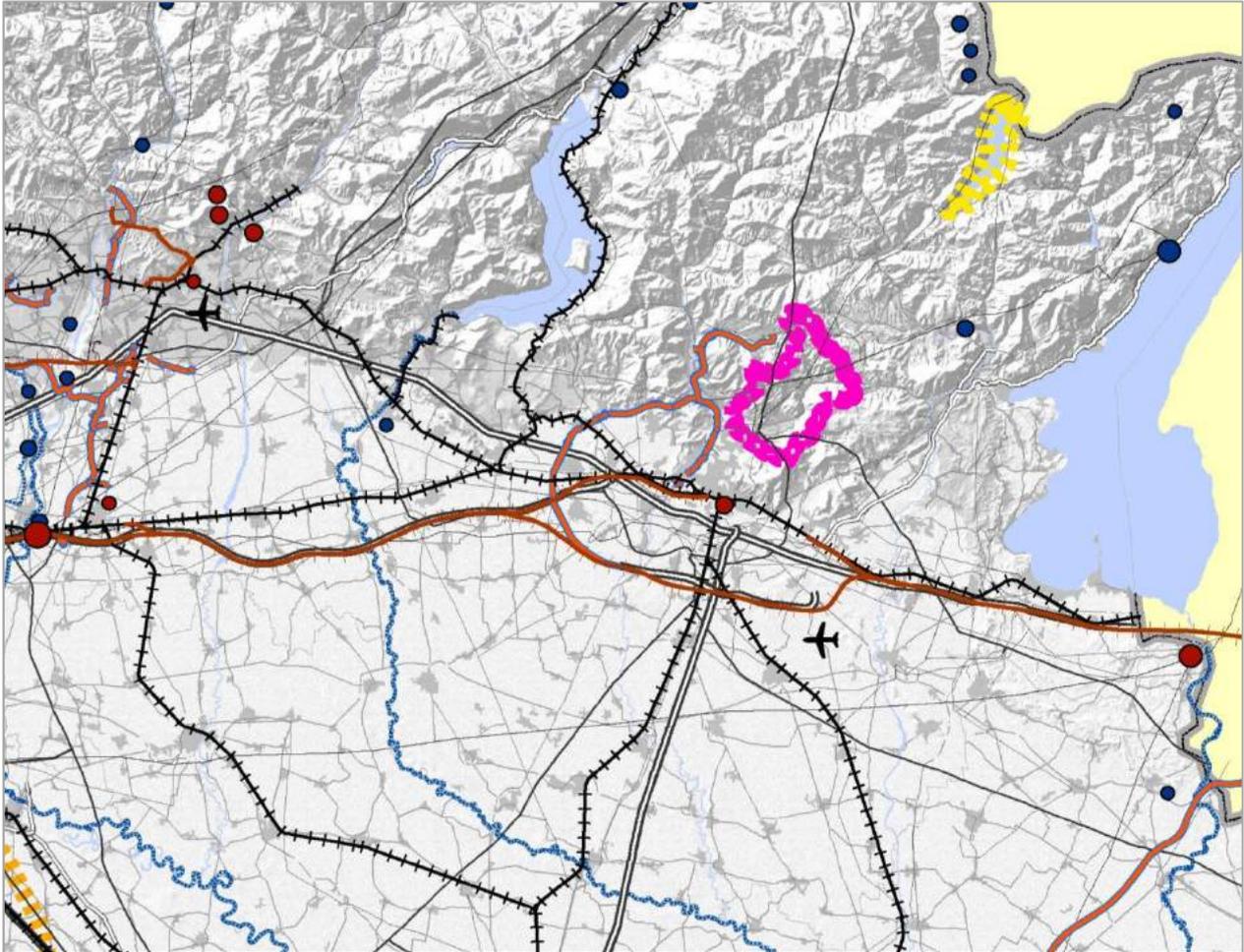
Piano Territoriale Regionale (PTR)

Tavola 4 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale



Piano Territoriale Regionale (PTR)

Tavola 3 - Infrastrutture prioritarie per la Lombardia



**INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'**

- Aeroporti principali
- Stazione ferroviaria Monza - Brianza
- Idroscalo Internazionale di Como
- Infrastrutture viarie - in progetto
- Infrastrutture ferroviarie - in progetto
- Viabilità autostradale esistente
- Viabilità principale esistente
- Viabilità secondaria esistente
- Ferrovie esistenti
- Fiumi/Canali navigabili

**Parco termoelettrico - potenza installata**

- Fino a 50 MW
- da 51 a 150 MW
- da 151 a 780 MW
- da 781 a 1840 MW

**Elettrodotti alta tensione**

- 132 KV
- 220 KV
- 400 KV

**INFRASTRUTTURE PER LA PRODUZIONE E IL TRASPORTO DI ENERGIA**

**Parco idroelettrico - potenza installata**

- fino a 10 MW
- da 11 a 50 MW
- da 51 a 100 MW
- da 101 a 500 MW
- da 501 a 1040 MW

**INFRASTRUTTURE PER LA DIFESA DEL SUOLO**

- Bacino Lambro - Seveso - Olona - Trobbie
- Nodo idraulico bresciano - Bacino del torrente Garza
- Bacino del Lago d'Ildro
- Riconnessione del fiume Olona con l'Olona Inferiore e il Po

**Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio**

Il territorio del Comune di Castel Mella appartiene a due diverse Unità tipologiche di paesaggio: fascia dell'Alta Pianura – *Paesaggio dei ripiani diluviali e dell'alta pianura*, Fascia della Bassa pianura - *Paesaggi delle fasce fluviali*.

**Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico e Tavola E – Viabilità di rilevanza paesaggistica**

Il Comune di Castel Mella non è attraversato da nessun itinerario di valenza paesaggistica e non si rilevano elementi identificativi all'interno del territorio comunale.

**Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura**

In prossimità del territorio comunale di Castel Mella si individua il PLIS – Parco Regionale del Monte Netto.

**Tavola D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale**

Il Comune di Castel Mella non è interessato da ambiti di criticità.

## 4.2. PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La Provincia di Brescia è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), redatto ai sensi della LR 1/2000, approvato con DCP n. 22 del 21 aprile 2004 e pubblicato sul BURL n. 52 del 22 dicembre 2004.

Con DCP n. 31 del 13 giugno 2014 è stata approvata la variante di adeguamento del PTCP alla LR 12/2005, al PTR (Piano territoriale Regionale), e al PPR (Piano Paesaggistico Regionale).

Il tema di maggior rilievo è consistito nell'individuazione a scala provinciale degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, quale preconditione per l'individuazione delle aree agricole nel Piano delle Regole del PGT.

**Il PTCP adeguato alla LR 12/2005 è entrato in vigore con la pubblicazione dell'avviso di approvazione definitiva e deposito degli atti costituenti il piano sul BURL, Serie Avvisi e Concorsi, n.45 del 5 novembre 2014.**

Le tavole del PTCP costituiscono dal punto di vista giuridico il riferimento vigente della pianificazione sovraordinata. Si rimanda pertanto ai contenuti delle NTA del Piano Provinciale che regolamentano con prescrizioni, indirizzi, direttive o raccomandazioni, le scelte pianificatorie rispetto ai quattro sistemi territoriali:

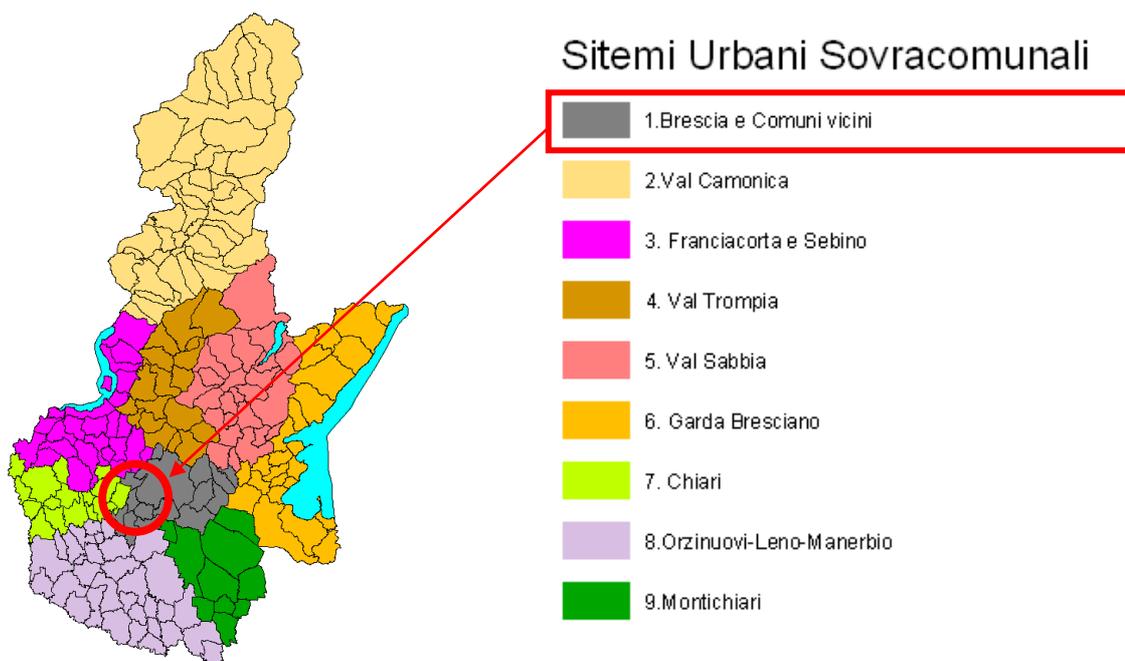
- Ambientale
- Paesistico e dei Beni Culturali
- Insediativo
- Mobilità

### 4.2.1. Ambiti territoriali

Ai fini dell'attuazione del PTCP il territorio provinciale viene organizzato in ambiti e sub-ambiti territoriali che in prima istanza assumono la configurazione di cui all'elaborato grafico che segue. Di norma ciascun comune è localizzato in un ambito territoriale in funzione della prevalenza delle sue interazioni rispetto ai temi geografici, economici, culturali e ambientali. Può tuttavia chiedere di fare parte di due ambiti qualora dimostri di essere caratterizzato da interazioni funzionali molto articolate e differenziate a seconda del tema preso in considerazione.

La localizzazione di Castel Mella in riferimento all'ambito del Sistema Urbano Sovracomunale, individuato nel PTCP all'art.7 delle relative Norme Tecniche d'Attuazione, lo pone all'interno del sistema urbano sovracomunale **(S.U.S.) n. 1 Brescia e comuni vicini**.

Questi sistemi territoriali costituiscono l'ambito spaziale di riferimento per le concertazioni finalizzate alle intese istituzionali.



#### 4.2.2. Unità di Paesaggio

Il PTCP individua le unità tipologiche di paesaggio nonché gli ambiti e gli elementi di interesse storico-paesistico e naturalistico-ambientale; esse definiscono la struttura paesistica del territorio provinciale. L'obiettivo del PTCP sottende all'individuazione di ambiti, sistemi ed elementi di paesaggio omogenei a livello provinciale e sovracomunale.

Un approccio in grado di superare la modalità settoriale, è la modalità scelta da regione Lombardia (PPR, volume 2) di suddivisione del territorio in Unità di paesaggio (UdP) a partire dall'identificazione dei bacini idrografici e dei sottobacini, cui dovrebbe riferirsi tutta la Pianificazione. Gli elementi del paesaggio naturali e antropici, si formano e distribuiscono con modalità e caratteristiche riconoscibili, che determinano le diversità tra un mosaico e l'altro.

Dai tipi di mosaici, si sono individuati i limiti oltre i quali le caratteristiche stesse cambiano, dando origine a tipologie di paesaggio diverse, le UdP, che richiedono indirizzi e misure diverse per la loro gestione e riqualificazione. Le letture successive e incrociate dei diversi tematismi (geo-morfologia, pedologia, la fitosociologia, gli usi del suolo e i patterns relativi, gli insediamenti e le dinamiche antropiche, vegetazionali e, se disponibili, faunistiche) hanno permesso di definire le caratteristiche strutturali e funzionali delle UdP, le quali sono descritte come "sistemi del paesaggio" che individuano ambiti territoriali dotati di specifiche caratteristiche fisiche, ambientali, fisionomiche e storico-culturali, spesso individuabili come unità percettive, implementabili con i luoghi fortemente caratterizzati sul piano ambientale che strutturano la Rete ecologica provinciale: si suggerisce quindi un'interfaccia con il progetto di Rete Ecologica, in modo tale da poterla integrare nella lettura delle UdP.

Le unità di paesaggio sono state individuate in riferimento alle strutture idro-geomorfologiche e di uso di suolo del territorio. Discendono dall'analisi delle unità di paesaggio individuate dal Piano Territoriale Regionale (PTR); ad esse sono state sovrapposte la carta geologica per l'area montana e la carta dei sottoambiti geomorfologici per l'area di pianura. Un successivo passo è stato compiuto aggiungendo la carta di uso del suolo.

Il comune di Castel Mella ricade in due diverse Unità di paesaggio: Area metropolitana di Brescia e conurbazione pedecollinare e in minima parte nella Valle fluviale dell'Oglio.  
L'area oggetto di SUAP ricade nell'Unità di Paesaggio **Area metropolitana di Brescia e conurbazione pedecollinare** caratterizzata da un'antropizzazione più massiccia.

#### 4.2.3. Elementi del Sistema infrastrutturale

Lo stabilimento esistente è classificato come *Ambito Produttivo Sovracomunale (APS) n. 1\_042\_01, Zona industriale Fenili Belasi*.

Relativamente al *Sistema Infrastrutturale*, il comparto Carpenteria meccanica Maghini ricade all'interno di un'importante trama viaria, costituita sia da strade appartenenti alla viabilità principale (Raccordo autostradale Ospitaletto-Montichiari), sia dal passaggio a sud del tracciato ferroviario ad alta velocità.

**L'ambito interessato da progetto di ampliamento di attività produttiva esistente non intercetta direttamente particolari "opere infrastrutturali esistenti e programmate" contenute nella Tavola 1.2 di "Struttura e Mobilità" del PTCP.**

**L'ambito interessato dal progetto di SUAP per l'ampliamento di attività produttiva esistente è localizzato in una porzione di territorio comunale altamente infrastrutturata, in prossimità di importanti snodi della mobilità.**

#### 4.2.4. Elementi del Paesaggio

Per le considerazioni svolte in seguito si rimanda alla lettura della tavola del PTCP 3.3 – *Pressioni e sensibilità ambientali*. L'intero perimetro dell'ambito produttivo in cui è situato il comparto Carpenteria meccanica Maghini è evidenziato come *Margine urbano degradato*. A livello di pressione sull'ambiente, la zona è caratterizzata da *Vulnerabilità alta e molto alta della falda* e ricade nella *fascia alluvionale C del PAI*. Nell'ambito produttivo in cui si colloca l'azienda si annoverano diversi *impianti di trattamento rifiuti* (uno dei quali con *autorizzazione al trattamento di rifiuti pericolosi*) e a nord-est del comparto un'azienda a *rischio industriale rilevante*. Al di sopra della Carpenteria meccanica Maghini si riscontra il passaggio di un elettrodotto di 400kV.

**La proposta di cui alla presente procedura non modifica in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati. Non si riscontrano pertanto particolari elementi ostativi alla attivazione della trasformazione.**

#### 4.2.5. Elementi di Degrado Paesaggistico

La finalità del PTCP è orientata alla verifica e/o aggiornamento del quadro dei processi di degrado e degli ambiti a rischio di degrado della provincia, con individuazione dei contesti paesaggistici degradati, da

riqualificare. Le tavole 2.3 e 2.4 sono state realizzate basandosi sui criteri regionali definiti dal PPR alla parte IV degli Indirizzi.

La parte paesaggistica del PTR contiene un'ampia parte dedicata allo studio, riconoscimento, recupero dei fenomeni di degrado e compromissione paesistica. All'interno del documento le tipologie di degrado sono classificate in base alle cause e ai fattori agenti e, successivamente, sono individuati indirizzi di riqualificazione e contenimento del degrado paesistico.

Il degrado in essere o potenziale può riguardare singole aree o interi ambiti.

Il fenomeno si considera d'area quando riguarda una situazione limitata e circoscrivibile nella sua estensione, tendenzialmente interessata da un processo univoco di degrado/dismissione, mentre il fenomeno si considera d'ambito quando riguarda una situazione territoriale estesa e non esattamente circoscrivibile interessata da fenomeni diffusi di degrado o banalizzazione, contraddistinti spesso da rischi di ulteriore degrado/abbandono.

**Il PTR chiede che le province, i parchi e i comuni, tramite gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, individuino le situazioni interessate da degrado o compromissione paesaggistica o da rischi di futuro degrado e definiscano le politiche e le azioni d'intervento per la riqualificazione e il contenimento del degrado del paesaggio locale.**

Nella tavola 2.3 – *Fenomeni di degrado del paesaggio* l'ambito interessato dal progetto di SUAP rientra all'interno della *Conurbazione metropolitana*, ovvero ambiti nei quali l'espansione originata dal capoluogo ha portato alla saldatura dei differenti tessuti urbani, alla cancellazione della struttura originaria del paesaggio senza sostituirla con una complessiva struttura organica urbana. Inoltre, tra gli areali intercettati quale rischio di degrado in essere vi sono gli ambiti *della dispersione insediativa e dell'urbanizzazione diffusa* – caratteri tipici del territorio dell'hinterland di Brescia.

#### **4.2.6. Elementi della Rete Verde**

L'art. 24 della normativa del PPR "riconosce il valore strategico della rete verde regionale, quale sistema integrato di boschi alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi e ne definisce finalità e relazioni con la Rete ecologica".

In riferimento agli indirizzi del PPR, si attribuisce alla rete verde la funzione di progetto direttore per la riqualificazione del sistema paesistico ambientale con le seguenti finalità:

- porsi come strumento attivo per la riqualificazione del sistema paesistico ambientale, comprendente sia i paesaggi naturali che quelli culturali,
- rendere apprezzabili e fruibili i paesaggi della provincia,
- costruire un quadro strategico per la destinazione delle risorse economiche attribuibili al paesaggio,
- costituire il luogo preferenziale lo sviluppo di nuove politiche e strategie economiche incentrate sul paesaggio urbano, rurale e naturale.

Infatti risorse naturali e paesaggio di qualità sono la base per l'erogazione di servizi che, anche se normalmente non considerati nei bilanci e nei conti economici, ricoprono ruoli importanti a tutti gli effetti nell'economia di un territorio

La Rete verde, o Rete di ricomposizione paesaggistica, costituisce il luogo preferenziale per l'attivazione dell'insieme delle azioni contenimento dei processi di degrado e/o di riqualificazione degli ambiti di paesaggio,

Per “Rete verde” si intende l’insieme organizzato di tutti gli elementi esistenti e potenziali che costituiscono il territorio provinciale liberi da strutture insediative. Si includono aree vegetate a vari gradi di naturalità, sistemi fluviali, aree rurali di pianura e di collina tra cui quelle terrazzate, aree dimesse o dismettibili da attività antropiche intensive, aree di risulta e di servizio all’infrastrutturazione del territorio, parchi. In sostanza si tratta di tutte le aree che, con funzioni e valori diversi, contribuiscono a costituire quella parte di territorio che fornisce servizi complementari agli ambienti fortemente antropizzati.

In sostanza la Rete Verde si pone come quadro di riferimento generale, in cui sono esplicitati obiettivi di sostenibilità definiti, da raggiungere attraverso le politiche che verranno sviluppate in futuro dalla provincia stessa, e dai comuni, ognuna delle quali dovrebbe fornire il proprio personale contributo alla qualità del Paesaggio e dell’ambiente bresciano per il beneficio di tutta la popolazione.

Per le considerazioni seguenti si rimanda all’analisi della tavola 2.6 del PTCP – Rete verde Paesaggistica.

**L’ambito interessato da progetto di ampliamento di attività produttiva esistente non intercetta aree caratterizzate da particolare valenza ecologica ed ecosistemica. L’ampliamento della struttura aziendale avviene all’interno del perimetro esistente e pertanto non determina la perdita di elementi di significativo valore e funzionali alla riqualificazione del sistema paesistico ambientale.**

#### **4.2.7. Elementi della Rete Ecologica Provinciale**

Con l’approvazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PPR), ai sensi dell’art. 20 della l.r. 12/05, nel 2010 viene riconosciuta la Rete Ecologica Regionale come infrastruttura Prioritaria per la Lombardia inquadrandola, insieme alla Rete Verde Regionale (P.T.R. – Piano Paesaggistico, norme art. 24) negli Ambiti D dei “sistemi a rete”. La “traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER”.

Con la l.r. 12/2011 del 04.08.2011 la Regione Lombardia ha modificato la l.r. 86/83 introducendo l’art. 3ter, con il quale si sancisce l’appartenenza alla Rete Ecologica Regionale, sia delle aree protette regionali e dei Siti RN2000, sia dalle aree con valenza ecologica, di collegamento tra le medesime ed esterne ad esse, che per la loro struttura lineare o continua o per il loro ruolo di collegamento ecologico, sono funzionali alla distribuzione geografica, allo scambio genetico di specie vegetali e animali ed alla conservazione di popolazioni vitali.

Ai fini dell’espletamento della rete ecologica provinciale assunti gli indirizzi tecnici della D.G.R. n. 8/8515 del 2008 che riconosce alla RER i seguenti obiettivi generali:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- il riconoscimento delle aree prioritarie per la biodiversità;
- l’individuazione delle azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all’efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- l’offerta di uno scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per l’inclusione dell’insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE), in modo da poterne garantire la coerenza globale;

- il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali, anche attraverso l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di valutazione ambientale;
- l'articolazione del complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale (comunali o sovracomunali);
- la limitazione del "disordine territoriale" e il consumo di suolo contribuendo ad un'organizzazione del territorio regionale basata su aree funzionali, di cui la rete ecologica costituisce asse portante per quanto riguarda le funzioni di conservazione della biodiversità e di servizi ecosistemici.

- TAVOLA 4, sezione D - Rete ecologica provinciale (REP)

L'impianto produttivo esistente si colloca all'interno di un esteso ambito produttivo, in prossimità del confine amministrativo Sud del Comune, coincide con il tracciato viario della SP 11 "Brescia-Milano" e della ferrovia "Brescia- Edolo".

La REP classifica queste zone come *Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa* [rif. art. 51 NTA PTCP], ricompresi anche nella ricognizione operata nella Tavola 2.6 – Rete Verde Paesaggistica del PTCP come *Ambiti di frangia urbana*.

Seppure collocati in un contesto di pregio naturalistico, l'area oggetto di SUAP si inserisce in continuità con un ambito produttivo consolidato, interclusa tra questo, una parte di edificato a destinazione residenziale e il tracciato della SP 47.

Estratto NTA PTCP

***"Art. 51 Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa***

1. Sono gli ambiti provinciali ove si rileva la maggiore frammistione tra sistemi urbani, sistema infrastrutturale ed aree agricole e corrispondono alle seguenti definizioni:
  - a) zone periurbane, limitrofe o intercluse tra porzioni di urbanizzato, che possono interessare aree di frangia urbana e che presentano caratteri di degrado e frammentazione;
  - b) aree extraurbane, intese quali aree agricole esterne agli ambiti urbani caratterizzate dalla presenza di consistenti elementi vegetazionali.
2. Obiettivi della Rete Ecologica:
  - a) Riequilibrio di un ambito territoriale fortemente problematico attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi (green infrastrutture) valorizzando l'esplicitarsi dei servizi ecosistemici da loro offerti per concorrere alla riduzione delle criticità ambientali derivanti dalla pressione esercitata dal sistema insediativo urbano e migliorare la resilienza territoriale.
3. Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:
  - a) contenimento del consumo di suolo finalizzato alla realizzazione di espansioni dei tessuti urbanizzati favorendo la rigenerazione urbana;
  - b) sfavorire in linea di massima l'incremento delle urbanizzazioni lineari lungo le infrastrutture viarie;

- c) *favorire la realizzazione di infrastrutture verdi (green infrastrutture) internamente ed esternamente agli ambiti urbani;*
  - d) *prestare particolare attenzione alla definizione ed al governo delle frange urbane che confinano con il contesto rurale favorendo la predisposizione di apposite "aree filtro" a valenza ecopaesistica che possano svolgere anche un ruolo all'interno delle reti ecologiche di livello comunale e provinciale;*
  - e) *favorire politiche di qualità ambientale per le aree industriali al fine di minimizzare le esternalità negative di questi elementi sul contesto agricolo e naturale circostante;*
  - f) *rispetto, da parte delle previsioni degli strumenti comunali di governo del territorio e dei loro piani attuativi, delle indicazioni contenute nel documento Rete Ecologica Regionale (giugno 2010) all'interno delle schede riferite alla Provincia di Brescia (nn. da 111 a 114, da 126 a 135, da 144 a 155, da 169 a 173) alla voce "Indicazioni per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale – Elementi di secondo livello".*
4. *La provincia, in collaborazione con i comuni interessati:*
- a) *verifica che gli strumenti di governo del territorio comunali rispettino le indicazioni di contenimento delle espansioni urbane e di limitazione delle espansioni lineari lungo le infrastrutture viarie e suggerisce interventi di mitigazione paesistico – ambientale a mitigazione delle pressioni indotte dalle trasformazioni;*
  - b) *favorisce politiche di concentrazione delle funzioni produttive con l'obiettivo di tendere alla realizzazione di aree ecologicamente attrezzate che minimizzino gli impatti sul contesto circostante;*
  - c) *verifica che gli elementi costitutivi delle reti ecologiche comunali si integrino con le indicazioni di*
  - d) *livello provinciale e regionale e siano coerenti con le analoghe previsioni dei comuni contermini".*

PTCP - Estratto Tav. 4 Rete ecologica provinciale sez D

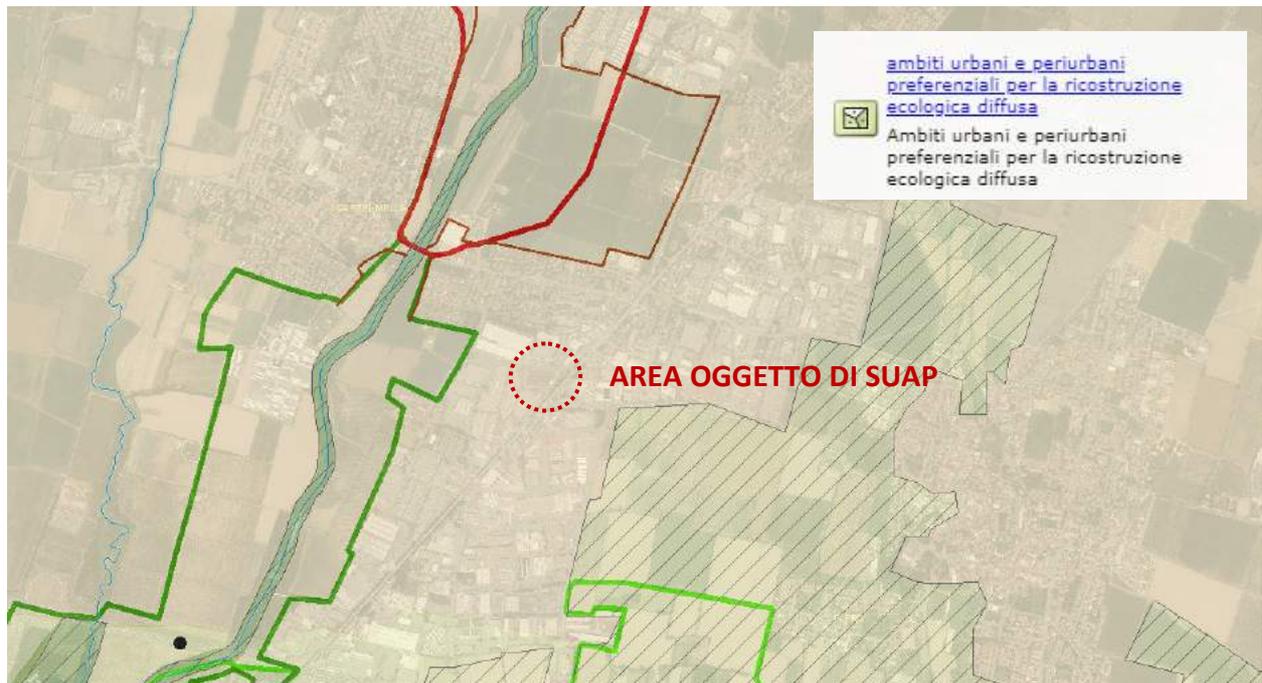
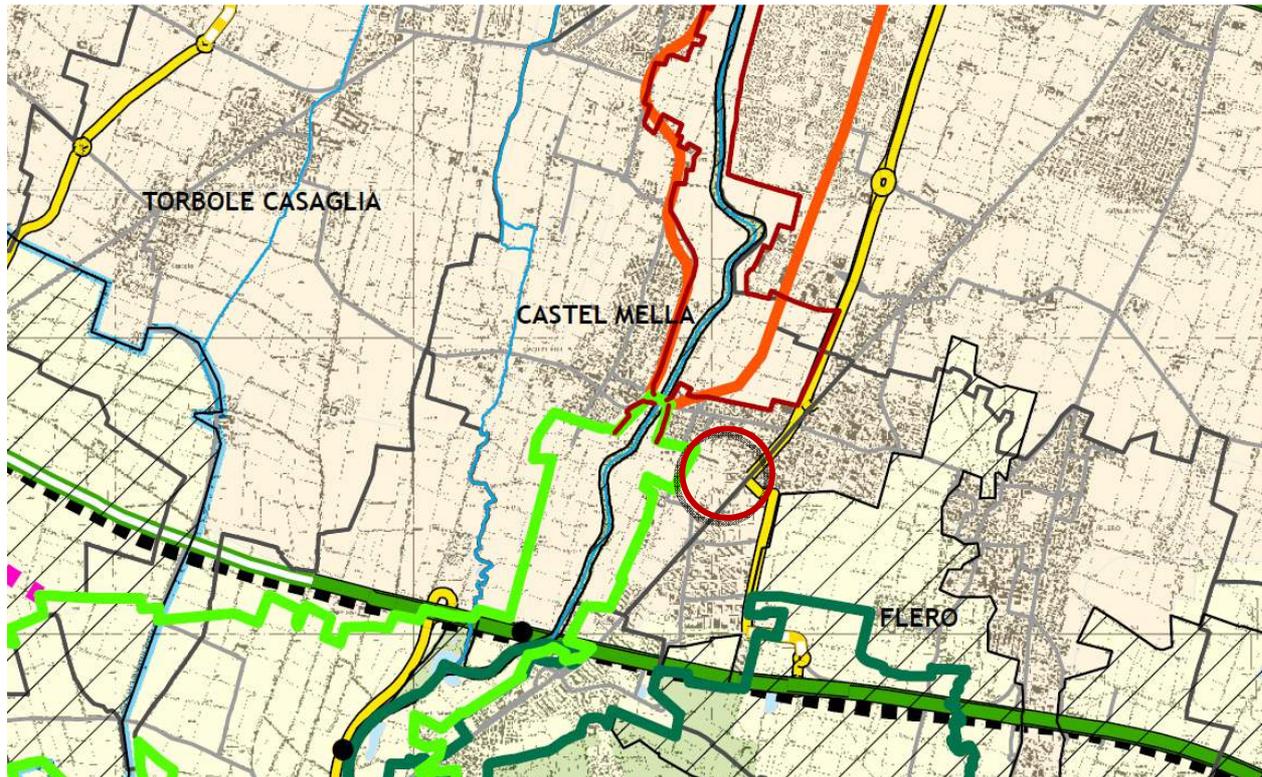


Immagine: Tavola 4 PTCP BS 2014 - Estratto del Geoportale della Provincia di Brescia (fonte <http://sit.provincia.bs.it>)

L'ambito interessato dal progetto di ampliamento di attività produttiva esistente non determina impatti diretti e contrastanti con nodi di rilievo della Rete Ecologica Provinciale; le previsioni di mitigazione già esistenti o attuabili con tale progetto non determinano la perdita di elementi di significativo valore e funzionali alle connessioni ecologiche.

#### 4.2.8. Elementi degli Ambiti Agricoli Strategici

La tematica degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico è stata affrontata sotto due diversi profili di ragionamento. Nell'ambito del più ampio sistema rurale-paesistico-ambientale esaminando contestualmente il rapporto con la disciplina del paesaggio e della rete ecologica in adeguamento alle rispettive disposizioni regionali. Questo ha consentito di verificare le sovrapposizioni dei tre sistemi sul territorio provinciale calibrando le disposizioni normative in funzione della rispettiva prevalenza. Quanto invece agli aspetti più strettamente legati alla componente agricola sono distinti gli ambiti agricoli negli orizzonti di pianura, collina e montagna, caratterizzandoli in ragione delle priorità, ovvero individuando quelle porzioni di territorio agricolo che, per caratteristiche pedologiche di fertilità, per tipologia di coltura, o per rarità, presentano particolari aspetti di pregio o rappresentano un'attività tipica dell'agricoltura bresciana.

I comuni all'atto della redazione del PGT individuano le aree destinate all'attività agricola nel rispetto degli ambiti agricoli destinati all'attività agricola di interesse strategico del PTCP, con la facoltà di apportare rettifiche precisazioni e miglioramenti sulla base di oggettive risultanze alla scala locale ai sensi dell'art. 15, comma 5, della LR 12/05 compatibili con gli obiettivi e con le norme di uso e valorizzazione delle aree agricole:

- connesse al riconoscimento degli insediamenti esistenti o di tessuti insediativi radi oggetto di possibile densificazione e all'individuazione di aree di prevalente valore paesistico-ambientale o ecologiche o aree non soggette a trasformazione urbanistica;
- per la correzione di errori nel passaggio alla scala comunale sulla base dello stato dei luoghi e dello stato di fatto della pianificazione comunale;
- volte a migliorare l'interazione con il tessuto urbano consolidato in presenza di margini sfrangiati da riqualificare e di tessuti agricoli parcellizzati in condizioni di degrado ambientale e paesaggistico, che non variano in diminuzione la superficie complessiva degli Ambiti Agricoli a connotazione strategica di cui ai precedenti articoli.

Il piano delle regole individua e caratterizza le aree destinate all'agricoltura sulla base di un approfondito studio dei caratteri del tessuto rurale produttivo comunale, sia negli aspetti socio-economici e culturali che in quelli territoriali, ambientali, naturalistici e paesaggistici, complementari e integrativi alla funzione produttiva agricola. Il piano delle regole individua fra le aree agricole:

- le aree caratterizzate da aziende agricole vitali sotto il profilo della produzione e della qualità dei prodotti;
- le aree agricole di pianura inserite in ambiti di valore ambientale costituite dai corridoi primari della rete ecologica;
- le aree agricole di collina e di versante montano, caratterizzate dalla presenza di colture legnose di pregio fra cui vigneti oliveti frutteti e pescheti, rilevate da basi geografiche del SIT integrato regionale (DUSAF, SIARL, ortofoto) disponibili alla data di efficacia del presente piano;
- le aree agricole inserite nei varchi insediativi secondo le modalità di cui all'art. 52.
- le aree agricole interessate da vincoli di destinazione connessi alla concessione di contributi pubblici (da verificare presso il competente settore agricoltura della provincia);

- le aree agricole che assicurano la continuità del sistema rurale-paesistico-ambientale anche con riferimento ad analoghi usi e destinazioni dei comuni confinanti;
- le aree agricole sulle quali attivare in via prioritaria politiche ed interventi di riqualificazione paesaggistica e/o di promozione dell'agricoltura periurbana;
- gli ambiti prioritari per la connessione del sistema del verde urbano con il sistema rurale.

La provincia verifica il recepimento degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico e la loro modifica in sede di valutazione di compatibilità.

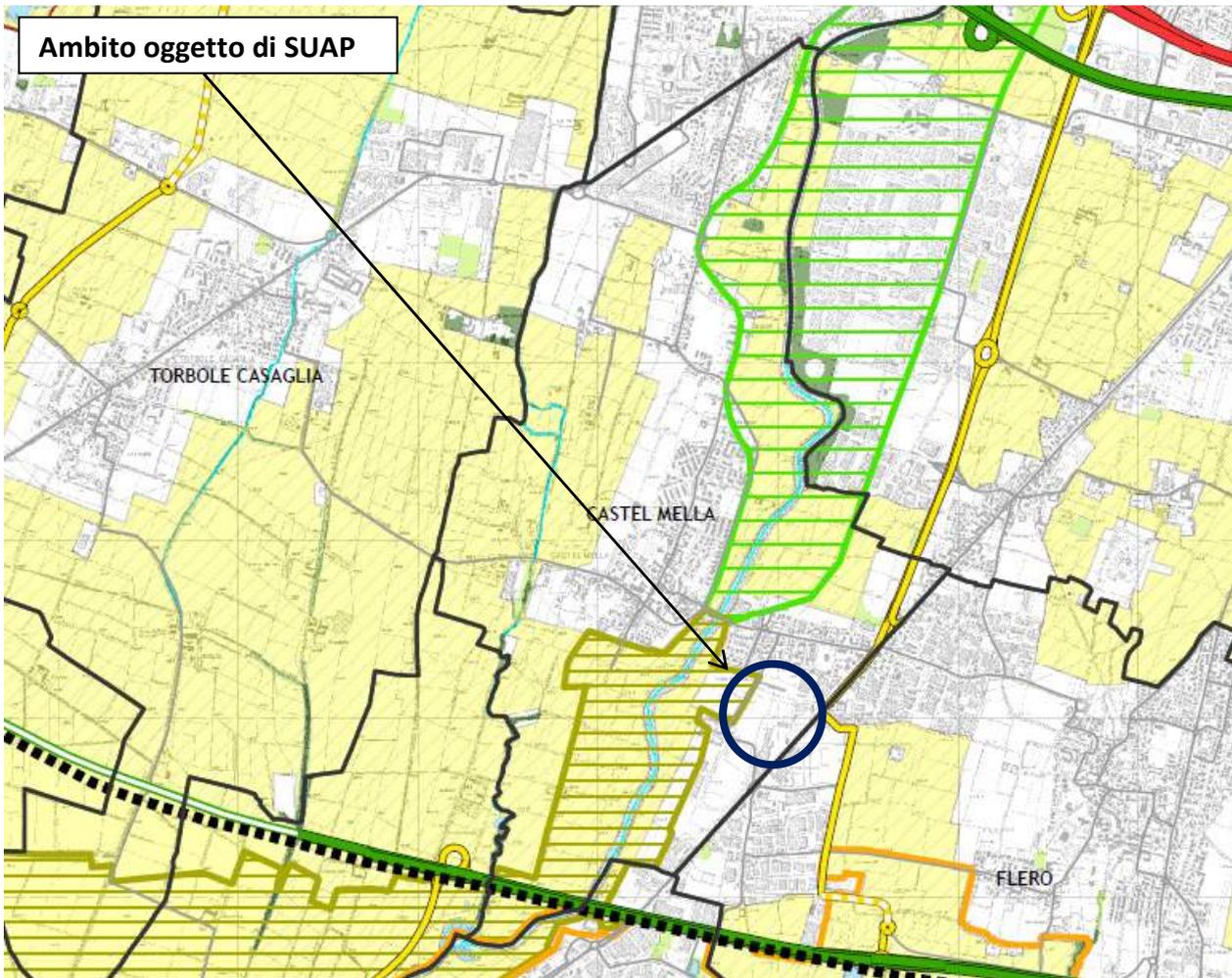
A garanzia dell'equilibrio fra le esigenze produttive e la tutela del territorio rurale, i comuni nel piano delle regole disciplinano, per le aree agricole, le modalità di attuazione degli interventi di cui al titolo III della parte II della LR 12/05 e ne specificano in riferimento alle diverse condizioni e tipicità i parametri, le regole e i criteri insediativi, anche con riferimento a tipologie insediative, caratteristiche costruttive, materiali, localizzazioni e dimensionamento. A tal fine particolare attenzione sarà posta in corrispondenza di:

- aree con vincolo paesaggistico di livello nazionale o regionale;
- aree in connessione diretta con elementi strutturali della rete ecologica provinciale quali ad esempio, corridoi ecologici, varchi insediativi a rischio di occlusione, Siti Rete Natura 2000, ambiti di consolidamento ecologico delle colline moreniche; ambiti specifici della rete verde paesaggistica quali ambiti dei paesaggi rurali tradizionali della franciacorta e del garda, ambiti rurali di frangia urbana, ambiti dei paesaggi rurali di transizione; sistemi del paesaggio quali ad esempio luoghi della rilevanza percettiva e il sistema delle rilevanze geomorfologiche della tavola 2 (ambiti di elevato valore percettivo, crinali o i sistemi sommatiali dei cordoni morenici, ecc.);
- viste verso centri e nuclei storici, emergenze storico-architettoniche, o aree archeologiche, o punti panoramici singolari, come segnalati nel piano paesistico comunale quale strumento a maggior definizione del PTPR e del PTCP;
- in connessione diretta, fisica o visiva, con cime, selle, crinali, terrazzamenti o altri elementi morfologici di rilievo segnalati nel piano paesistico comunale quale strumento a maggior definizione del PTPR e del PTCP;
- in connessione diretta o funzionale con tracciati di interesse paesaggistico individuati dal PTCP;
- se costituiscono, nelle zone occupate da colture di pregio, elemento di rilevanza paesaggistica per le peculiari caratteristiche storiche o visive dell'ordito agricolo.

- TAVOLA 5.2 - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

**Il progetto non interseca elementi paesistici connotativi del paesaggio agrario; le analisi sopra riportate mettono in evidenza come l'intervento proposto non determina contrasto con gli indirizzi normativi propri degli strumenti di Pianificazione preordinata; ciò valutato anche alla luce delle analisi estese al contesto finalizzato all'esame paesistico del progetto allegate alla presente procedura, nonché in considerazione di quanto di seguito riportato.**

PTCP - Estratto Tav. 5.2 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico - Scala 1:25.000



AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO

- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS)
- Alpeggi
- <sup>▲</sup> Controdeduzione osservazione n° 345/2014/140/1
- Ambiti di valore ambientale-naturalistico**
- Parchi nazionali
- Parchi regionali
- Parchi naturali
- Corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano
- Corridoi ecologici primari a bassa/media antropizzazione in ambito pianiziale
- Ecosistemi acquatici (DUSAF)
- Laghi
- Boschi (DUSAF e PIF)
- Aree sterili
- PLIS
- Riserve naturali
- Sic
- ZPS
- Reticolo idrico principale ai fini della polizia idraulica

Ambiti di valore paesistico

- Ambiti di valore paesistico ambientale
- Ambiti elevata naturalità art. 17 PPR
- Ambiti estrattivi
- Viabilità locale
- Viabilità primaria
- Viabilità da potenziare a primaria
- Viabilità principale
- Metropolitana
- Metropolitana in progetto
- Linee ferroviarie metropolitane
- Linee ferroviarie di progetto
- AV/AC
- Ferrovia storica
- Viabilità da potenziare a principale
- Viabilità principale (di progetto)
- Viabilità secondaria
- Viabilità da potenziare a secondaria
- Viabilità secondaria (di progetto)
- Interscambi tra rete della viabilità e sistemi di trasporto pubblico
- Nodi logistici di livello sovra-provinciale; Nodi logistici di livello locale
- Stazioni Ferroviarie
- Nodo del trasporto pubblico
- Fermate metropolitana
- Aeroporti esistenti

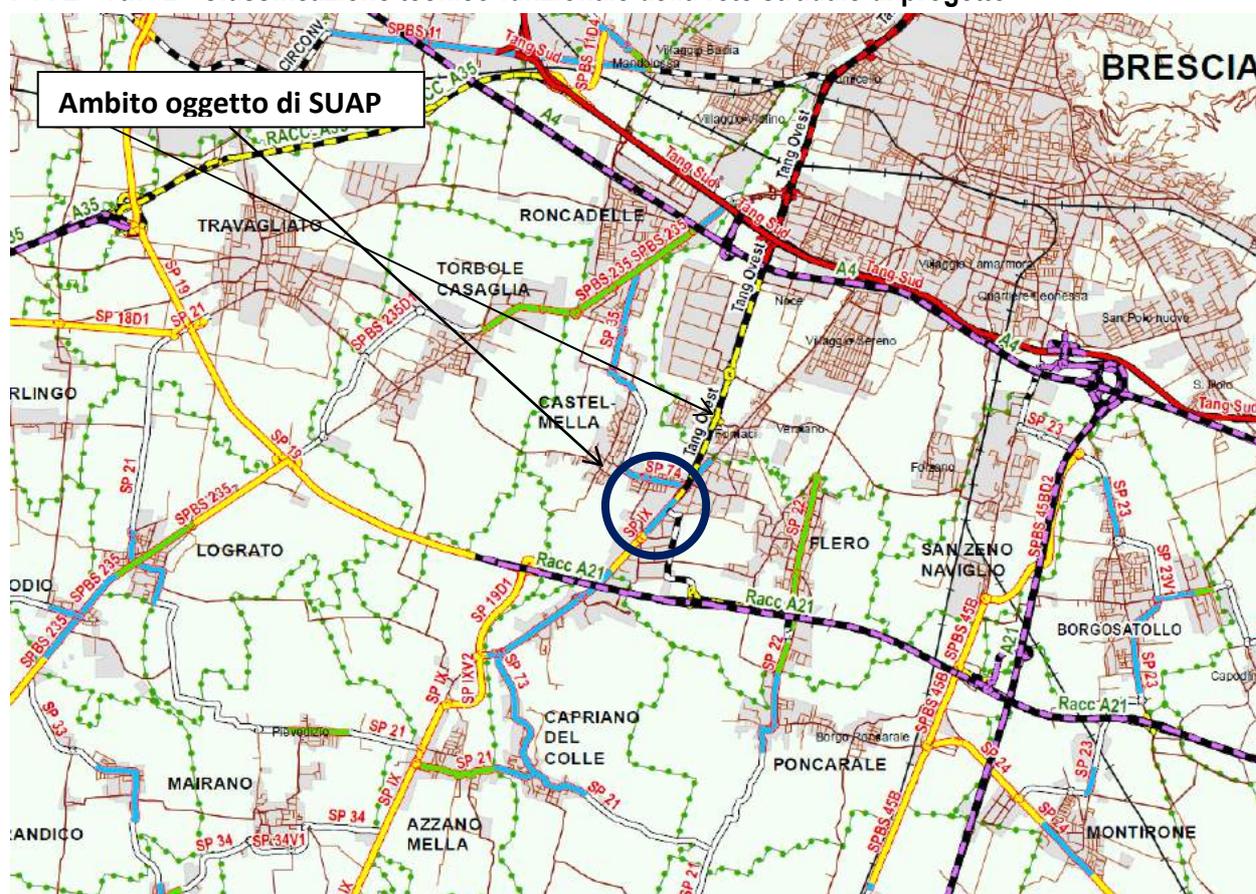
### 4.3. PTVE – Piano del Traffico e della Viabilità Extraurbana

Il Piano del traffico della viabilità extraurbana (PTVE) è uno strumento di pianificazione redatto in attuazione al codice della strada.

Fornisce un importante supporto a tutti coloro che operano per lo sviluppo urbanistico ed economico del territorio provinciale.

Obiettivo del PTVE è ottimizzare il traffico stradale attraverso la gestione razionale delle infrastrutture esistenti. Il piano individua la rete stradale nelle sue articolazioni, stabilendo una gerarchia fra le strade che costituiscono le direttrici maggiori, di interesse sovra-provinciale (maglia principale), quelle di penetrazione distribuzione (maglia secondaria) e quelle locali, con funzione di accesso ai centri abitati (rete locale). Tale classificazione è rappresentata nella tavola 2 del PTVE.

**PTVE - Tav. 2 - Classificazione tecnico-funzionale della rete stradale di progetto**



**Strade in gestione alla Provincia di Brescia**

- Strade di tipo B
- Strade di tipo C
- Strade di tipo E
- Strade di tipo F Extraurbane
- Strade di tipo F Urbane

**Strade non di competenza**

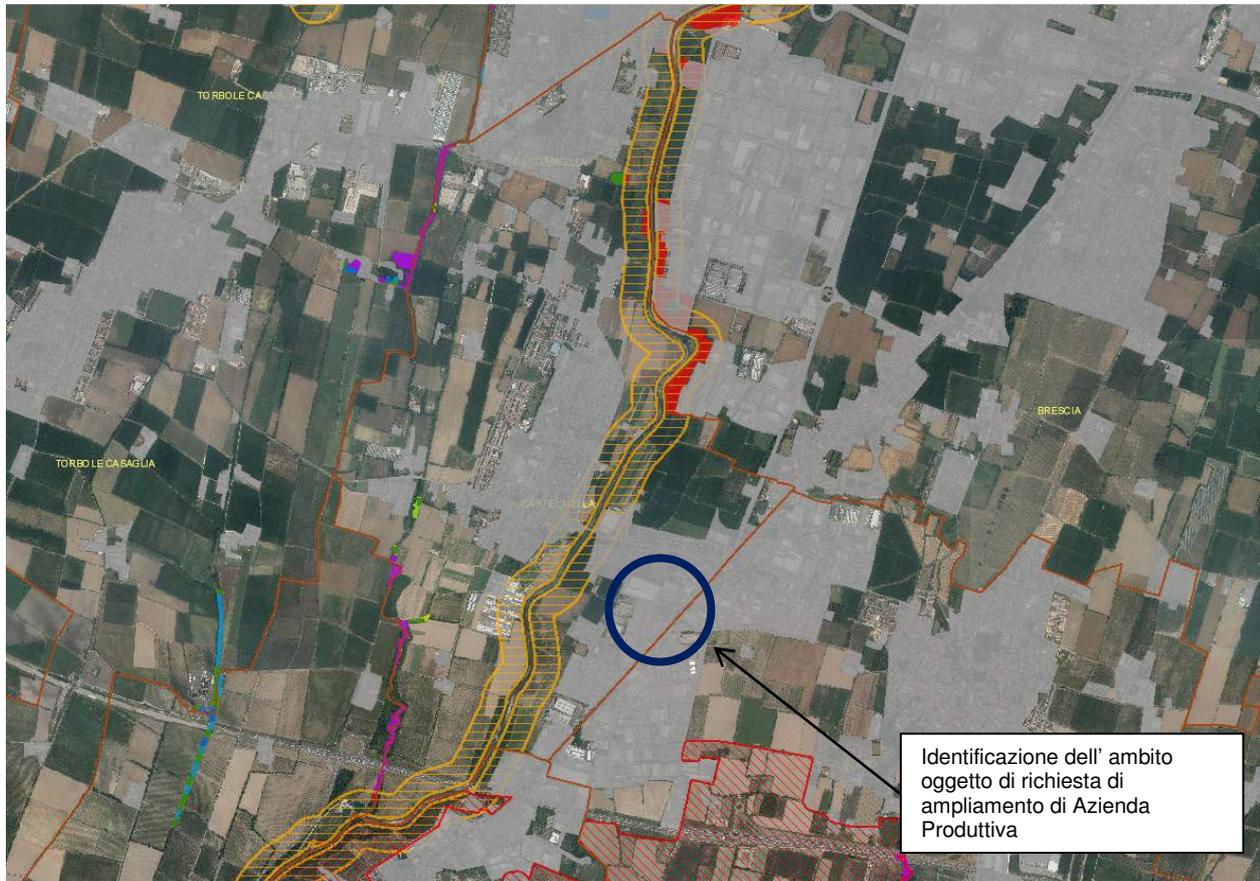
- Strade di tipo A
- Strade di tipo B
- Strade di tipo C
- Strade di tipo D
- - - Strade di collegamento

**Altro**

- **Tratti in Galleria**
- - - Strade in costruzione
- Confini Provinciali
- Confini Comunali
- Laghi
- FERROVIE
- Zone Urbanizzate
- fiumi principali
- corsi d'acqua secondari

#### 4.4. PIF – Piano di Indirizzo Forestale

##### PIF - Estratto Tav. carta trasformabilità



La normativa del PIF si applica alle superfici forestali intese quali aree coperte da bosco delimitate dalla cartografia del PIF;

- alle superfici forestali come definite dalla legislazione vigente in caso di palesi errori, nella individuazione cartografica di cui sopra, riscontrati in sede di dettaglio mediante verifica di campo. Restano invece escluse nel periodo di validità del piano, la colonizzazione spontanea di specie arboree od arbustive su terreni non boscati, nonché l'evoluzione di soprassuoli considerati irrilevanti sotto il profilo ecologico, paesaggistico e selvicolturale, determinando nuovo bosco solo se così previsto nelle modifiche o varianti del piano stesso.
- Le altre formazioni vegetali non costituenti bosco ai sensi di legge (ad es., siepi e filari) nonché i tematismi indicati nelle tavole del PIF (ad es. carte delle destinazioni, carte degli interventi, ecc.) hanno valore di inquadramento e ricognizione territoriale e sono funzionali ad ogni accertamento e valutazione necessari per l'esercizio delle attività di gestione da parte dell'Ente Forestale (ai fini del presente PIF, la Provincia) e per attività di formazione di programmi operativi.

**L'ambito oggetto di procedura di SUAP per ampliamento di attività produttiva esistente, come rappresentato nell'estratto grafico sopra riportato non intercetta ambiti e aree identificate in Piano di Indirizzo Forestale.**

**(TITOLO III) ANALISI DELLE CARATTERISTICHE AMBIENTALI E PAESISTICHE DEL COMPARTO INTERESSATO DAL PROGETTO DI AMPLIAMENTO DI ATTIVITA' PRODUTTIVA ESISTENTE**

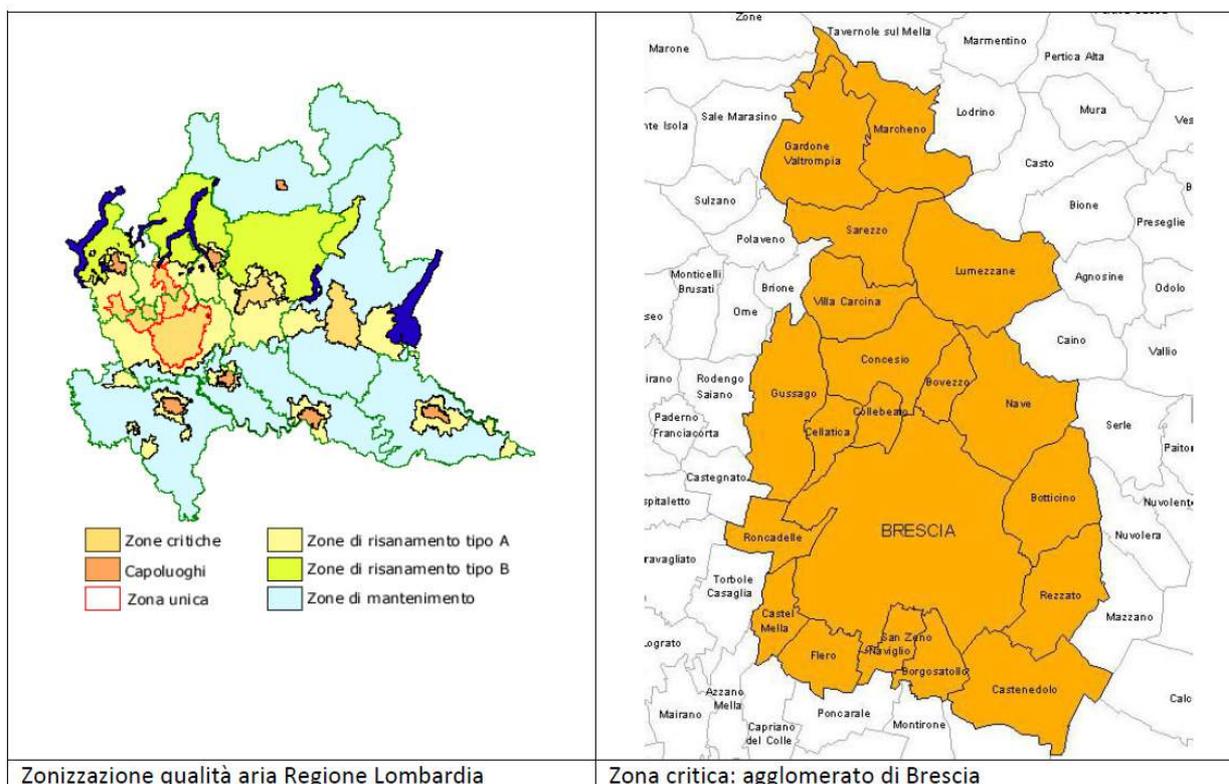
**5. Il sistema ambientale**

Di seguito si sviluppa l'analisi inerente lo stato dell'ambiente, per quanto attiene ai macro sistemi aria, acqua e suolo; tali dati e elaborazioni sono state desunte dal Rapporto Ambientale quale atto costitutivo del processo di Valutazione Ambientale Strategica per la valutazione delle scelte di Piano assunte dall'Amministrazione Comunale.

**5.1. Qualità dell'aria**

*Contenuti estratti dal Rapporto Ambientale dalla VAS del PGT vigente*

Ai sensi dell'art.5, d.lgs. 351/1999 "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente", con la D.g.r. 6 dicembre 2002, n. 7/11485, è stato individuato l'agglomerato di Brescia all'interno della zonizzazione del territorio per il conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria ambientale. Castel Mella, insieme ad altri 19 comuni della cintura cittadina di Brescia, rientra nell'area critica in cui, sulla base delle valutazioni preliminari effettuate dall' ARPA, le concentrazioni di PM10 appaiono superiori ai limiti previsti dal DM 60/2002 "Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio".



A tal proposito anche il Comune di Castel Mella risulta interessato da impianti industriali con elevati livelli di emissione in atmosfera e da tratti stradali percorsi da traffico intenso, così da potersi considerare, dal punto di vista ambientale, in una situazione di omogeneità con il comune di Brescia, caratterizzata da:

- la presenza di industrie, spesso a ridosso dei centri abitati, caratterizzate da emissioni, sia convogliate che diffuse, di polveri fini e di gas, che in atmosfera possono generare particolato;
- ad una meteorologia locale caratterizzata, nella zona sud di Brescia, da situazioni di inversione che favoriscono l'accumulo di inquinanti anche nei comuni della cintura bresciana. Al fine di perseguire, in quest'area, la protezione della salute e dell'ambiente, si ritiene opportuno applicare le indicazioni contenute nei seguenti documenti:
- il Piano d'azione concernente i provvedimenti di emergenza per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico, in particolare da PM10 (allegato D della d.g.r. 19 ottobre 2001, n. 6501, come modificato con d.g.r. 28 ottobre 2002, n.10863);
- i criteri e i limiti di emissione per gli impianti di produzione di energia (allegato C della d.g.r. 19 ottobre 2001, n. 6501);
- le limitazioni all'utilizzo dei combustibili (d.p.c.m. 8 marzo 2002, d.g.r. 6 agosto 2002, n.10203).

In mancanza di dati di maggior dettaglio, sono stati presi in considerazione quelli disponibili sul sito dell'ARPA Lombardia sulla qualità dell'aria e scaricabili dal sito dell'INEMAR, l'inventario delle emissioni nell'aria aggiornato al 2003.

La rete di rilevamento della qualità dell'aria regionale è attualmente composta da 137 stazioni fisse che, per mezzo di analizzatori automatici forniscono dati in continuo ad intervalli temporali regolari (generalmente a cadenza oraria).

Le postazioni sono distribuite su tutto il territorio regionale in funzione della densità abitativa territoriale e della tipologia di territorio stesso.

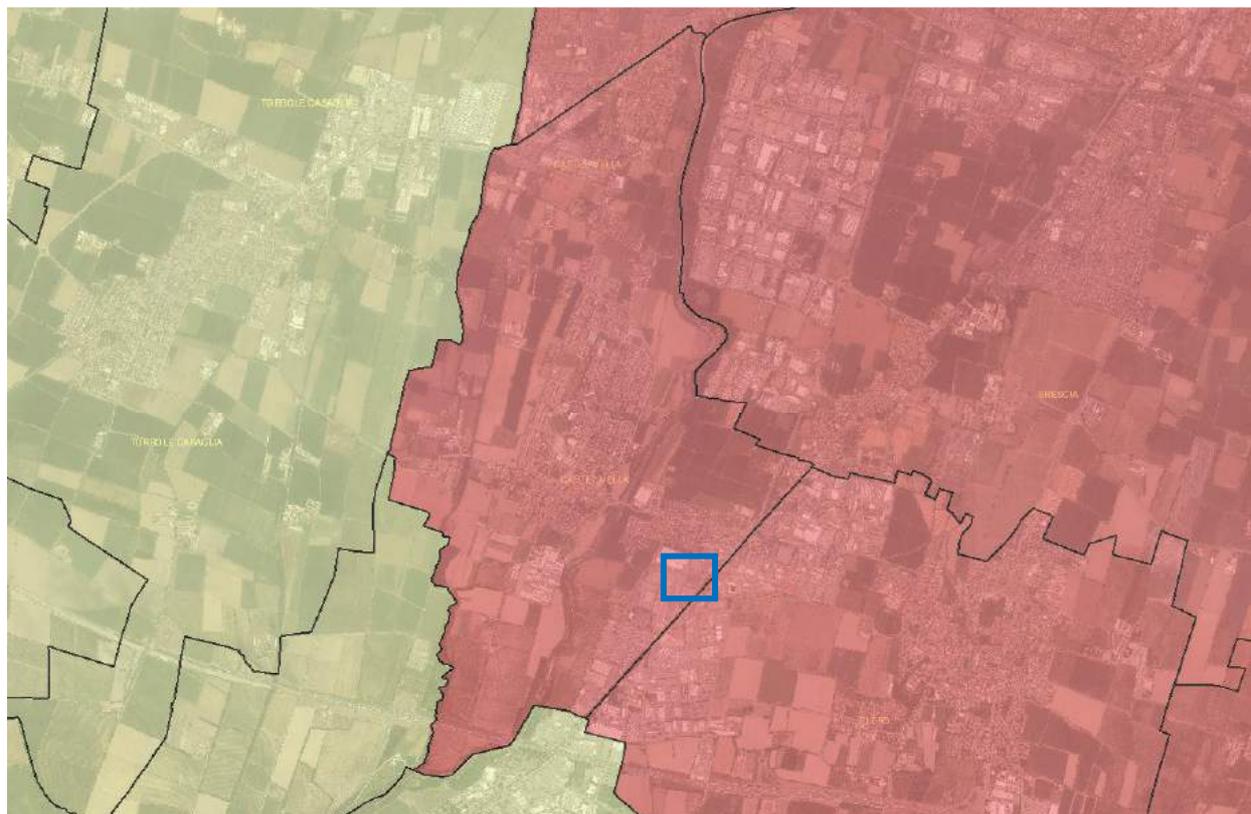
Le tipologie di emissioni considerate dall'inventario sono:

- "diffuse", cioè distribuite sul territorio;
- "puntuali", ossia fonti di inquinamento localizzabili geograficamente;
- "lineari", ad esempio le strade.

Gli inquinanti atmosferici considerati dall'inventario sono:

- ossidi di zolfo (SOx);
- ossidi di azoto (NOx);
- composti organici volatili (COV);
- metano (CH4);
- monossido di carbonio (CO);
- anidride carbonica (CO2);
- protossido d'azoto (N2O);
- ammoniaca (NH3);
- polveri con diametro inferiore ai 10 µm (PM10);
- polveri con diametro inferiore ai 2.5 µm (PM2.5);
- polveri totali sospese (PTS).

**Il Comune di Castel Mella risulta classificato come *Zona Critica*. Il progetto di ampliamento di attività produttiva non interferisce negativamente con la componente aria in quanto non si determinano pressioni cumulative.**



**Immagine:** Estratto del Geoportale della Provincia di Brescia (fonte <http://sit.provincia.bs.it>)

#### MONITORAGGIO DELL'ARIA

I macrosettori sorgenti delle emissioni considerati nell'inventario sono gli 11 seguenti:

1. centrali elettriche pubbliche, cogenerazione e teleriscaldamento;
2. impianti di combustione non industriali (commercio, residenziale, agricoltura);
3. **combustione nell'industria;**
4. processi produttivi;
5. estrazione e distribuzione di combustibili fossili;
6. uso di solventi;
7. **trasporto su strada;**
8. altre sorgenti mobili e macchinari;
9. trattamento e smaltimento rifiuti;
10. agricoltura;
11. altre sorgenti e assorbimenti.

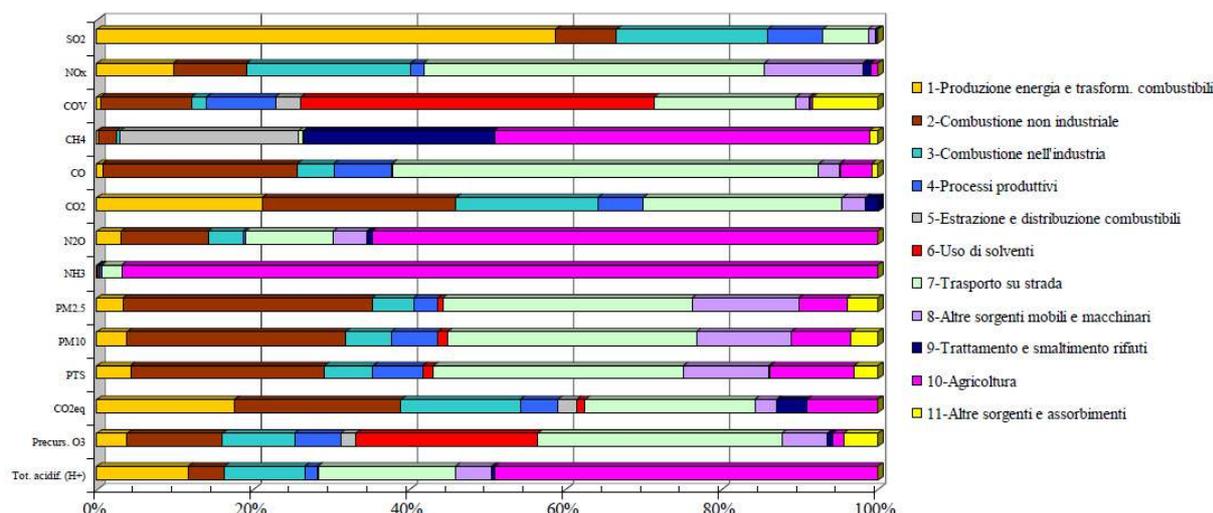
Si presentano di seguito una serie di dati di emissioni in atmosfera a livello regionale e con un dettaglio complessivo per provincia, in termini di inquinante e di macrosettori sorgente, da cui è possibile individuare

la sostanza inquinante (sicuramente il monossido di carbonio) e il settore di attività (combustione nell'industria e il trasporto su strada) di maggior impatto sulla qualità dell'aria in ambito regionale.

Il grafico successivo è esemplificativo di quanto il singolo settore di attività contribuisca percentualmente all'emissione del singolo inquinante.

	SO <sub>2</sub>	NO <sub>x</sub>	COV	CH <sub>4</sub>	CO	CO <sub>2</sub>	N <sub>2</sub> O	NH <sub>3</sub>	PM2.5	PM10	PTS
	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	kt/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno
1-Produzione energia e trasform. combustibili	30.776	18.665	1.490	674	4.178	15.370	508	2,5	734	989	1.301
2-Combustione non industriale	4.107	17.938	38.003	10.726	155.411	18.008	1.860	302	6.999	7.234	7.536
3-Combustione nell'industria	10.142	40.318	6.252	1.984	28.844	13.148	748	138	1.192	1.520	1.895
4-Processi produttivi	3.674	3.150	28.587	136	46.094	4.225	48	118	668	1.521	1.922
5-Estrazione e distribuzione combustibili			10.700	103.110							
6-Usi di solventi	0,2	35	147.591		3,9	0,2	0,0	7,7	127	341	409
7-Trasporto su strada	3.058	83.480	59.054	2.764	339.904	18.528	1.867	2.574	7.017	8.242	9.704
8-Altre sorgenti mobili e macchinari	502	24.156	5.515	109	16.495	2.205	713	3,0	3.006	3.117	3.338
9-Trattamento e smaltimento rifiuti	130	1.929	60	110.194	635	1.116	119	0,6	26	26	29
10-Agricoltura		1.685	1.372	216.867	24.710		10.777	96.550	1.345	1.975	3.279
11-Altre sorgenti e assorbimenti	35	152	27.231	4.912	5.191		5,8	35	866	895	917
<b>Totale</b>	<b>52.425</b>	<b>191.508</b>	<b>325.855</b>	<b>451.476</b>	<b>621.467</b>	<b>72.601</b>	<b>16.648</b>	<b>99.731</b>	<b>21.979</b>	<b>25.861</b>	<b>30.329</b>

Fonte: "Rapporto sulla qualità dell'aria" anno 2001-2005



Fonte: "Rapporto sulla qualità dell'aria" anno 2001-2005

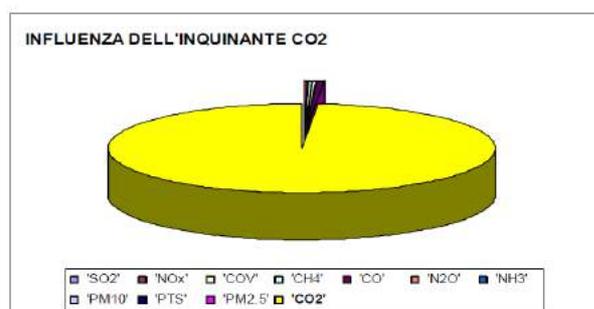
<b>ARPA Lombardia - Regione Lombardia. Emissioni in Lombardia nel 2003 ripartite per provincia - dati finali aprile 2007</b>											
Provincia	SO <sub>2</sub>	NOx	COV	CH <sub>4</sub>	CO	CO <sub>2</sub>	N <sub>2</sub> O	NH <sub>3</sub>	PM2.5	PM10	PTS
	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	kt/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno
BG	4.653	26.262	41.883	42.305	67.218	8.172	1.474	8.748	2.573	3.020	3.456
<b>BS</b>	<b>6.758</b>	<b>31.555</b>	<b>47.306</b>	<b>103.013</b>	<b>113.094</b>	<b>9.658</b>	<b>3.487</b>	<b>27.416</b>	<b>3.421</b>	<b>4.381</b>	<b>5.366</b>
CO	1.339	9.549	22.815	15.713	38.160	3.638	369	991	1.336	1.501	1.659
CR	2.949	10.497	13.799	41.479	19.699	2.888	2.036	16.384	1.130	1.344	1.629
LC	303	5.806	12.394	6.524	20.609	1.934	210	639	774	862	964
LO	5.987	8.748	6.585	23.034	14.267	4.269	884	7.941	671	820	996
MI	8.445	58.193	116.125	72.539	149.430	22.052	2.114	6.957	4.999	5.758	6.569
MN	14.186	20.135	17.367	50.591	24.600	8.527	2.810	21.248	1.636	2.043	2.529
PV	5.829	18.744	23.719	49.922	50.723	4.679	1.309	7.564	2.646	3.080	3.843
SO	372	2.711	11.079	5.420	14.030	664	426	1.426	542	595	659
VA	1.610	18.429	33.073	41.586	49.275	6.150	483	1.178	1.669	1.891	2.107
<b>Totale</b>	<b>52.430</b>	<b>210.629</b>	<b>346.145</b>	<b>452.129</b>	<b>561.105</b>	<b>72.631</b>	<b>15.601</b>	<b>100.492</b>	<b>21.399</b>	<b>25.293</b>	<b>29.776</b>

Di seguito sono stati elaborati i dati di dettaglio ricavati dall'inventario delle emissioni in aria per il comune di Castel Mella, individuando gli inquinanti di maggior incidenza e le attività sorgenti d'inquinamento.

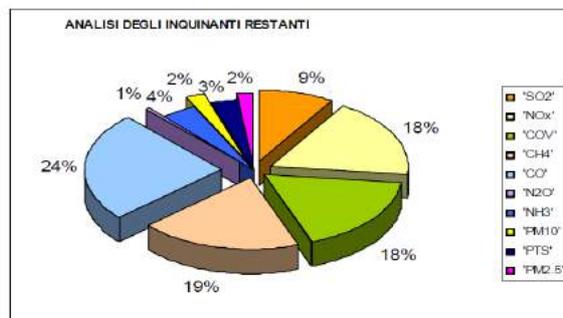
'DESCRIZIONE MACROSETTORE'	'SO2'	'NOx'	'COV'	'CH4'	'CO'	'N2O'	'NH3'	'PM10'	'PTS'	'PM2.5'	'CO2'	'CO2_EQ'	'SOST_AC'	'PREC_OZ'
Combustione non industriale	3	9	20	6	80	1	0	4	4	4	9.715	10	0	40
<b>Combustione nell'industria</b>	<b>112</b>	<b>142</b>	<b>57</b>	<b>1</b>	<b>21</b>	<b>1</b>	<b>10</b>	<b>17</b>	<b>25</b>	<b>15</b>	<b>65.560</b>	<b>66</b>	<b>7</b>	<b>232</b>
Processi produttivi	0	0	11	0	0	0	0	1	1	1	184	0	0	11
Estrazione e distribuzione combustibili	0	0	7	156	0	0	0	0	0	0	0	3	0	9
Uso di solventi	0	0	72	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	72
<b>Trasporto su strada</b>	<b>2</b>	<b>72</b>	<b>69</b>	<b>3</b>	<b>218</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>5</b>	<b>13.397</b>	<b>14</b>	<b>2</b>	<b>180</b>
Altre sorgenti mobili e macchinari	0	15	3	0	8	0	0	2	2	2	1.133	1	0	21
Agricoltura	0	1	0	87	0	5	42	0	0	0	0	3	2	2
Altre sorgenti e assorbimenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>117</b>	<b>238</b>	<b>238</b>	<b>252</b>	<b>328</b>	<b>9</b>	<b>54</b>	<b>31</b>	<b>40</b>	<b>27</b>	<b>89.990</b>	<b>98</b>	<b>12</b>	<b>568</b>

Fonte: "ARPA Lombardia- Emissioni nel comune di Castelmella per inquinante- anno 2003

La tabella ci spiega come sia possibile individuare le quantità maggiori dei vari inquinanti presi in considerazione e di conseguenza, riportarli alla fonte emissiva di tali inquinanti, ovvero il macrosetto da cui essi derivano.



Fonte: "ARPA Lombardia- Emissioni nel comune di Castelmella per inquinante- CO<sub>2</sub>- anno 2003



Fonte: "ARPA Lombardia- Emissioni nel comune di Castelmella per inquinanti restanti -anno 2003

Dai dati ricavati dall'INEMAR risulta evidente l'impatto che la CO2 esercita sull'inquinamento generale dell'aria, ciò è dovuto, come specificato nella tabella dalle emissioni dovute alla combustione industriale che ne rappresenta la maggiore fonte di emissione.

Si è operata una distinzione per quanto riguarda l'emissione di CO2, infatti, da come si può notare nel grafico l'emissione di tale inquinante esercita un impatto talmente forte che, se considerato in relazione agli altri inquinanti ne altera totalmente l'analisi.

Infatti, se pur non ai livelli della CO2 possiamo notare nell'analisi degli inquinanti restanti che c'è nell'aria una forte prevalenza di monossido di carbonio (CO) che come già spiegato in precedenza è causato prevalentemente dal macrosettore del trasporto su strada, settore che da sempre minaccia l'ecosistema ed in particolare la qualità dell'aria.

' DESCRIZIONE MACROSETTORE'	' DESCRIZIONE SETTORE'	'CO2'
Combustione nell'industria	Combustione nelle caldaie turbine e motori a combustione interna	22.629
	Processi di combustione con contatto	42.932

## **CONSIDERAZIONI**

**Il progetto di ampliamento aziendale non prevede modifiche sostanziali al layout produttivo, sia in termini di nuove lavorazioni sia in termini di aumento del prodotto tali da comportare incrementi considerevoli del traffico per il trasporto delle merci. L'ampliamento è destinato prevalentemente ad una migliore distribuzione dei macchinari di laboratorio e magazzino, pertanto è possibile determinare fin da ora che il progetto di ampliamento oggetto della presente procedura di cui al DPR 160/2010 art.8 non determina effetti significativi connessi al sistema aria.**

### 5.1.1. Rumore

Il Comune di Castelmella è dotato di *Piano di Classificazione acustica* oggetto di aggiornamento nell'anno 2011 ai fini dell'inquinamento acustico negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno del territorio comunale, così come previsto dal D.P.C.M. 1 marzo 1991, dalla legge n° 447/95 nonché dalla Legge Regionale della Regione Lombardia n° 13 del 10 agosto 2001.

Sia l'area oggetto della proposta di SUAP che quella circostante sono azionate in Classe V – “Aree prevalentemente industriali”.

Dalla lettura della Tavola, nell'area oggetto di studio, non sussistono interferenze per l'ambito oggetto della proposta di SUAP “CARPENTERIA MECCANICA di Maghini Renato” con la zonizzazione acustica del territorio comunale.

In data 16.03.2018, è stato condotto lo studio di Previsione di Impatto Acustico generato dall'attività svolta nell'edificio produttivo esistente, in ottemperanza a quanto previsto dalle citate Legge 447/95, L.R. 13/2001 e dalla D.G.R. n. VII/8313 dell'08/03/2002, documento questo, allegato alla proposta di SUAP in questione ed alla cui lettura si rimanda. Più precisamente l'indagine fonometrica si è posta come obiettivo quello di effettuare una previsione dell'impatto acustico generato dall'attività del futuro ampliamento in progetto (ampliamento parziale lato nord dell'azienda, con particolare attenzione nei confronti di eventuali recettori presenti intorno all'area oggetto dell'indagine).

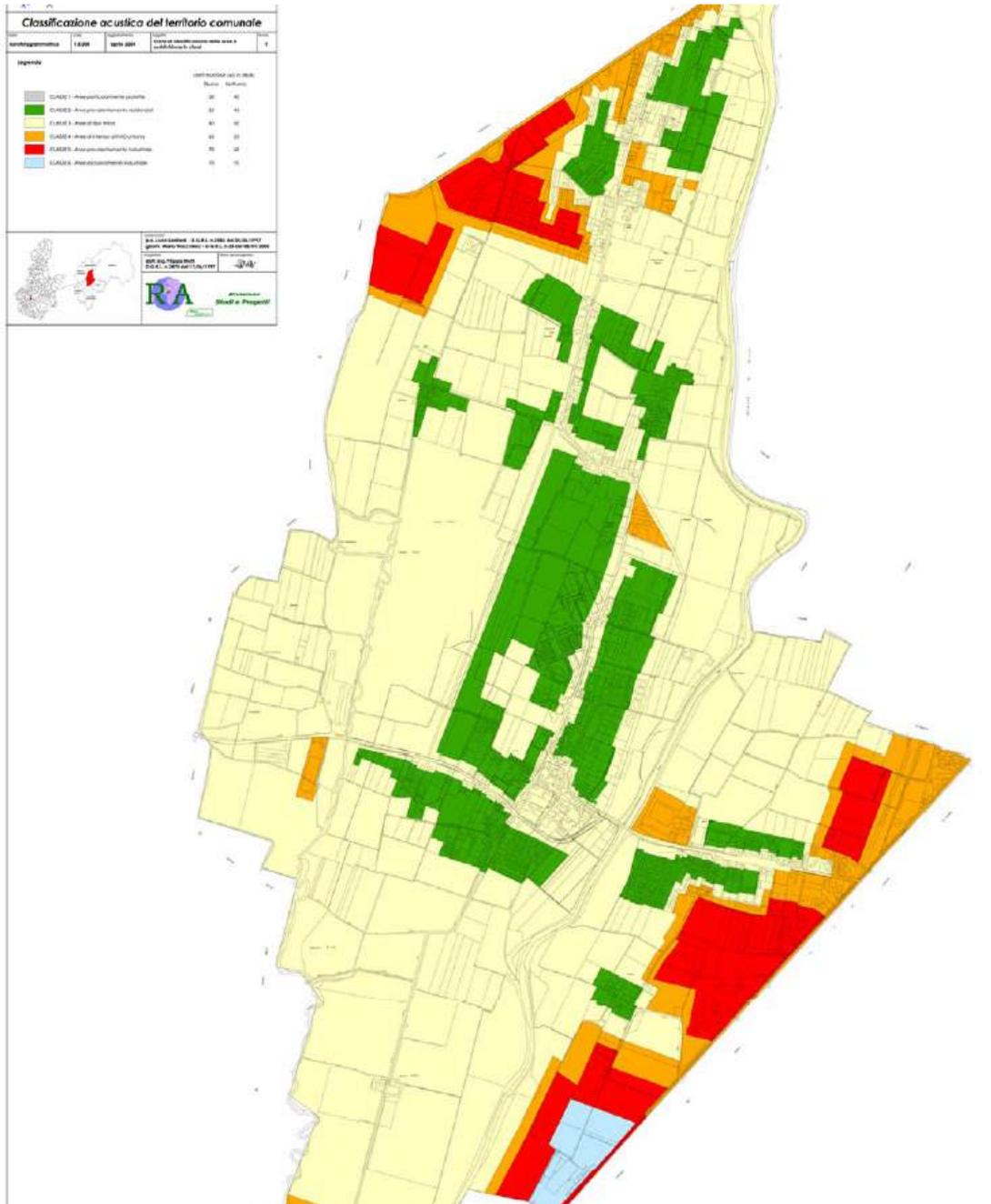
Dallo studio condotto si evince come in base alle misure effettuate, l'attività lavorativa e l'esercizio degli impianti dell'azienda CARPENTERIA METALLICA di Maghini Renato, anche dopo le operazioni di ampliamento **rispetterà i limiti di immissione, emissione della zonizzazione acustica.**

Si precisa inoltre che nelle vicinanze della ditta CARPENTERIA METALLICA di Maghini Renato, non si identifica nessuna abitazione privata (la ditta oggetto dell'indagine fonometrica è sita ai margini di una zona industriale-artigianale in corrispondenza della Strada Provinciale BS n°IX), se non quelle che si trovano oltre la strada provinciale, caratterizzata relativamente al periodo diurno da un flusso veicolare continuo, a circa 60 metri lato Sud, e quelle schermate da altri insediamenti industriali/artigianali a circa 100 metri lato Est e circa 150 metri lato nord, dalla ditta oggetto dell'indagine fonometrica.

Alla luce di quanto appena descritto, si ritiene oggettivamente nullo il rumore determinato dalle lavorazioni e/o dagli impianti della ditta “CARPENTERIA METALLICA di Maghini Renato” presso le abitazioni private appena identificate e di conseguenza rispettato il limite di rumore secondo il criterio differenziale.

### **CONSIDERAZIONI**

**Dalle conclusioni dello studio di Previsione di Impatto Acustico si prende atto come l'impatto attribuibile al progetto di ampliamento aziendale proposto, non comporta un incremento del tasso di rumore prodotto e non modifica l'acustica della zona rispettando quanto prescritto dalle limitazioni imposte dalla normativa vigente.**



## 5.1.2. Elettrosmog

ARPA Regione Lombardia

### 1 - I campi elettromagnetici

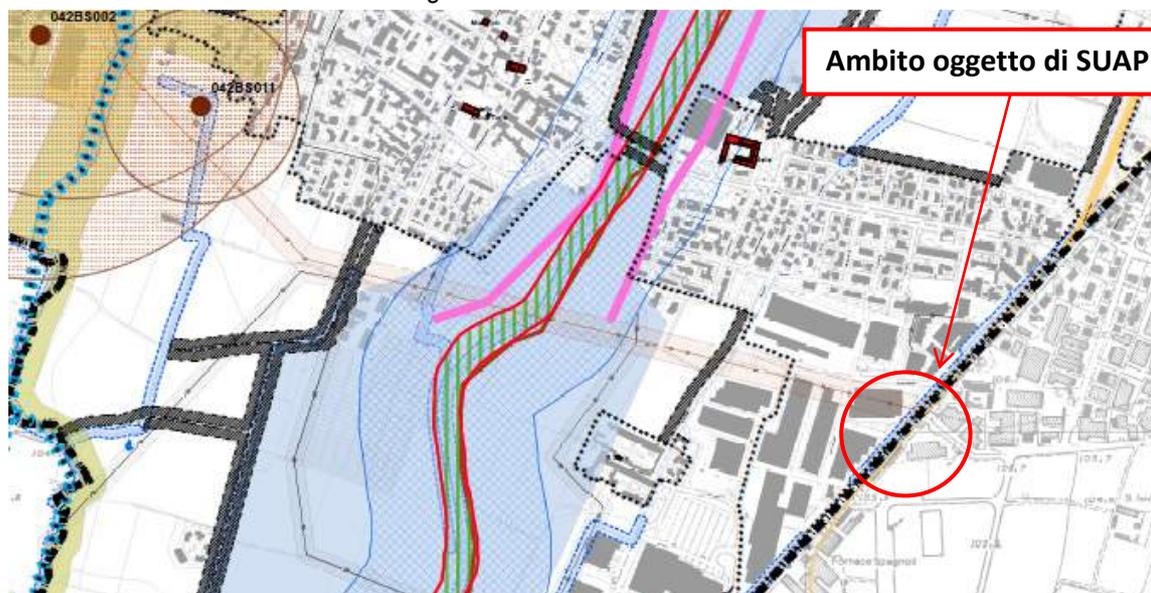
Lo spettro elettromagnetico si compone di due tipi principali di onde, a seconda che la loro azione sulla materia consenta o meno la ionizzazione degli atomi:

- da 0 a 300 GHz: radiazioni non ionizzanti (NIR = Non Ionizing Radiations);
- oltre 300 GHz: radiazioni ionizzanti (IR = Ionizing Radiations).

Quando parliamo di inquinamento elettromagnetico (o elettrosmog), ci riferiamo esclusivamente alla presenza di radiazioni non ionizzanti nell'ambiente in cui vive l'uomo. All'elettromagnetismo naturale (derivante dal sole, da alcuni fenomeni naturali come i fulmini o alla stessa massa della terra), si è venuta aggiungendo – nel corso del tempo – la presenza di campi elettromagnetici derivanti da sorgenti artificiali. Qualsiasi conduttore percorso da corrente elettrica, infatti, genera un campo elettromagnetico e le comunicazioni radiotelevisive funzionano mediante onde elettromagnetiche. In quest'ultimo settore, negli ultimissimi anni, si sono aggiunte le onde elettromagnetiche dovute alla telefonia mobile. Le sorgenti di campi elettromagnetici (CEM), possono essere, a loro volta, suddivise in due categorie:

- sorgenti di campi a frequenza estremamente bassa da 0 a 300 Hz (sorgenti ELF: Extremely Low Frequency),
- sorgenti di campi ad alta frequenza, che comprendono le radiofrequenze, da 300 Hz a 300 MHz (sorgenti RF) e le microonde, da 300 MHz a 300 GHz (sorgenti MW: MicroWaves). Ai due gruppi di frequenze sono associati diversi meccanismi di interazione con la materia vivente e, conseguentemente, diversi rischi potenziali per la salute umana. I campi ad alta frequenza (RF), infatti, cedono energia ai tessuti sotto forma di riscaldamento, mentre i campi a bassa frequenza (ELF) inducono delle correnti nel corpo umano.

*Estratto della carta dei vincoli del PGT vigente.*



**L'ambito interessato dal progetto di ampliamento di attività produttiva esistente intercetta linee elettriche ad alta tensione. L'ampliamento ricade sotto l'elettrodotto che in pianta sovrasta l'edificio. Non si riscontrano interferenze in quanto la distanza di prima approssimazione è rispettata, come è rispettata per i manufatti preesistenti.**

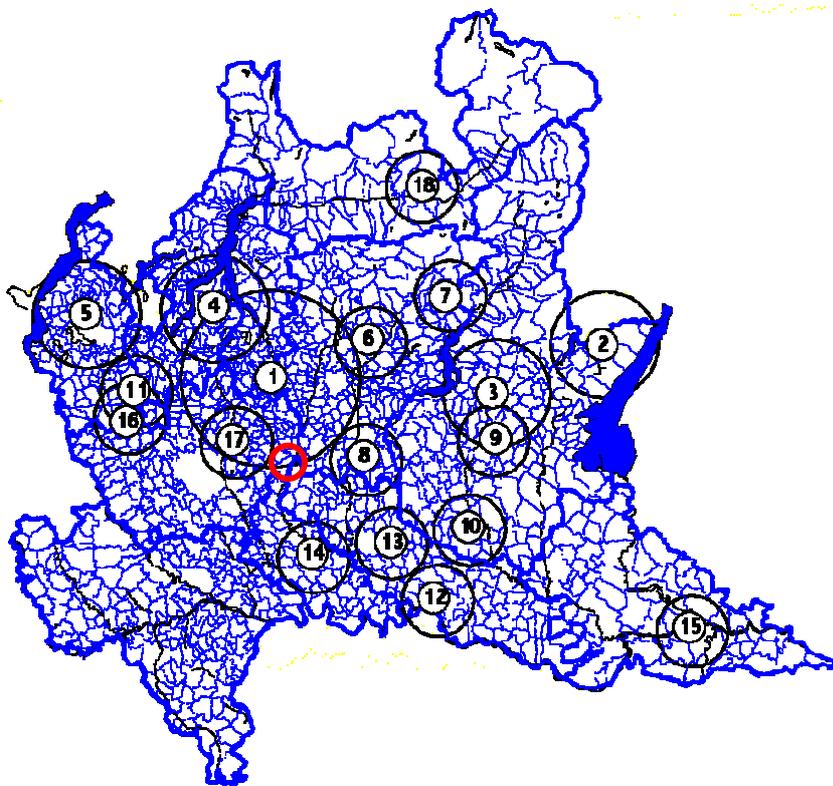
### 5.1.3. Inquinamento luminoso

Il presente documento ricomprende anche una verifica e un approfondimento sulla tematica dell'inquinamento luminoso.

Il comune di Castel Mella rientra nella fascia di rispetto dell'osservatorio di Brescia (10 Km di raggio).

Risulta quindi assoggettato dalle disposizioni specifiche previste dall'art. 9 (Disposizione per le zone tutelate) della L.R. 17/2000.

La legge regionale 17/2000 impone ai comuni varie specifiche per limitare l'inquinamento luminoso ed in particolar modo a quelli situati nelle fasce protette degli osservatori astronomici (vedi "Delibera della Giunta Regionale della Lombardia n°7/2611 del 11 Dicembre 2000 – Aggiornamento dell'elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto").



**Il progetto di ampliamento dell'attività produttiva non prevede un incremento significativo di fonti luminose.**

## 5.2. Natura

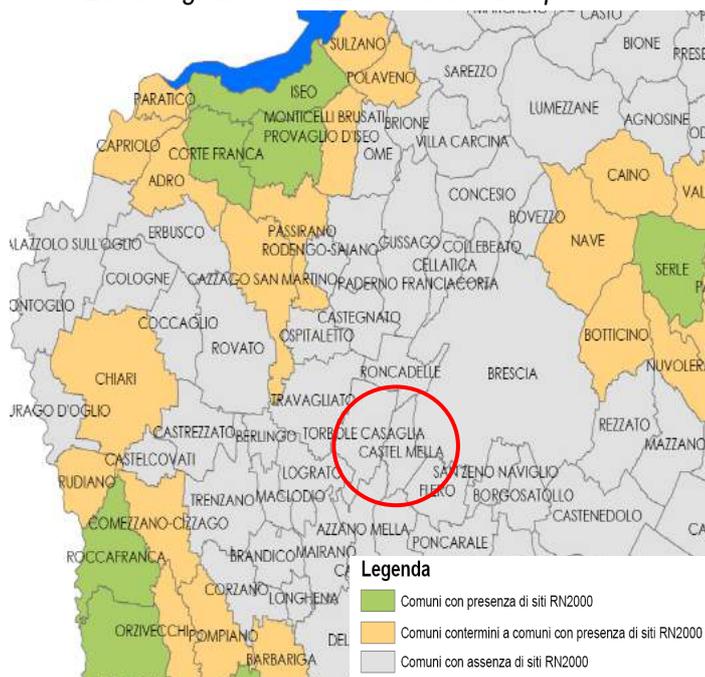
*Contenuti estratti dal Rapporto Ambientale dalla VAS del PGT vigente*

L'analisi del sistema naturale mira ad approfondire le tematiche relative alle zone naturali o con una maggiore componente naturale, quali: riserve, parchi naturali, endemismi o particolarità naturalistiche e geologiche, filari e reti ecologiche.

Adottata nel 1992 (e recepita in Italia dal DPR 357 del 1997), la Direttiva 92/43/EEC (denominata "Habitat") sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche rappresenta il completamento del sistema di tutela legale della biodiversità dell'Unione Europea. Lo scopo della Direttiva è "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli stati membri...". La Direttiva individua una serie di habitat (allegato I) e specie (allegato II) definiti di importanza comunitaria e tra questi individua quelli "prioritari". La Direttiva prevede, inoltre, la stretta protezione delle specie incluse nell'allegato IV vietandone l'uccisione, la cattura e la detenzione. Le specie incluse nell'allegato V possono invece essere soggette a regole gestionali individuate dai singoli stati. Come nella Direttiva "Uccelli" sono comunque vietati i mezzi di cattura non selettivi o di larga scala come trappole, affumicazione, gasamento, reti e tiro da aerei e veicoli. Lo strumento fondamentale individuato dalla Direttiva "Habitat" è quello della designazione di Zone Speciali di Conservazione in siti individuati dagli stati membri come Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Questi siti, assieme alle ZPS istituite in ottemperanza alla Direttiva "Uccelli" concorrono a formare la Rete Natura 2000. Gli stati membri sono tenuti a garantire la conservazione dei siti, impedendone il degrado. Ogni attività potenzialmente dannosa deve essere sottoposta ad apposita valutazione di incidenza.

**In coerenza con quanto sopraesposto, si evidenzia che il territorio comunale di Castel Mella non è interessato dalla presenza di siti che concorrono a formare la Rete Natura 2000 (SIC-Siti di Importanza Comunitaria e ZPS-Zone a Protezione Speciale). Pertanto la presente procedura di Valutazione Ambientale non necessita di essere accompagnata dalla Valutazione di Incidenza**

*Estratto grafico localizzativo delle Aree protette*



### 5.2.1. Qualità delle acque

*Contenuti estratti dal Rapporto Ambientale dalla VAS del PGT vigente*

#### **PROGRAMMA DI TUTELA USO DELLE ACQUE E PIANO D'AMBITO**

La Regione Lombardia, con l'approvazione della Legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. ha indicato il Piano di Tutela delle Acque come strumento per la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque. Il Piano è redatto in coerenza con gli atti di pianificazione di distretto idrografico. Il PTA è costituito da un atto di indirizzi e da un Programma di tutela ed uso delle acque (PTUA).

Nel 2002 la Regione approva il Piano regionale di risanamento delle acque (P.R.R.A) come previsto dalla Legge 319/769, uno strumento utile alla programmazione delle opere di acquedotto, fognatura e depurazione e che si basa su principi di risanamento delle risorse idriche in funzione dei potenziali utilizzi umani di tale risorsa (potabile, balneabile, ricreativo, industriale, etc.). Obiettivo principale, il progressivo miglioramento della qualità delle acque di torrenti, fiumi e laghi verso una classe di qualità sufficiente a garantire l'utilizzo più "nobile" ovvero potabile, con il ricorso a minimi interventi di potabilizzazione.

### 5.2.2. Acque profonde

*Contenuti estratti dal Rapporto Ambientale dalla VAS del PGT vigente*

Tutti i dati a disposizione evidenziano una situazione di conformità dal punto di vista dei parametri chimico fisico analizzati, ai limiti imposti dal D. Lgs. 31/01 per le acque destinate al consumo umano.

La durezza si attesta sui 28-30 °F mentre la conducibilità elettrica risulta compresa fra 500-550 µS/cm con andamenti abbastanza costanti nel tempo. I dati riguardanti la variazione di Nitrati nelle acque del pozzo comunale nel periodo 1998-2006, evidenziano come i Nitrati siano presenti in concentrazioni inferiori rispetto al limite previsto dal D. Lgs. 31/01, con un valore medio degli ultimi anni di 25-30 mg/l a fronte di un limite di 50. Anche l'andamento della concentrazione dei solfati in falda evidenzia un trend sostanzialmente costante, con valori che si attestano negli ultimi anni sui 20 mg/l, a fronte di un valore indicatore di parametro pari a 250 mg/l.

Si osserva una situazione decisamente più critica per quanto riguarda la concentrazione di Nitrati nella prima falda, con valori che si attestano sui 50 mg/l, pari al limite previsto dal D. Lgs. 31/01. Tali dati, per quanto limitati, evidenziano comunque una situazione di criticità legata ad attività antropiche in superficie (perdite fognarie, apporti azotati in agricoltura,...).

### 5.2.3. Acque superficiali

*Contenuti estratti dal Rapporto Ambientale dalla VAS del PGT vigente*

L'elemento idrografico caratterizzante il territorio comunale è rappresentato dal Fiume Mella che lo attraversa con andamento circa NE-SO, svolgendo in alcuni tratti anche la funzione di confine amministrativo. Tra i corsi d'acqua minori sicuramente riveste un ruolo importante il Vaso Mandolossa, che scorre anch'esso con direzione circa Nord. Sud nella porzione occidentale del territorio comunale. Oltre ai due corpi idrici sopraccitati il comune di Castel Mella è interessato da una fitta rete di fossi e canali che permettono di irrigare la superficie agraria comunale. Un altro elemento idrografico ed idrogeologico significativo è rappresentato dai fontanili presenti sul territorio comunale, anche se negli ultimi anni si è registrata una riduzione degli stessi.

La rete di monitoraggio gestita da ARPA Lombardia è costituita complessivamente da circa 220 punti di campionamento. Il Fiume Mella è interessato da 5 stazioni di campionamento e una di queste stazioni

ricade nel comune di Castel Mella. La frequenza di campionamento è di 12 prelievi mensili con ricerca dei parametri base previsti dal D. Lgs. 152/99. Tra i parametri monitorati vi sono quelli che hanno relazioni con l'insorgere di fenomeni di eutrofizzazione, nonché la concentrazione di ossigeno disciolto (che ne è un riflesso).

### 5.3. Il suolo

*Contenuti estratti dal Rapporto Ambientale dalla VAS del PGT vigente*

La Capacità d'uso dei suoli viene così definita: "le potenzialità d'uso agro-silvo-pastorale, contrastate dal grado e dal numero delle limitazioni difficilmente eliminabili, che presentano i suoli di un dato territorio, con o senza specifiche pratiche di difesa e conservazione" (Ersal Glossario podologico 1998). Essa rappresenta praticamente le potenzialità e le relative limitazioni per un loro utilizzo agro-silvo-pastorale indipendentemente dai possibili interventi antropici. L'individuazione della capacità d'uso dei suoli di un territorio ha come obiettivo quello di evidenziare le aree a maggiore vocazione agricola, e conseguentemente di adottare le misure necessarie alla loro tutela/mantenimento in sede di pianificazione territoriale. La definizione della classe di capacità d'uso dei suoli è valutata seguendo la metodologia "Land Capability Classification" elaborata nel 1961 dal Soil Conservation Service del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti. Tale metodologia è stata adattata alla situazione della nostra regione dall'E.S.A.L. (ora E.R.S.A.F.) nel 1996.

La metodologia prevede l'uso di otto classi principali (indicate da numeri romani) e da sottoclassi ed unità che possono essere introdotte in base al tipo e alla gravità delle limitazioni che ostacolano le normali pratiche agricole. Delle otto classi le prime 4 (dalla I alla IV) sono, seppur con crescenti limitazioni, adatte all'uso agricolo, dalla V alla VII sono inadatti all'uso agricolo mentre sono adatti al pascolo ed alla forestazione, mentre la classe VIII è da utilizzarsi a fini naturalistici e ricreativi.

Il territorio comunale di Castel Mella è caratterizzato dalla presenza di suoli di classe I, II e III, cioè di suoli "adatti all'agricoltura", in particolare:

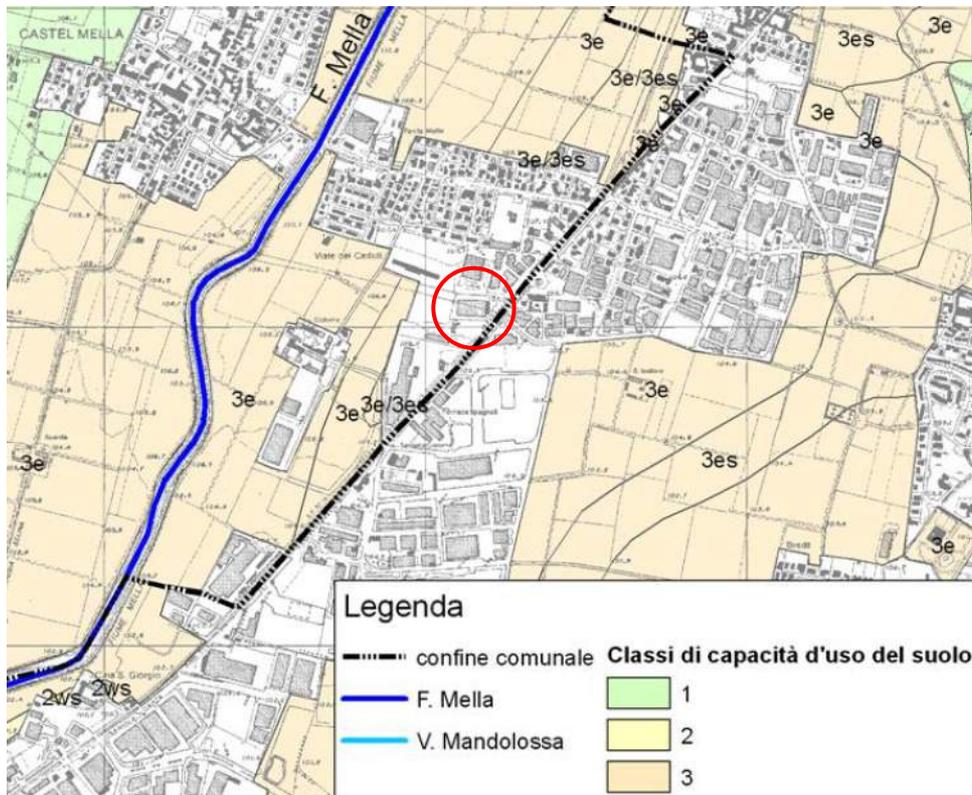
- Classe I: Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture.
- Classe II: Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative.
- Classe III: Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative.

I suoli appartenenti alla medesima classe presentano delle limitazioni correlate a fattori diversi evidenziati dalla presenza di un suffisso vicino alla classe. Tali limitazioni sono riassumibili in:

- limitazioni legate a caratteristiche negative del suolo come l'abbondante pietrosità, la scarsa profondità, la sfavorevole tessitura e lavorabilità ed altre (s);
- limitazioni legate all'eccesso di acqua, dentro e sopra il suolo, che interferisce con il normale sviluppo delle colture (w);
- limitazione legate al rischio di erosione (e).

I suoli di classe 1 sono diffusi lungo una fascia che attraversa longitudinalmente il comune, compresa fra il Vaso Mandolossa ed il centro abitato Ad Ovest del Vaso Mandolossa, fino al territorio di Torbole Casaglia, si trovano suoli di classe 2 con limitazioni ascrivibili principalmente al cattivo drenaggio delle acque che possono interagire negativamente sul normale sviluppo delle colture (w). La restante parte del comune, cioè la fascia a cavallo del Fiume Mella, è caratterizzata da suoli di classe III, aventi come limitazione prevalente il rischio di erosione (e).

*Estratto della Carta della capacità d'uso dei suoli del Rapporto Ambientale della VAS del PGT vigente.*



### 5.3.1. Contaminazione da PCB nel territorio di Castel Mella

*Contenuti estratti dal Rapporto Ambientale dalla VAS del PGT vigente*

Dal punto di vista ambientale è inevitabile affrontare il tema dell'inquinamento da PCB anche sul territorio di Castel Mella.

La perimetrazione del sito di interesse nazionale Brescia Caffaro è stata formalmente definita con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 24 febbraio 2003. L'attività di caratterizzazione dei suoli ad opera dell'ARPA è proseguita durante gli anni 2004-2005.

Il perimetro del sito di bonifica di interesse nazionale Brescia Caffaro non comprende il territorio di Castel Mella ma coincide con il confine sud-ovest del comune di Brescia con Castel Mella.

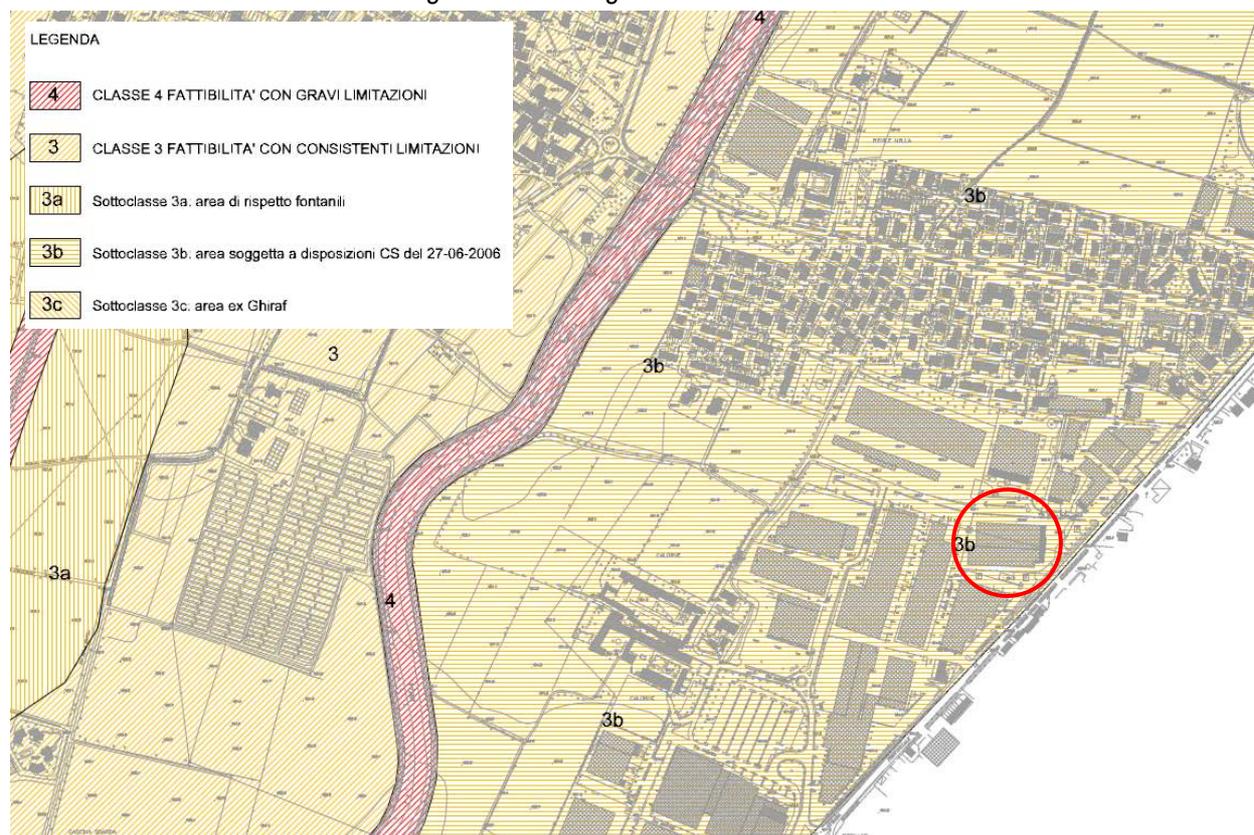
Il territorio oltre Mella è interessato dall'attraversamento della roggia Sorbanella che, giungendo dal territorio di Brescia, si fa presumibilmente veicolo della contaminazione da composti organo clorurati e metalli pesanti.

**L'ambito oggetto di intervento interessa suoli già urbanizzati. L'ampliamento della struttura produttiva avverrà sui piazzali oggi destinati a spazi di manovra interni al le pertinenze aziendali.**

### 5.3.2. Fattibilità geologica

L'indagine geologica condotta per il territorio di Castel Mella evidenzia la presenza di aree a differente sensibilità nei confronti delle problematiche geologiche, idrogeologiche e morfologiche. Tali aree, sulla base delle limitazioni individuate, sono state riconosciute in distinte classi di fattibilità degli interventi e sono state riportate nella cartografia che costituisce il vigente studio geologico comunale.

#### Estratto Carta della Fattibilità Geologica del PGT vigente



**L'ambito oggetto di intervento ricade in SOTTOCLASSE 3b- AREA SOGGETTA A DISPOSIZIONI CS DEL 27-06-2006**

#### Sottoclasse 3b – sponda sinistra del Fiume Mella

*Dalla relazione geologica del PGT vigente*

Il territorio comunale situato in sponda idrografica sinistra Mella, vista la sua continuità areale con il sito inquinato “Caffaro” di Brescia e considerato quanto già adottato dall’Amministrazione Comunale di Castel Mella, ossia l’adozione di quanto indicato nella Conferenza dei Servizi convocata in data 27.06.2006 nell’ambito della bonifica, si è ritenuto opportuno differenziarlo dalla restante parte del territorio comunale introducendo la sottoclasse 3b. In tale aree, oltre che quanto già previsto per la classe 3, i progetti di nuova edificazione e tutti gli interventi in genere che comportino movimenti terra andranno accompagnati da un’indagine sulla qualità dei suoli onde escludere la presenza di contaminazioni da metalli pesanti PCB-PCDD + PCDF. L’indagine andrà supportata da un numero di analisi chimiche del suolo proporzionale all’estensione dell’opera o della movimentazione terra prevista.

### 5.3.3. Reticolo Idrico Minore

*Contenuti estratti dal Rapporto Ambientale della VAS del PGT*

E' rappresentato dal fitto reticolo di rogge e canali irrigui presenti sul territorio comunale.  
Nell'ambito dello studio del reticolo idrico minore sono stati individuati i seguenti corpi idrici:

- 1 Vaso Troglio;
- 2 Roggia Renolda;
- 3 Roggia Gerella;
- 4 Roggia Fontanone;
- 5 Roggia Bellina Grande;
- 6 Roggia Bellina Piccola;
- 7 Vaso Pasini;
- 8 Roggia Sorbonella;
- 9 Roggia dei Prati;
- 10 Vaso Fiume Fornaci.

**L'ampliamento non interferisce con corsi d'acqua appartenenti al Reticoli idrico minore, ne corsi d'acqua in genere. L'ambito oggetto di intervento interessa suoli già urbanizzati. L'ampliamento della struttura produttiva avverrà sui piazzali oggi destinati a spazi di manovra interni al le pertinenze aziendali.**

### 5.3.4. Rischio sismico

*Contenuti estratti dal Rapporto Ambientale dalla VAS del PGT vigente*

Dal punto di vista del rischio sismico il comune di Castel Mella viene classificato dall'OPCM n. 3274 del 20/03/2003 in **zona 3**. Nella tabella seguente si riportano i valori del parametro  $a_g$  (accelerazione massima su suolo di categoria A), espressi come frazione dell'accelerazione di gravità  $g$  da utilizzare in ciascuna delle zone sismiche del territorio nazionale. Tali valori sono  *riferiti ad una probabilità di superamento del 10% in 50 anni*.

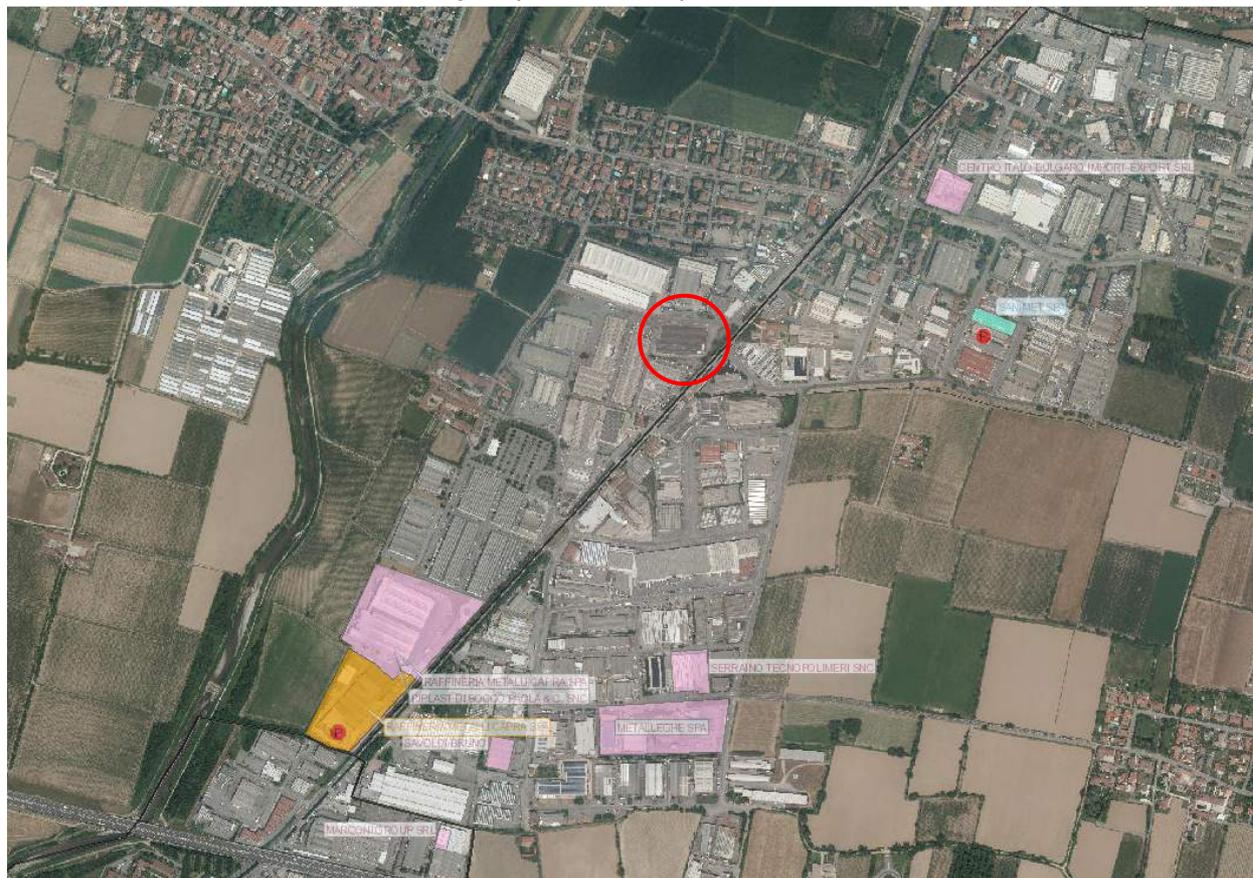
Zona	Valore di $a_g$
1	0,35
2	0,25
<b>3</b>	<b>0,15</b>
4	0,05

### 5.3.5. Aziende a Rischio di Incidente Rilevante - RIR

A sud del comparto è localizzata l'azienda Raffineria metalli Capra SPA autorizzata al trattamento di rifiuti pericolosi, e a Nord, nel comune confinante (Flero), è localizzata l'azienda Sanimet SPA, autorizzata anch'essa al trattamento di rifiuti pericolosi.

L'ampliamento della struttura produttiva avviene all'interno del perimetro esistente e non si rilevano interferenze con le Aziende a Rischio di Incidente Rilevante.

*Estratto dalla carta del Censimento degli Impianti del Geoportale della Provincia di Brescia*



**(TITOLO IV) VERIFICA DI COERENZA DEI CONTENUTI DEL PROGETTO DI SUAP CON IL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE E CON I CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE**

**6. Consumo di suolo del PGT**

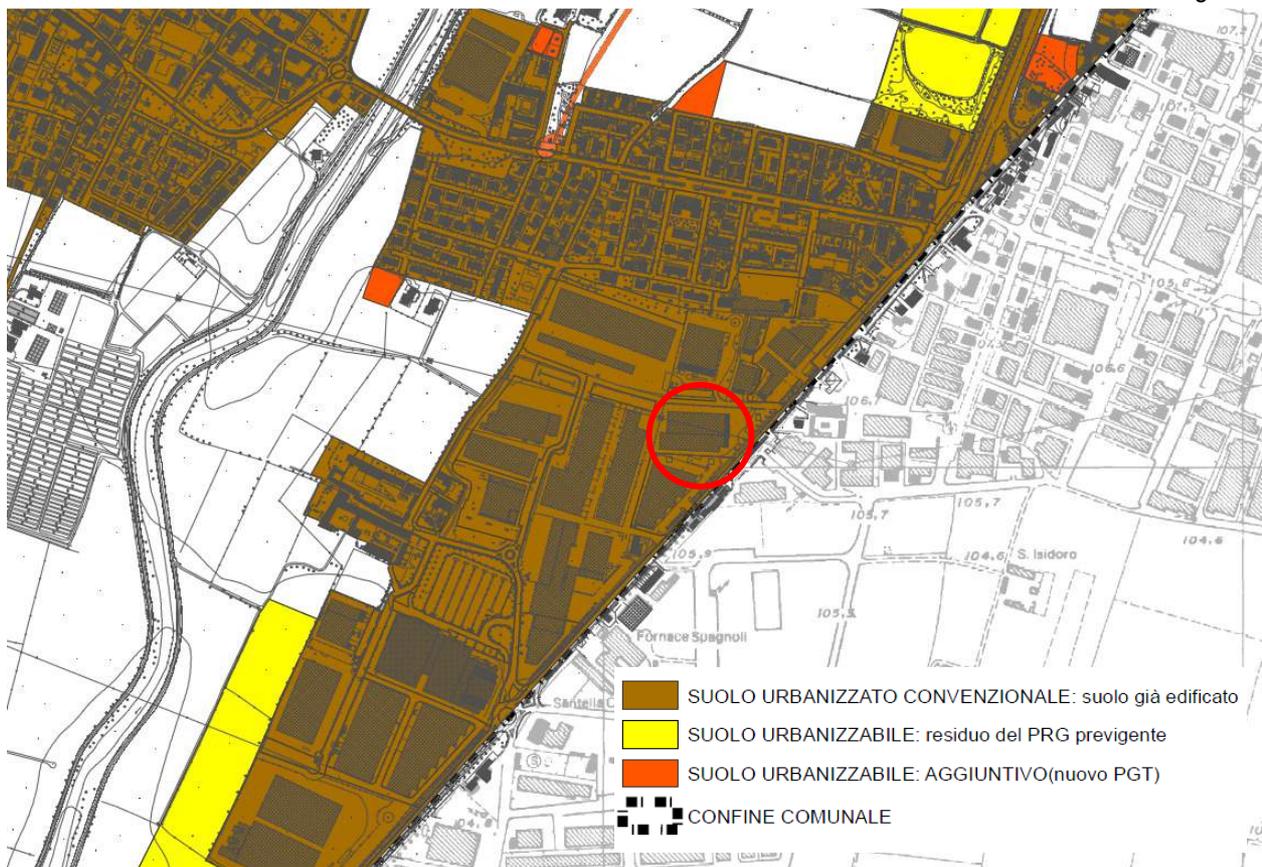
Per quanto concerne gli approfondimenti afferenti il consumo di suolo, si fa riferimento all'art.90 comma 3 del PTCP – 2014:

*3. Al fine di determinare la quota di consumo di suolo, ovvero la riduzione del suolo allo stato agricolo operabile dai PGT e loro varianti, il suolo urbanizzato corrisponde al tessuto urbano consolidato ai sensi dell'art. 10, comma 1, lettera a) della LR 12/05 ad esclusione delle aree libere intercluse e di completamento non già interessate da permessi di costruire alla data del 31 dicembre dell'anno antecedente l'approvazione del presente piano. Non fanno parte del suolo urbanizzato le singole unità edilizie di ridotte dimensioni isolate nel sistema rurale-paesistico-ambientale, comprese:*

- a) le funzioni oggetto di autorizzazione in ambito sovracomunale quali cave e impianti di gestione rifiuti esterni ad aree produttive;*
- b) le infrastrutture esterne al tessuto consolidato;*
- c) le funzioni che prevedono la permanenza della destinazione agricola o naturale preesistente (ad esempio parchi territoriali, parchi agricoli o parchi fluviali);*

*Le funzioni di cui alle lettere da a) a c) non contribuiscono alla formazione del suolo urbanizzabile, ovvero di quelle trasformazioni che comportano la riduzione di suolo agricolo.*

*Estratto della Carta del Consumo di Suolo del PGT vigente*



L'area destinata all' ampliamento dell'attività produttiva esistente è attualmente classificata dal PGT come "Suolo urbanizzato convenzionale: suolo già edificato". La proposta di SUAP non ha ad oggetto un incremento dei diritti edificatori ma la sola modifica della normativa del PGT vigente per consentire una distanza dalle strade inferiore ai 10.00 m ma comunque nel rispetto di quanto stabilito per le distanze dai confini (ovvero superiori di 5.00 m).

L'area, già pavimentata, è oggi utilizzata come piazzale per la movimentazione dei mezzi. Le superfici coperte ed i volumi di nuova realizzazione saranno addossate ai manufatti esistenti di proprietà del soggetto proponente. Non si prevede pertanto nuovo consumo di suolo in quanto l'area oggetto di intervento risulta già pavimentata.

Si determina inoltre nella presente sede la coerenza con i disposti della Legge Regionale n°31 del 2014.

## 7. Analisi delle potenzialità insediative produttive residuali art. 8 DPR 160/2010

L'art 8 comma 1 del DPR 160/2010 dispone di quanto di seguito enunciato:

***“Nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individua aree insufficienti, fatta salva l'applicazione della relativa disciplina regionale, l'interessato può richiedere al responsabile del SUAP la convocazione della conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 7 agosto 1990, n. 241, e alle altre normative di settore, in seduta pubblica. Qualora l'esito della conferenza di servizi comporti la variazione dello strumento urbanistico, ove sussista l'assenso della Regione espresso in quella sede, il verbale è trasmesso al Sindaco ovvero al Presidente del Consiglio comunale, ove esistente, che lo sottopone alla votazione del Consiglio nella prima seduta utile. Gli interventi relativi al progetto, approvato secondo le modalità previste dal presente comma, sono avviati e conclusi dal richiedente secondo le modalità previste all'articolo 15 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380.”***

**L'area oggetto di SUAP è situata all'interno di un'area già classificata dal PGT come “Zona D1 - Industriale e Artigianale esistente”. E' un'area pavimentata addossata ai manufatti esistenti di proprietà del soggetto proponente. Per quanto appena descritto e poiché l'espansione è connessa ad esigenze di tipo aziendale non delocalizzabili, si ritiene la presente procedura nonché la localizzazione delle aree oggetto di variante coerente con i disposti di cui all' art. 8 comma 1 del DPR 160/2010.**

## **8. Indicatori socio economici**

**Trattandosi di progetto per ampliamento di attività produttive non è previsto l'incremento di popolazione teorica residente.**

Il progetto di ampliamento in oggetto non determina effetti significativi di variazione del quadro di riferimento generale della geografia sociale e insediativa del comune di Castel Mella.

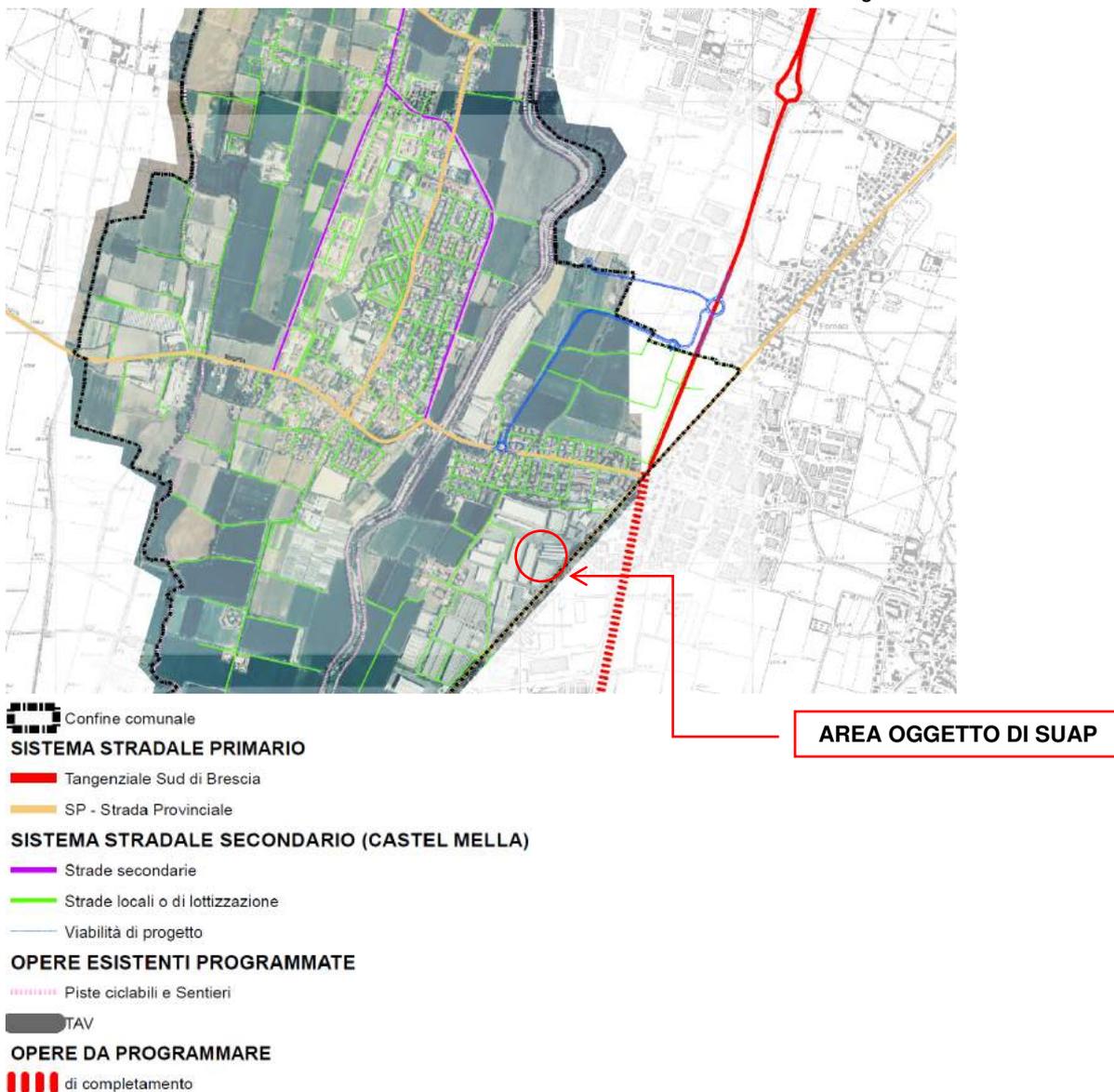
## 9. Il Sistema della Mobilità

*Contenuti estratti dal Rapporto Ambientale della VAS del PGT*

L'intero ambito amministrativo del Comune di Castel Mella è attraversato nelle diverse direzioni da tracciati viari che creano i principali punti di collegamento con i Comuni limitrofi, sottoponendo il territorio ad un sovraccarico del traffico urbano e dei punti nevralgici della mobilità.

**Il progetto di ampliamento aziendale non prevede modifiche sostanziali al layout produttivo, sia in termini di nuove lavorazioni sia in termini di aumento del prodotto tali da comportare incrementi considerevoli del traffico per il trasporto delle merci. L'ampliamento è destinato prevalentemente ad una migliore distribuzione dei macchinari di laboratorio e magazzino, pertanto è possibile determinare fin da ora che con il progetto di ampliamento oggetto della presente procedura di cui al DPR 160/2010 art.8 non si riscontrano criticità afferenti al sistema della mobilità, in quanto l'ambito di intervento non interferisce con particolari elementi della viabilità esistente e di progetto.**

*Estratto della Carta del sistema della mobilità del PGT vigente*



## 10. Adduzione, collettamento e depurazione delle acque

*Contenuti estratti dal Rapporto Ambientale della VAS del PGT*

La rete di adduzione dell'acqua potabile del Comune di Castel Mella è gestita dalla Cogeme che ha fornito le planimetrie aggiornate dell'estensione del servizio che risulta coprire tutta l'area urbanizzata e i dati inerenti ai materiali delle tubazioni, le loro dimensioni, la posizione di idranti, contatori e fontane pubbliche. Con i dati forniti dal gestore è stato possibile quantificare l'acqua ad uso domestico e non, promiscuo, comunale e antincendio per un totale stimato di circa 680 mc dei quali il 74% rappresentato dagli usi domestici per l'anno 2006.

La rete di collettamento fognario, gestita dal Comune, è per lo più separata in acque bianche e acque nere e serve l'intero insediamento urbanizzato.

Quanto alla depurazione il Comune di Castel Mella ha stipulato una convenzione quinquennale con il Comune di Flero, firmata nel 2005, al fine di depurare gli scarichi del territorio comunale dell'oltre Mella (a servizio di 1.675 residenti) per una percentuale di utilizzo del 30% in relazione ai carichi idraulico ed organico in ingresso al depuratore. La capacità del depuratore di Flero appare pertanto compatibile con le previsioni insediative previste dal PGT.

La rete fognaria ad ovest del fiume Mella, a servizio di 7.755 residenti e di 300 A.E. industriali, recapita nel vaso Mandolossa, per il quale è stata emessa dalla Provincia l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue urbane provenienti dalle reti fognarie comunali datata settembre 2007 di durata quattro anni.

Il 24 gennaio 2008 la Regione Lombardia ha emesso un Decreto della Direzione Centrale Programmazione Integrata con il quale è stata emessa l'autorizzazione idraulica e la concessione relative all'utilizzo del demanio idrico per lo scarico in alveo del torrente Mandolossa delle acque provenienti dalle reti di fognatura pubblica e ne sono stati regolati i termini.

La porzione nord di scarichi confluisce nella rete fognaria del comune di Roncadelle.

Si rimanda alla tavola PSC5 Stato delle Urbanizzazioni primarie per avere la situazione aggiornata al 2006 dello stato di realizzazione della rete fognaria.

Il Piano Regionale di Risanamento delle Acque – Settore collettamento e depurazione, come intervento di Piano, per il Comune di Castel Mella, prevede il collettamento delle acque reflue urbane a ovest del fiume Mella all'impianto intercomunale di Torbole Casaglia. A tal proposito è stato firmato nel 2006 un Accordo di Programma tra otto comuni (Torbole Casaglia, Castegnato, Monticelli Brusati, Ospitaletto, Passirano, Rodengo Saiano, Roncadelle e Castel Mella) che costituiscono il Consorzio Asta del Gandovere per la definizione delle linee guida di progettazione dell'impianto di depurazione sovracomunale che è previsto venga localizzato sul territorio di Torbole Casaglia. I tempi di realizzazione non sono ancora stati stabiliti.

**L'ampliamento della struttura produttiva non incide e non interferisce con l'adduzione, il collettamento e la depurazione delle acque. In quanto non sono previsti nuovi carichi di adduzione né incremento dei volumi di acque reflue.**

## 11. Il sistema del paesaggio e dei beni culturali

Il quadro conoscitivo del paesaggio è per sua definizione unico e in continua evoluzione e aggiornamento, le componenti del PGT (Documento di piano, Piano dei Servizi, Piano delle regole), fanno riferimento ad esso per verificare le scelte di piano o definire meglio l'impostazione della disciplina degli interventi, ne integrano nel tempo i contenuti e lo assumono quale riferimento per la gestione del piano e degli interventi sul territorio.

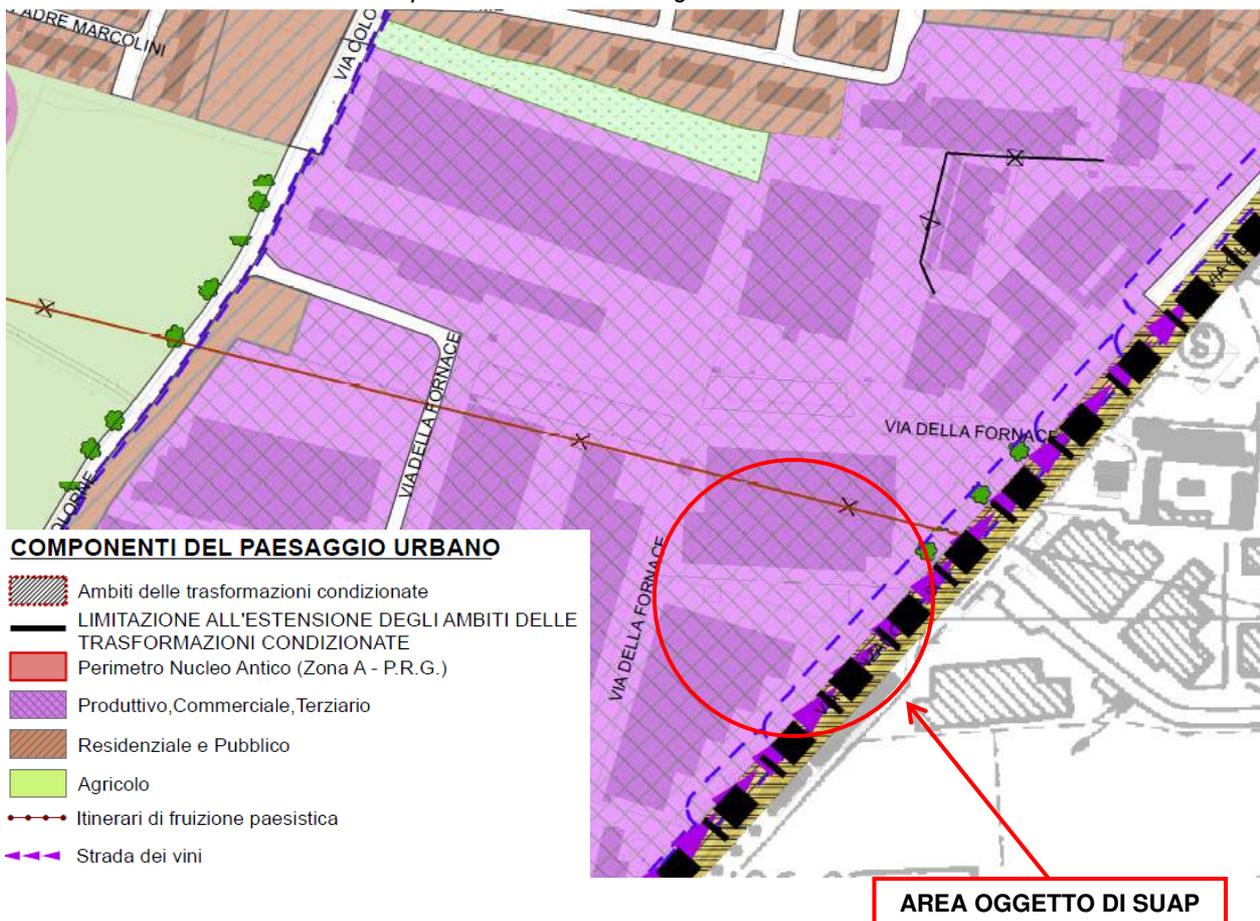
L'approccio integrato e complessivo del paesaggio richiede che vengano presi in considerazione i diversi aspetti che connotano un paesaggio dal punto di vista della sua costruzione storica, della funzionalità ecologica, della coerenza morfologica e della percezione sociale.

I sistemi e loro componenti o specifici siti o elementi come, peraltro, indicati alla lett. b) del comma 1 dell'art. 8 della L.R. n. 12/2005, non sono da considerarsi quindi esaustivi di una lettura delle valenze e componenti paesaggistiche del territorio comunale.

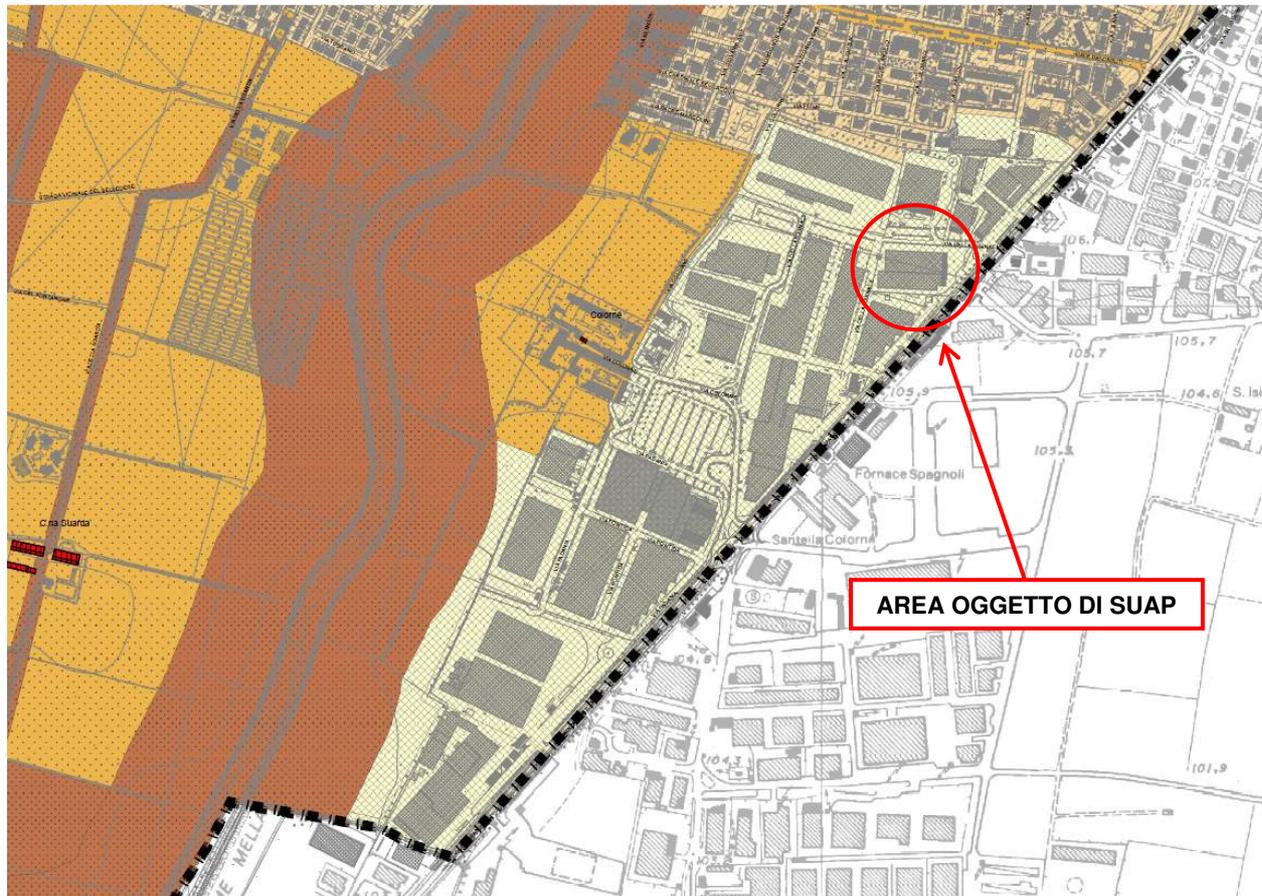
Le informazioni raccolte e gli elementi significativi rilevati sono riportati in un unico elaborato denominato "CARTA DEL PAESAGGIO", il cui compito è raccogliere in forma organica tutte le rivendicazioni, acquisite nella fase ricognitiva, attinenti alla qualità e alle condizioni del paesaggio nelle sue diverse componenti.

La Carta del paesaggio composta dalla Relazione studio paesistico, dal Repertorio dei beni vincolati e, cartograficamente, dalla Carta della sensibilità paesaggistica (che individua sul territorio le classi di sensibilità) è accompagnata, nel Piano delle regole, dalla Normativa di indirizzo ai fini della tutela del paesaggio.

*Estratto della Carta delle rilevanze paesistiche del PGT vigente*



Estratto della Carta delle Classi di sensibilità paesistica del PGT vigente



**L'ambito interessato dal progetto ampliamento di attività produttiva non intercetta e non interferisce con componenti del paesaggio fisico-naturale, non intercetta nessuna delle componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale e non intercetta e non si trova in prossimità di nessuna delle componenti del urbano di valore storico-culturale.**

**L'ambito interessato dal progetto di ampliamento per attività produttiva esistente intercetta la classe di sensibilità paesistica molto bassa (1), così descritta:**

***“Classe 1 – Il tessuto urbano produttivo lungo le principali direttrici provinciali e i nuovi ambiti di trasformazione produttiva, commerciale e direzionale”.***

## **12. Pianificazione comunale contermini**

Come si evince dalle analisi svolte non si determina contrasto e/o interferenza con le previsioni consolidate dei comuni contermini in quanto l'ambito di intervento è all'interno di una zona produttiva consolidata appartenente al comune di Castel Mella.

**(TITOLO V) VERIFICA DI COERENZA CON I CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE**

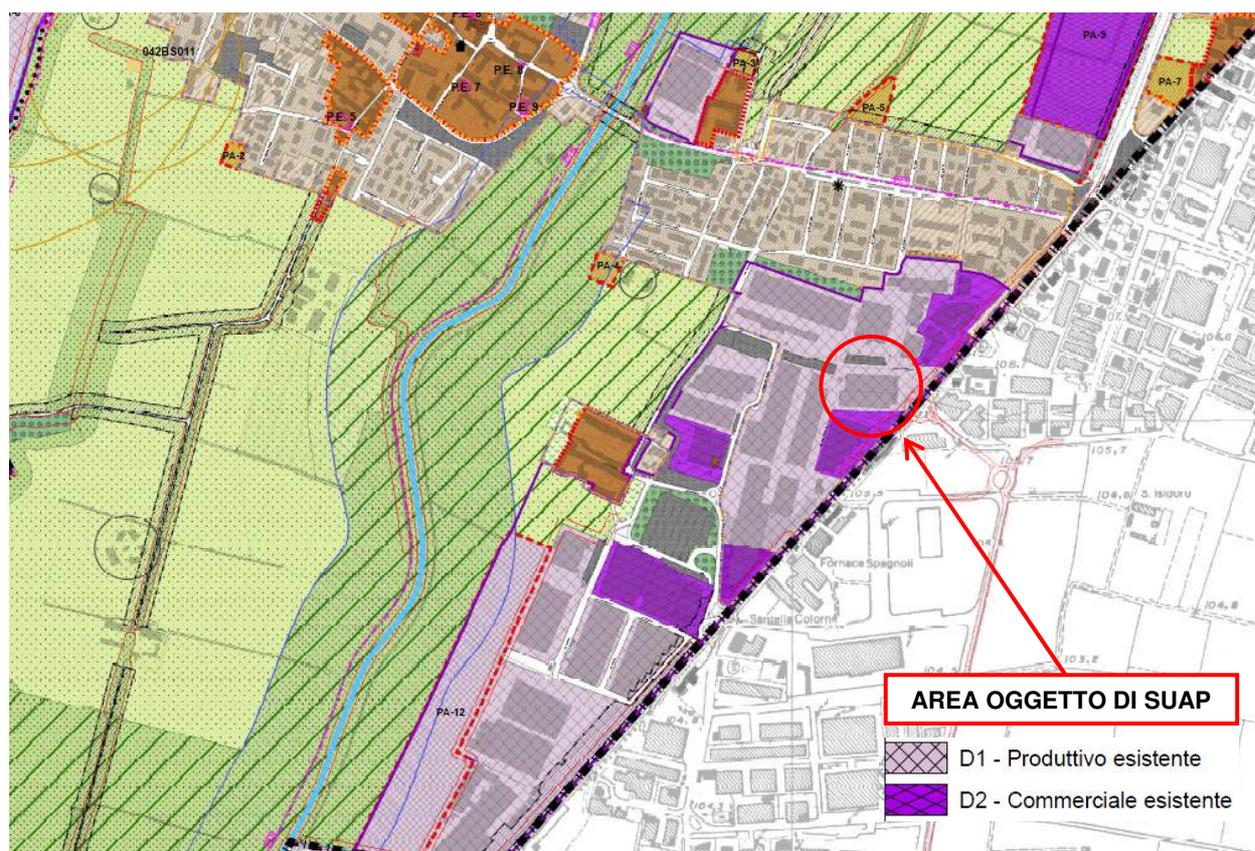
**13. Disposizioni della Pianificazione Vigente per l'ambito interessato**

Il comune di Castel Mella è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato ai sensi della l.r. 12/2005 con DCC n.2 del 08/01/2010 e divenuto efficace con pubblicazione sul BURL n.21 del 26/05/2010. Il PGT è stato oggetto di successiva variante con delibera del consiglio comunale n.53 del 01/12/2014 divenuta efficace con pubblicazione sul BURL n.11 in data 11/03/2015.

**13.1. Piano delle Regole**

L'ambito interessato dal progetto di ampliamento è classificata dal PGT vigente come "Ambito Urbano Consolidato D1-Produttivo esistente".

*Estratto della Carta degli Ambiti del Tessuto Edilizio Consolidato del PGT vigente*



*Estratto delle Norme Tecniche Attuative del Piano delle Regole PGT vigente*

**Art. 77. Ambito produttivo – D1**

Le aree produttive esistenti, considerate ambito D1, comprendono le aree urbanizzate prevalentemente a partire dalla seconda metà del secolo scorso, a ridosso dei centri residenziali in particolare lungo la direttrici provinciali. Il loro tessuto è formato da edifici con destinazioni produttive artigianali e industriali, generalmente, privi di valore storico-ambientale e di recente formazione, in parte cresciuti in assenza di pianificazione urbanistica attuativa a cui si aggiungono le recenti urbanizzazioni derivate da piani esecutivi dell'ultimo decennio completate o in via di completamento. L'ambito D1 è considerato "Zona di Recupero" secondo quanto definito dall'art. 26 della L. 5 agosto 1978, n. 457.

Destinazioni d'uso

Per l'ambito D1 le destinazioni principali ammesse sono la funzione artigianale e industriale, e commercio all'ingrosso, nonché – compatibilmente con le modalità di intervento di cui al punto successivo e con l'impianto tipologico e con l'organizzazione distributiva determinata dall'intervento – le relative destinazioni complementari/compatibili, tra cui la residenza di servizio e gli uffici direzionali di servizio dell'attività produttiva.

Possono essere mantenute le destinazioni d'uso attuali; sono ammesse altre destinazioni quali:

- i servizi pubblici e privati esclusi i luoghi per il culto;
- la residenza di servizio.

Sono sempre escluse le destinazioni che comportino difficoltà di accessibilità alla zona e di parcheggio, nocive, inquinanti o comunque in contrasto con il Regolamento Locale d'Igiene.

E vincolante che, la dotazione minima di superficie a parcheggi (misurata comprendendo gli spazi di manovra) da individuare all'interno dell'area interessata dai nuovi interventi o in presenza di cambio di destinazione d'uso, al di fuori dei piani attuativi, sia pari:

- al 5% della SIp per le nuove destinazioni artigianali - industriali,
- al 30% della SIp per le nuove destinazioni commerciali ammesse.

Qualora sia dimostrata l'impossibilità ad assolvere tale obbligo, gli interventi possono essere consentiti dall'Amministrazione Comunale previa monetizzazione dei suddetti spazi a parcheggio.

Per il complesso produttivo esistente in via Onzato angolo Viale Lombardia è ammessa, con permesso di costruire/DIA, la riconversione o il cambio di destinazione d'uso al commercio per attività di esercizi di vicinato e medie strutture di vendita, nei limiti di mq. 600 di SV per attività.

Per i piani attuativi valgono le norme di cui all'art. 4 delle presenti norme.

In tali dotazioni di parcheggi, pubblici o di uso pubblico, non si considerano compresi gli spazi per parcheggi pertinenziali dovuti ai sensi della L. 24 marzo 1989, n. 122.

Nella zona D1 gli interventi di installazione di torri e tralicci per impianti radio-ricetrasmittenti e di ripetitori per i servizi di telecomunicazione, sono ammessi esclusivamente ove previsto nella cartografia di piano, solo in posizioni compatibili con le esigenze paesistico-ambientali e tali da non determinare alcun rischio di inquinamento elettromagnetico.

Nei comparti di completamento attuati mediante piani attuativi convenzionati, si applicano i rispettivi atti convenzionali fino alla relativa scadenza, per quanto non in contrasto con tali atti si applicano le norme del presente articolo.

CATEGORIA	DESTINAZIONE D'USO	Ammessa	Non ammessa
Residenza	Residenza (di servizio)	X	
Att. primarie	Agricoltura		X
Att. secondarie	Industria	X	
	Artigianato	X	
	Artigianato di servizio	X	
	Depositi e magazzini	X	
	Logistica > mq. 2.000	X	
	Produttivo insalubre di prima classe (nuovo impianto)		X
	Produttivo pericoloso/soggetto a AIA/VIA (nuovo impianto)		X
Att. terziarie	Ricettivo		X
	Esercizio di vicinato		X
	Medie strutture di vendita		X
	Grandi strutture di vendita (nuovo impianto)		X
	Centro commerciale (nuovo impianto)		X
	Uffici direzionali ( di servizio att. produttiva)	X	
	Laboratori	X	
Att. private	Attrezzature private	X	
Att. di servizio	Impianti tecnologici	X	
Att. pubbliche	Attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale	X	
	Residenza pubblica		X
	Attrezzature per il Culto		X (nuovo impianto)

Sono ammesse destinazioni commerciali al minuto e direzionali solo se afferenti all'attività produttiva nella misura massima del 20% della SLP insediabile.

Sono ammesse residenze di servizio nella misura di un alloggio per ogni attività insediata, nei limiti di 140 mq. di s.u.

Sono ammesse per le destinazioni principali (funzione artigianale e industriale) le attività di commercio all'ingrosso.

Le attività di logistica sono ammesse a condizione che siano dotate di parcheggi attrezzati per la sosta dei veicoli e siano ad una distanza non inferiore a 100,00 ml. dalle zone residenziali.

#### Modalità di intervento

Gli interventi ammessi nell'ambito D1 dovranno essere finalizzati a una maggiore integrazione degli edifici con l'ambiente urbano, nel rispetto dei parametri, criteri e delle prescrizioni previsti dalle presenti norme.

Sono ammessi tutti gli interventi, compresi gli interventi di ristrutturazione urbanistica e/o di modifica della destinazione d'uso che interessino più di un'unità fondiaria e gli interventi di nuova costruzione.

Sono sempre ammessi (con permesso di costruire/DIA) gli interventi di demolizione e ricostruzione entro la volumetria esistente, anche mediante modifiche dell'assetto planivolumetrico in assonanza con il tessuto edilizio circostante, nei limiti dei parametri urbanistici ed edilizi di zona.

Gli interventi di demolizione e ricostruzione di volumetrie esistenti eccedenti l'indice di zona fondiario sono ammessi previa approvazione di Piano Attuativo esteso all'intero comparto di intervento. In sede di pianificazione attuativa/esecutiva possono essere derogate le distanze urbanistiche di zona fermo restando le norme del Regolamento Locale d'Igiene e i diritti di terzi.

Indici e parametri urbanistici ed edilizi

Isf	Indice di superficie fondiaria	mq./mq.	1,00 (esistente se >)
RC	Rapporto di copertura	%	70 (esistente se >)
RP	Rapporto di permeabilità	%	10
H	Altezza massima (esclusi imp. tecnologici)	ml.	17,50 (esistente se >)
Dc	Distanza minima del fabbricato dai confini di proprietà	ml.	5,00 - 0,00
Df	Distanze minima tra fabbricati	ml.	10,00 - 0,00
Ds	Distanza minima del fabbricato dalle strade	ml.	10,00*

\*La distanza dalle strade è ridotta a ml. 5,00 per la realizzazione di edifici esclusivamente ad uso uffici a servizio dell'attività, ed aventi altezza massima non superiore a ml. 6,50 all'intradosso del solaio superiore.

**Art. 78. Ambito commerciale-direzionale – D2**

Le aree commerciali-direzionali esistenti, considerate ambito D2, comprendono le aree urbanizzate prevalentemente a partire dalla seconda metà del secolo scorso, a ridosso dei centri residenziali in particolare lungo la direttrici provinciali. Il loro tessuto è formato da edifici con destinazioni produttive artigianali e industriali, generalmente, privi di valore storico-ambientale e di recente formazione, in parte cresciuti in assenza di pianificazione urbanistica attuativa a cui si aggiungono le recenti urbanizzazioni derivate da piani esecutivi dell'ultimo decennio completate o in via di completamento.

L'ambito D2 è considerato "Zona di Recupero" secondo quanto definito dall'art. 26 della L. 5 agosto 1978, n. 457.

Destinazioni d'uso

Per l'ambito D2 le destinazioni principali ammesse sono la funzione commerciale-direzionale, e commercio all'ingrosso, nonché – compatibilmente con le modalità di intervento di cui al punto successivo e con l'impianto tipologico e con l'organizzazione distributiva determinata dall'intervento – le relative destinazioni complementari/compatibili, tra cui la residenza di servizio.

Possono essere mantenute le destinazioni d'uso attuali; sono ammesse altre destinazioni quali:

- i servizi pubblici e privati esclusi i luoghi per il culto;
- la residenza di servizio;
- gli esercizi commerciali di vicinato (VIC) e le medie strutture di vendita (MS), l'attività terziaria e direzionale : sono confermate la Grandi Strutture di vendita esistenti con possibilità di ampliamento urbanistico, una tantum, del 10% della superficie di vendita attuale, previa dotazione di servizi pubblici o loro monetizzazione.

Sono sempre escluse le destinazioni che comportino difficoltà di accessibilità alla zona e di parcheggio, nocive, inquinanti o comunque in contrasto con il Regolamento Locale d'Igiene.

È vincolante che, la dotazione minima di superficie a parcheggi (misurata comprendendo gli spazi di manovra) da individuare all'interno dell'area interessata dai nuovi interventi o in presenza di cambio di destinazione d'uso, al di fuori dei piani attuativi, sia pari:

- al 50% della Slp per le nuove destinazioni direzionali e commerciali;
- al 50% della Slp per le nuove attività di somministrazione di alimenti e/o bevande;
- al 5% della Slp per le nuove destinazioni di artigianato di servizio.

Qualora sia dimostrata l'impossibilità ad assolvere tale obbligo, gli interventi sono consentiti previa monetizzazione dei suddetti spazi a parcheggio.

Per i piani attuativi valgono le norme di cui all'art. 4 delle presenti norme.

In tali dotazioni di parcheggi, pubblici o di uso pubblico, non si considerano compresi gli spazi per parcheggi pertinenziali dovuti ai sensi della L. 24 marzo 1989, n. 122.

Nella zona D2 gli interventi di installazione di torri e tralicci per impianti radio-ricetrasmittenti e di ripetitori per i servizi di telecomunicazione, sono ammessi esclusivamente ove previsto nella cartografia di piano, solo in posizioni compatibili con le esigenze paesistico - ambientali e tali da non determinare alcun rischio di inquinamento elettromagnetico.

Nei comparti di completamento attuati mediante piani attuativi convenzionati, si applicano i rispettivi atti convenzionali fino alla relativa scadenza, per quanto non in contrasto con tali atti si applicano le norme del presente articolo.

CATEGORIA	DESTINAZIONE D'USO	Ammessa	Non ammessa
Residenza	Residenza (di servizio)	X	
Att. primarie	Agricoltura		X
Att. secondarie	Industria		X
	Artigianato		X
	Artigianato di servizio	X	
	Depositi e magazzini	X	
	Logistica > mq. 2.000		X
	Produttivo insalubre di prima classe		X
	Produttivo pericoloso/soggetto a AIA/VIA		X
Att. terziarie	Ricettivo		X
	Esercizio di vicinato	X	
	Medie strutture di vendita (< 600 mq.) e in presenza di medie strutture di vendita esistenti, non superiori a mq. 2.500.	X	
	Grandi strutture di vendita		X
	Centro commerciale		X
	Uffici direzionali	X	
	Laboratori	X	
Att. private	Attrezzature private	X	
Att. di servizio	Impianti tecnologici	X	
Att. pubbliche	Attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale	X	
	Residenza pubblica		X
	Attrezzature per il Culto		X (nuovo impianto)

Sono ammesse destinazioni artigianali nella misura massima del 20% della SLP insediabile.  
Sono ammesse residenze di servizio nella misura di un alloggio per ogni attività insediata, nei limiti di 140 mq. di s.u.

#### Modalità di intervento

Gli interventi ammessi nell'ambito D2 dovranno essere finalizzati a una maggiore integrazione degli edifici con l'ambiente urbano, nel rispetto dei parametri, criteri e delle prescrizioni previsti dalle presenti norme.

Sono ammessi tutti gli interventi, compresi gli interventi di ristrutturazione urbanistica e/o di modifica della destinazione d'uso che interessino più di un'unità fondiaria e gli interventi di nuova costruzione.

Sono sempre ammessi gli interventi di demolizione e ricostruzione entro la volumetria esistente, anche mediante modifiche dell'assetto planivolumetrico in assonanza con il tessuto edilizio circostante, nei limiti dei parametri urbanistici ed edilizi di zona.

Gli interventi di demolizione e ricostruzione di volumetrie esistenti eccedenti l'indice di zona fondiario sono ammessi previa approvazione di Piano Attuativo esteso all'intero comparto di intervento. In sede di pianificazione attuativa/esecutiva possono essere derogate le distanze urbanistiche di zona fermo restando le norme del Regolamento Locale d'Igiene e i diritti di terzi.

Si prevede la presentazione di piano attuativo obbligatorio per il cambio di destinazione d'uso da attività artigianale ad attività commerciale per il comparto di proprietà Soc. COM.A.L. di cui al Fg. 13, mapp. 4 di via Quinzano.

Indici e parametri urbanistici ed edilizi

Isf	Indice di superficie fondiaria	mq./mq.	1,00 (esistente se >)
RC	Rapporto di copertura	%	60 (esistente se >)
RP	Rapporto di permeabilità	%	10
H	Altezza massima (esclusi imp. tecnologici)	ml.	17,50 (esistente se >)
Dc	Distanza minima del fabbricato dai confini di proprietà	ml.	5,00 - 0,00
Df	Distanze minima tra fabbricati	ml.	10,00 - 0,00
Ds	Distanza minima del fabbricato dalle strade	ml.	10,00*

\*La distanza dalle strade è ridotta a ml. 5,00 per la realizzazione di edifici esclusivamente ad uso uffici a servizio dell'attività, ed aventi altezza massima non superiore a ml. 6,50 all'intradosso del solaio superiore.

## **(TITOLO V) ANALISI DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PROGETTO DI AMPLIAMENTO DI ATTIVITA' PRODUTTIVA ESISTENTE**

### **14. Effetti sociali ed economici**

Trattandosi di intervento di attività produttive esistenti non è previsto l'incremento di popolazione teorica residente.

Il progetto avrà ricadute positive sul sistema socio economico in quanto generatore potenziale del processo produttivo in atto e di possibili nuovi posti di lavoro diretti ed indiretti.

Il potenziamento di attività produttiva esistente assume quindi anche una rilevanza di carattere generale in linea con gli obiettivi di potenziamento e sviluppo delle attività economiche già presenti sul territorio comunale e di coerente nuova localizzazione.

Dalle analisi condotte si può quindi affermare che l'ampliamento di attività produttive esistenti, incide positivamente, sui caratteri della geografia sociale ed economica comunale e dei territori contermini.

### **15. Effetti sul sistema dell'ambiente naturale**

#### **15.1. Effetti sul sistema aria**

##### **EMISSIONI**

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, si può sostenere che il progetto di ampliamento di attività produttiva non produce impatti significativi sulle emissioni atmosferiche.

Al fine di analizzare gli effetti indotti dal progetto da SUAP non sono state predisposte analisi specialistiche con riferimento alle emissioni in atmosfera poiché non si tratta di un insediamento a destinazione produttiva-artigianale-industriale con emanazione di sostanze inquinanti.

Pertanto si può concludere che gli impatti sulle emissioni in atmosfera derivanti dall'ampliamento della attività produttiva esistente non determinano particolari rischi e/o criticità ambientali.

Per quanto riguarda il traffico veicolare, si precisa che l'ampliamento del capannone esistente non determina un incremento di rilevanza quantificabile, pertanto non inciderà ulteriormente sugli attuali valori di emissioni presenti in atmosfera per i territori oggetto di analisi.

##### **CLIMA ACUSTICO**

Gli impianti a servizio delle strutture rispettano i limiti previsti senza arrecare disturbo ai ricettori esistenti e alle stesse strutture. Nel complesso l'ampliamento di attività produttiva esistente nonché le attività da insediare previste nell'area risultano pienamente compatibili con la situazione preesistente.

##### **INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO**

L'ampliamento di attività produttiva esistente non interferisce con particolari situazioni di criticità in tema di elettromagnetismo, ne è fattore di formazione di situazioni di inquinamento elettromagnetico tali per cui si debba procedere a specifici approfondimenti e valutazioni di ingerenza.

## **15.2. Effetti sul sistema dell'acqua**

Per quanto attiene alla risorsa idrica, non si rilevano criticità generate dall'ampliamento di attività produttiva esistente.

Considerato la tipologia di produzione da insediare nei manufatti in ampliamento, identificata in soli spazi da destinare a magazzino, non si riscontrano particolari criticità afferenti al reperimento della risorsa idrica.

### **RETI TECNOLOGICHE:**

Non sono previsti nuovi punti di scarico in fognatura.

### **SMALTIMENTO DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA**

L'ampliamento di attività produttiva esistente, nonché la tipologia di produzione connessa all'ampliamento la quale è afferente sostanzialmente a soli spazi da destinare a laboratorio-magazzino, non rientra tra i casi di cui all' art. 3 comma 1 del Regolamento Regionale 24 marzo 2006 n.4 "disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia".

### **SMALTIMENTO DELLE ACQUE PIOGGIA**

L'ampliamento non incide sulle superfici drenanti in quanto trattasi di copertura ricadente su una superficie già impermeabile. L'esistente rete di smaltimento delle acque meteoriche non è oggetto di opere e si riscontra sufficientemente dimensionata ad accogliere le acque di copertura dell'ampliamento proposto.

### **15.3. Effetti sul sistema suolo**

#### **CONSUMO DI SUOLO**

L'area destinata all' ampliamento dell'attività produttiva esistente è attualmente classificata dal PGT come "Suolo urbanizzato convenzionale: suolo già edificato".

E' costituita di fatto da un'area pavimentata oggi utilizzata come piazzale per la movimentazione dei mezzi. Le superfici coperte ed i volumi di nuova realizzazione saranno addossate ai manufatti esistenti di proprietà del soggetto proponente.

Non si prevede pertanto nuovo consumo di suolo in quanto l'area oggetto di intervento risulta già pavimentata.

Si determina inoltre nella presente sede la coerenza con i disposti della Legge Regionale n°31 del 2014.

#### **COMPONENTE GEOLOGICA E IDROGRAFICA**

*Dal punto di vista geologico l'ampliamento di attività produttiva esistente ricade in classe di fattibilità geologica 3b "sponda sinistra del Fiume Mella"*

Per maggiori approfondimenti si rimanda all'allegato specifico afferente la componente geologica.

#### ***Rapporto con la rete ecologica:***

*L'area non presenta un ruolo significativo per l'ecosistema naturale nel quale è inserita.*

## 16. Sintesi dei possibili effetti significativi

Di seguito vengono riportate in sintesi brevi descrizioni degli effetti determinati dal progetto di SUAP afferenti le varie componenti indagate nel presente documento.

Il giudizio attribuito complessivamente agli effetti convenzionalmente è identificato secondo la seguente classificazione:

- **POSITIVO:** per azioni che alterano il bilancio della componente indagata in maniera tale da determinare benefici o riduzione degli impatti critici;
- **NEUTRO:** per azioni che non alterano il bilancio della componente indagata;
- **NEGATIVO:** per azioni che alterano il bilancio della componente indagata generando o implementando i fattori di criticità.

COMPONENTE	DESCRIZIONE	EFFETTO
Aspetti socio-economici	-Non è previsto incremento di popolazione residente in quanto si tratta di un intervento di ampliamento di struttura produttiva artigianale. -Il progetto avrà ricadute positive sul sistema socio economico in quanto potrà essere fattore potenziale di generazione di nuovi posti lavoro diretti ed indiretti. -Il potenziamento di attività produttiva esistente assume anche rilevanza di carattere generale in linea con gli obiettivi di potenziamento e sviluppo delle attività economiche.	<b>POSITIVO</b>
Vincoli	-Sull'area non insistono vincoli amministrativi puntuali.	<b>NEUTRO</b>
Paesaggio e Beni culturali	-All'interno dell'ambito non sono presenti beni del patrimonio storico culturale. - Per l'area di indagine il Piano Paesistico di Contesto lo classifica in classe di sensibilità paesistica 1 – molto bassa. -Non si rilevano criticità inerenti le interferenze visive, alterazioni dei profili dello sky-line e contrasto cromatico.	<b>NEUTRO</b>
Uso del suolo	L'intervento insiste su area già urbanizzata.	<b>POSITIVO</b>

COMPONENTE	DESCRIZIONE	EFFETTO
Traffico	-L'ampliamento del capannone esistente (finalizzato alla formazione di nuovi spazi a magazzino), non determina un incremento veicolare di rilevanza quantificabile tale da incidere ulteriormente sugli attuali valori di traffico delle arterie esistenti.	NEUTRO
Clima acustico	-Nel complesso l'ampliamento di attività produttiva esistente nonché le attività da insediare previste risultano pienamente compatibili con la situazione preesistente. -Per approfondimenti si rimanda alle analisi specifiche condotte ed allegate al Progetto da SUAP.	NEUTRO
Ambiente idrico	-Considerata la tipologia di produzione da insediare nei manufatti in ampliamento, identificata in soli spazi da destinare a laboratorio magazzino, non si riscontrano particolari criticità afferenti il reperimento della risorsa idrica. -Non sono previsti nuovi allacci in fognatura. -L'ampliamento dell'attività produttiva esistente non rientra tra i casi di cui all'art.3 comma 1 del Regolamento Regionale 24 marzo 2006 n.4 "disciplina per lo smaltimento delle acque di prima pioggia. - Le acque delle coperture non incidono sulle superfici drenanti in quanto ricadenti su una superficie già impermeabile.	POSITIVO
Emissioni	-Gli impatti sulle emissioni in atmosfera derivanti dall'ampliamento di attività produttiva esistente, per la formazione di spazi da destinare a magazzino, non determinano particolari rischi o criticità ambientali finalizzati alle emissioni. -Per quanto riguarda il traffico veicolare si precisa che l'ampliamento del capannone esistente non determina un incremento di rilevanza quantificabile, pertanto non inciderà ulteriormente sugli attuali valori di emissioni presenti in atmosfera per i territori oggetto di analisi.	NEUTRO
Rifiuti	-Il progetto per l'insediamento di strutture ricettive produrrà rifiuti non pericolosi. - Non si registra un incremento di produzione di rifiuti tale da creare criticità al sistema di raccolta e smaltimento.	NEUTRO

Di seguito si presenta una tabella che evidenzia come siano stati presi in considerazione i diversi criteri dell'Allegato II della Direttiva CE 42/2001 per l'identificazione dei possibili effetti significativi dei piani o dei programmi.

Criteri Allegato II (Dir CE/42/2001)	RAPPORTO PRELIMINARE
<i>1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:</i>	
In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	Il Progetto non è riferimento per altri progetti ed altre attività . Essenzialmente la natura del progetto nasce da necessità di ampliamento di azienda produttiva artigianale esistente.
In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	Il Progetto costituisce Variante al vigente strumento urbanistico vigente e si inserisce senza interferenza con gli atti della Pianificazione sovraordinata. Il SUAP proposto sarà attivato a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale.
La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Il Progetto prevede, come indicato nel presente allegato, i provvedimenti tecnici necessari al massimo contenimento dei consumi di risorse ambientali e i provvedimenti tecnici per la massima riduzione della generazione di inquinanti.
Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	Effetti ambientali attesi /compensazioni con soluzioni adottate nel Progetto: - non rilevante aumento di traffico di autoveicoli comunque dimensionato e supportato dalle infrastrutture interessate; con basse incidenze in termini di inquinamento atmosferico; - limitato impatto di emissioni in atmosfera ben sotto i limiti di legge definiti dal D.Lgs 155 del 13/082010; - limitato consumo di suolo - nessuna interferenza nelle risorse idriche; - incremento della produzione di rifiuti non rilevante.
la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	Il Progetto non ha rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

Criteri Allegato II (Dir CE/42/2001)	RAPPORTO PRELIMINARE
<i>2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:</i>	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	<p>- La trasformazione del suolo avrà una durata permanente conseguente irreversibilità circoscritta all'ambito.</p> <p>- I consumi idrici ed energetici, le emissioni in atmosfera saranno permanenti, considerato che non si determinano particolari effetti cumulativi afferente la situazione attuale, non si evidenziano particolari criticità.</p>
Carattere cumulativo degli effetti	Gli effetti cumulativi nel tempo sono dati dalle emissioni in atmosfera, Per tali effetti considerato l'incremento di traffico pressoché nullo non si registrano particolari criticità.
Natura transfrontaliera degli effetti	Non vi sono effetti attesi di natura transfrontaliera
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	<p>Non sono insediate attività che possono mettere a rischio la salute umana e l'ambiente nemmeno nelle fasi di costruzione.</p> <p>La realizzazione del Progetto avverrà nel rispetto delle norme vigenti.</p>
Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);	Locale e sovracomunale
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:	L'area è caratterizzata da una sensibilità paesistica molto bassa.
Delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale	Non si intercettano elementi specifici di carattere naturale e del patrimonio culturale
Superamento dei livelli ambientale di qualità o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo	Il progetto non supera i livelli ambientali di cui alle norme specifiche (emissioni in atmosfera, clima acustico, inquinamento luminoso, dotazione idrica, etc.)
effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	<p>Il progetto non produce effetti peggiorativi o di disturbo</p> <p>su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</p>

## **17. Il monitoraggio**

Per quanto concerne il monitoraggio si rimanda al processo di VAS del PGT, che prevede per il territorio comunale un apparato di monitoraggio adeguato ed efficace anche rispetto alla presente procedura.

## 18. Motivazione di esclusione della procedura di VAS

Dall'analisi dei dati in possesso non emergono particolari criticità ambientali in seguito alla realizzazione dell'intervento si propone quindi l'esclusione della suddetta procedura di SUAP dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica sulla base di quanto precedentemente documentato e a seguito di alcune considerazioni conclusive:

- la proposta di SUAP ha ad oggetto la sola modifica della Norma Tecnica Attuativa del PGT vigente per consentire una distanza dalle strade inferiore ai 10.00 metri ma comunque nel rispetto di quanto stabilito per le distanze dai confini ovvero superiori di 5.00 metri. La variante urbanistica richiesta con la proposta di SUAP non ha ad oggetto un incremento di diritti edificatori necessari alla realizzazione dell'ampliamento, il quale sarà assolto utilizzando le facoltà già concesse dagli indici e parametri del Piano di Governo del Territorio vigenti.
- il confronto delle attività proposte dal Progetto con gli obiettivi e le indicazioni esplicitate dallo strumento di coordinamento provinciale rispetto ad ognuno dei sistemi territoriali (aree d'interesse sovracomunale, rete ecologica, paesaggio, viabilità) ha dimostrato una sostanziale coerenza;
- la previsione è coerente con i criteri e gli obiettivi del Piano di Governo del Territorio, il quale in merito alla componente produttiva persegue l'obiettivo del potenziamento;
- il sistema della mobilità risulta essere adeguatamente dimensionato per supportare il limitato incremento indotto previsto;
- nell'ambito delle analisi svolte, emerge che il Progetto ha impatti neutri e di scarsa rilevanza (traffico, clima acustico, emissioni in atmosfera, consumi energetici e di risorse idriche) comunque non critici in rapporto alle matrici di sostenibilità analizzate.

**Le analisi svolte si ritengono complete e condotte in conformità ai principi ispiratori della normativa nazionale e della normativa regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica. Alla luce di tutto ciò si ritiene che lo studio effettuato evidenzia un quadro complessivo di limitata significatività degli effetti ambientali problematici attesi dalle opere in progetto. In ragione delle considerazioni sopra espresse si ritiene che gli effetti sull'ambiente indotti dal progetto di ampliamento di attività produttiva esistente per la realizzazione di spazi a magazzino, secondo la procedura di cui al DPR 160/2010, siano tali da proporre la non assoggettabilità alla procedura di VAS.**

## **ALLEGATI AL RAPPORTO PRELIMINARE**

Gli allegati di seguito elencati, ai quali si rimanda per i temi specialistici, sono da intendersi quale parte integrante e sostanziali del presente rapporto preliminare.

- Indagini terreno, redatte dal dott. Daniele Serafini, società Ambientale S.r.l.;
- Relazione relativa alla realizzazione di opere nella fascia di rispetto dell'elettrodotto;
- Relazione Geologo, a firma del dott. Geol. Mauro Zubani;
- Previsione impatto acustico, redatto dal p.c. Roncalli Fabrizio.

*Villa Carcina, Aprile 2018*